Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 198

MARTEDI' 18 LUGLIO 1961

Dopodomani a Lugrin ripresa dei negoziati franco-algerini

In nona pagina le informazioni

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni L. 500 | 45 giorni » 1.400
30 giorni » 950 | 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma.

La nuova enciclica

Quali sono i dati di fatto, di ordine sociale e politico, posti da Giovanni XXIII a motivazione della recentissima enciclica: «Per la soluzione della questione sociale in forma più adeguata ai nostri tempi»?

Si tratta in sintesi, da una parte, del crollo del sistema coloniale e, dall'altra, dell'accentuarsi della spinta a un nuovo assetto sociale all'interno degli Stati capitalisti.

Si avvertirà facilmente che questi dati di fatto si sono storicamente affermati al di fuori o in netto contrasto con le posizioni assunte dalla gerarchia vaticana e dalle forze politiche da questa più direttamente ispirate. Basti, ad esempio, avere presente il ruolo di rigida e spietata difesa delle residue posizioni colonialiste assunto da partiti e uomini politici cattolici del Belgio per il Congo, di Francia per l'Algeria, fino a Salazar per l'Angola.

Ancora più evidente appare l'esemplificazione per quanto riguarda il vittorioso sviluppo del socialismo. Settant'anni or sono, al tempo della «Rerum», eravamo ancora alla «questione operaia» e il movimento socialista non era ancora uscito dalla confusa fase iniziale della scoperta di se stesso e della creazione di più adeguati strumenti di lotta politica. Oggi, invece, siamo alla fase della competizione sul piano mondiale del sistema degli Stati socialisti con quello degli Stati capitalisti. Anche all'interno dello stesso mondo capitalista, la spinta vittoriosa del movimento operaio non solo impone una presenza determinante dei sindacati e dei partiti di classe e preme per un incessante sviluppo della democrazia nelle forme più adeguate alle diverse realtà nazionali, ma riesce ad iscrivere talune sue tipiche istanze negli stessi ordinamenti costituzionali e nei programmi governativi di Stati che socialisti non sono.

Nel processo che ha portato a tale radicale mutamento, la Chiesa cattolica ha costantemente tenuto una posizione di retroguardia e di contrasto ed è certamente anche per questo che, oggi, alcuni grandi giornali borghesi stranieri già danno per scontata una minore incisività dell'enciclica «Mater et magistra» rispetto a quella «leoniana» che, per alcuni importanti settori cattolici, ebbe allora, come raccontava il buon curato del romanzo di Bernanos, l'effetto d'un terremoto. In realtà, in quei tempi, perduto il potere temporale, la Chiesa, pur avviandosi a ricercare in Francia, in Italia e in Germania, una collocazione nell'ambito dei regimi capitalisti, manteneva una considerevole indipendenza e non rifuggiva, talora, dall'assumere una posizione antagonista a difesa del mondo contadino che il prepotente capitalismo nascente intendeva piegare alle proprie esigenze. D'altra parte la borghesia, avversata da un movimento operaio ancora debole, memore del «Sillabo» e dei contrasti che, ad esempio, in Italia avevano caratterizzato il moto risorgimentale, poteva trascurare l'apporto delle forze cattoliche che, in un secondo tempo, apparve necessario e perfino decisivo.

Ma ormai, da oltre cinquant'anni è in atto quello che lo scrittore cattolico francese Mounier definì: «l'accaparramento progressivo del cristianesimo occidentale da parte della classe borghese»; e questa compenetrazione si è fatta sempre più profonda ed estesa, ed ha imposto alla Chiesa di Roma una linea praticamente coincidente, in tutto, con quella del mondo capitalistico. Anzi, nei momenti di crisi, determinati dalle contraddizioni che all'interno del mondo capitalistico e dello stesso mondo cattolico continuamente esplodono, e spesso spettato alla Chiesa di Roma il compito di ricercare una nuova linea di assestamento e di stabilizzazione secondo la sperimentata norma di assimilare per contenere, di registrare gli effetti ed i nuovi dati di fatto inoppugnabili senza cedere sui principi. Una linea più duttile, più articolata, prolissa nella descrizione delle soluzioni moderatamente innovatrici (la recentissima enciclica è la più lunga nella storia della Chiesa), per salvaguardare i capisaldi. Ecco allora nella «Mater et magistra», con la riaffermazione del sistema proprietario, l'accostamento — rilevato dall'inglese *Guardian* — alle tesi economiche del Keines, e dei suoi epigoni più recenti, per prospettare la conciliabilità dell'intervento statale con l'impresa privata come correttivo al liberalismo assoluto, ecco lo spostarsi dell'accento sui regimi di democrazia parlamentare piuttosto che su quelli autoritari e corporativisti di cui Papa Ratti, solo trent'anni or sono, magnificava i «vantaggi», fra i quali: «la repressione delle organizzazioni e dei conati socialistici».

Dal tempo della «Rerum», la dottrina sociale della Chiesa, ancora fondata sul diritto proprietario, ha dovuto subire numerosi adeguamenti e correzioni. La nuova enciclica non è dunque la prima «revisione» e non sarà certo l'ultima. Spetterà al moto in atto delle masse lavoratrici scardinare e superare i limiti che nel mondo capitalistico si cercano di imporre alla loro lotta emancipatrice, non soltanto con la repressione frontale, ma anche mediante paternalistici espedienti che mirano a salvare talune forme, lasciando però integra la sostanza di un sistema fondato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

LIBERO PIERANTOZZI

I CIRCOLI PANGERMANISTI TIRANO LE FILA IN ALTO ADIGE

Riunione di terroristi a Colonia con un ministro di Adenauer

Il segretario della SVP Stanek, arrestato domenica a Bressanone perchè in possesso di volantini dei terroristi, si incontrò il 21 maggio con il ministro di Bonn Seebohm — Scelba tenta di scagionare Adenauer per non indebolire le posizioni più aggressive su Berlino

Il capo terrorista Hans Stanek, segretario generale della *Sudtiroler Volkspartei*, ex borgomastro nazista di Bressanone e «convergente» della DC a Bolzano, arrestato l'altro ieri, è stato l'organizzatore di una riunione fra un gruppo di terroristi altoatesini e il ministro della Repubblica federale di Adenauer, Seebohm, riunione durante la quale vennero messi a punto i piani per l'azione anti-italiana in Alto Adige.

Ecco la sostanza delle clamorose informazioni che abbiamo appreso nella giornata di ieri e che lumeggiano la figura del capo terrorista come quella di un agente al servizio del neo-nazismo e della politica pangermanista di Bonn.

La riunione si svolse il 21 maggio a Colonia ed è stata pubblicamente ammessa, sia pure con una presentazione di «innocenza» da una trasmissione del *Deutsche Freiheitssenter* (organo di informazione revanscista). I colloqui fra Seebohm e gli «inviati» dell'avvocato Stanek (dirigente oltreché della SVP anche della Sudtendeutscher bandmannschaft) portarono ad un accordo di collegamento fra il «gruppo Seebohm» e l'organizzazione terroristica sudtirolese.

Le stesse informazioni indicano inoltre che elemento di primo piano nella organizzazione del terrorismo nell'Alto Adige è il ministro del lavoro bavarese Stain Anche con costui, lo Stanek ha avuto ultimamente contatti che hanno portato allo inasprimento dell'azione antitaliana in Alto Adige. Inviati del capo terrorista arrestato si sono incontrati con il segretario particolare di Stain.

Come si vede ne esce fuori un campo di complicità così vaste e così «qualificate» che non solo non possono in alcun modo essere state ignorate (e in ogni caso non possono continuare ad esserlo) ma che devono far riflettere i circoli governativi italiani su quello che si trama, nella Repubblica di Adenauer, ai danni dell'alleata atlantica Italia

Sotto questo profilo — e inquadrata nel sempre più chiaro quadro delle responsabilità dei circoli governativi di Bonn — inconcepibile appare la posizione osservata dal governo italiano Questa posizione — com'è noto — non solo è quella di mantenere una stretta alleanza con la Germania di Bonn e di appoggiarne le tesi di politica estera, ad esempio per Berlino; ma addirittura giunge a parlare del pericolo che comporta per l'Occidente la denuncia del pan-germanesimo tedesco, il quale «serve ai comunisti»

Il ministro dell'interno Scelba ha esposto questa tesi in una intervista ad *Epoca*. Egli ha così gravemente denunciando la gravità della situazione in Alto Adige. Alla domanda se il terrorismo in Alto Adige possa trasformarsi in vera e propria guerriglia partigiana, e quali misure intenda prendere il Governo per scongiurare tale eventualità il Ministro risponde, che fino al 12 giugno scorso si poteva pensare si trattasse di atti isolati, ma dopo di allora non è più dubitare che ci si trovi in presenza di un'azione concertata da tempo a largo raggio che non esclude altre forme di lotta «Anzi», prosegue il ministro, «la scoperta di depositi di armi e di esplosivi avvenuta in questi ultimi giorni conferma l'ipotesi che i terroristi non intendano limitarsi a compiere attentati dinamitardi, ma vogliano passare a forme più gravi di lotta».

(Continua in 10 pag. 8 col)

A sinistra il nazista Seebohm, ministro del governo Adenauer e (a destra) il segretario generale della SVP Stanek, arrestato domenica a Bressanone

Nuove vie alle indagini dopo l'arresto di Stanek

(Dal nostro corrispondente)

BOLZANO, 17. — *Il fermo del segretario generale della SVP, dottor Hans Stanek, membro del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, continua ad essere lo avvenimento più importante nello sviluppo delle indagini contro i terroristi altoatesini e i loro organizzatori, anche se notizie di fermi e di ritrovamenti di materiale esplosivo si aggiungono oggi a quelle dei giorni precedenti*

Lo Stanek è stato interrogato dal magistrato e per ora non si è avuta la minima indiscrezione sull'esito di tale interrogatorio. Si è appreso invece che oltre ai manifestini (uguali a quelli lasciati dai terroristi sul luogo degli attentati di Como e di Peri) sono stati rinvenuti nella sua casa di Bressanone anche altri documenti interessanti l'indagine.

Ad Appiano sono stati operati altri tre fermi, in aggiunta ai sei di cui abbiamo dato notizia ieri, e altri 11 chilogrammi di esplosivo sono andati ad aggiungersi ai 55 venuti alla luce ieri in questa località. Sono stati sequestrati inoltre 48 metri di miccia e tre detonatori ad acido liquido. A carico di uno dei tre fermati si hanno le prove che egli sia tra gli autori dell'attentato operato la settimana scorsa (nella notte degli ultimi sette attentati) contro il traliccio abbattuto a Cornaiano

Quattro fermi sono stati operati a Brunico. Si tratta dei quattro autori (confessi) dell'attentato contro il monumento alpino arrecato a Brunico nel febbraio del 1959 I quattro hanno edificato per tale impresa un ordigno di loro fabbricazione Per ora il fermo e la confessione non stabiliscono altro la appartenenza dei quattro (Pezzei, Ebert, meccanico di anni 29 da Bressanone Innerhofer Mec. anni 26 fabbro da Campo Tures, Graf Siefrid, anno 27 meccanico da Pratoselvio, Eisardi Erik, anni 23 meccanico da San Candido) alla organizzazione terroristica

Come abbiamo facilmente previsto sono anche numerose le persone che venivano rilasciate dai carabinieri dopo i primi accertamenti Del gruppo dei 34 fermati di Merano, una dozzina circa sono stati rilasciati nelle ultime due giornate.

L'operazione dei carabinieri potremmo dire che si trova in quella fase che in linguaggio militare viene chiamata «strattamento del successo» Si lavora ad allargare sempre più la breccia praticata dalla «operazione Val Venosta» nelle file della organizzazione terroristica. La confessione, i fermi, i ritrovamenti di materiale, si susseguono come in una reazione a catena

E' probabile che i dinami-

FERDINANDO MAUTINO

(Continua in 10. pag. 8. col)

BOLZANO — Il generale degli «Schutzen» della Val Passiria Georg Klatz insieme ad un commilitone. Il generale è ricercato dalla polizia in relazione all'attività terroristica in Alto Adige. Si noti la quantità di «croci di ferro» e altre decorazioni sul petto dei due «Schutzen» (Telefoto)

Argomenti

L'avvocato di fiducia

Scelba ha preso la parola, a proposito della questione dell'Alto Adige, per difendere la Germania di Bonn. Scelba ha ammesso — e ormai non è più possibile non farlo — che dietro gli attentatori stanno i circoli neonazisti tedeschi e austriaci. Scelba, però, separa la responsabilità di questi circoli da quella dei rispettivi governi. Egli inoltre afferma che accusare di «pangermanesimo» il governo di Bonn è assurdo: Bonn non ha tendenze espansioniste e, se appoggiasse i terroristi altoatesini, danneggerebbe anche «la sue legittime rivendicazioni», perchè queste le può sostenere solo insieme con i suoi alleati occidentali.

La tesi di Scelba non sta in piedi da nessuna parte. In primo luogo non si può dire che il governo di Bonn sia senza responsabilità nella rinascita del nazismo. Nella Germania dell'Est i nazisti sono stati spazzati via perchè c'è un governo che è veramente antinazista e democratico, che ha riformato la società. Nella Germania di Bonn — invece — comandano gli stessi grandi monopoli che dettero vita al nazismo. Nazisti come Globke e Seebohm stanno al governo con Adenauer. Dunque i «circoli» nazisti fanno parte integrante del sistema politico-economico di Bonn.

In secondo luogo, Bonn alimenta la campagna pangermanista sapendo di poter contare sulla supina acquiescenza degli alleati perchè è Bonn il fulcro della politica europea degli americani. E, infatti, si trova sempre uno Scelba pronto a difendere Bonn qualunque cosa Bonn faccia o dica. Dunque è falso dire che Bonn non ha interesse al revanscismo perchè ha bisogno degli alleati. Bonn non avrebbe interesse al «alleati» protestassero e imponessero una politica diversa. Ma gli «alleati» concordano proprio con le tesi più oltranziste di Adenauer (vedi Berlino) e dunque Adenauer prosegue la sua politica indisturbato.

Se c'era bisogno delle prove esse sono venute: ecco la notizia di oggi sull'incontro tra Seebohm, uomo di fiducia di Adenauer, e gli emissari di quello Stanek che è stato fermato ieri a Bolzano. Ma lo Stanek è segretario di quel partito che per tanti anni ha governato l'Alto Adige con la DC e che proprio pochi giorni fa ha votato per un sindaco democristiano a Bolzano. Lo Stanek oggi «fermato» per aver avuto in casa manifestini dei terroristi, è un puntello della DC in Alto Adige e i suoi deputati al Parlamento di Roma si squagliano al momento del voto sul governo Leone.

Lo Stanek, puntello della DC, è al servizio di Seebohm, ministro di Adenauer, capo con De Gaulle — dell'Europa atlantica. Ecco perchè Scelba parla come ha parlato. Tutto è chiaro, dunque. E' chiaro anche il fatto che gente di questa risma non può fare niente di buono nè per l'Italia nè per la pace.

*

Presenti Fanfani e Segni

Oggi a Bonn il piccolo vertice

De Gaulle e Adenauer chiederanno un irrigidimento sulla questione di Berlino

BONN, 17. — Tutti i capi di governo dei paesi della piccola Europa, ad eccezione di De Gaulle, sono giunti oggi a Bonn dove domani avrà luogo la loro seconda riunione. Il generale francese arriverà domani mattina a bordo di un aereo speciale e lascerà la capitale della Germania federale domani sera. Fanfani e Segni arrivati stasera, sono stati ricevuti all'aeroporto di Wahn dal cancelliere Adenauer.

Questa seconda riunione dei capi di governo della piccola Europa (la prima si tenne a Parigi nel dicembre scorso) è particolarmente importante a causa della situazione che si è creata attorno al problema di Berlino ovest. E' opinione comune che Adenauer e De Gaulle cercheranno di ottenere dai loro *partners* europei un impegno, esplicito e vincolante, a sostenere su Berlino le posizioni più intransigenti. Ciò allo scopo di riuscire ad esercitare una forte pressione, e all'occorrenza un vero e proprio ricatto, su Londra e su Washington. Per quanto riguarda in particolare la posizione della Gran Bretagna, molti osservatori affermano che *verrà compiuto un serio* sforzo per permettere la sua adesione al Mercato comune, che consentirebbe a Bonn di presentarsi sulla scena internazionale alla testa di un fronte europeo che comprenda l'Inghilterra Ma si tratta di un problema di tutt'altro che facile soluzione, prima di tutto perchè il gruppo dirigente inglese è profondamente diviso sulla opportunità della adesione al Mercato comune e in secondo luogo perchè all'interno della piccola Europa vi sono orientamenti contrastanti.

Negli ambienti diplomatici italiani si tende a dare come assai probabile l'adesione di Fanfani alla impostazione franco-tedesca del problema di Berlino. Il che, oltre a rappresentare un contributo assai rilevante all'aggravamento della tensione internazionale priverebbe il governo clericale italiano di ogni mezzo di pressione su Bonn per l'Alto Adige. Domani, ad ogni modo, a conclusione dell'incontro, si vedrà con precisione quale atteggiamento Segni e Fanfani avranno assunto di fronte alle richieste di Adenauer e di De Gaulle.

Aumentano le spese militari di Bonn

BONN, 17 — Secondo una dichiarazione fatta a Coblenza dal segretario di Stato al ministero della Difesa della Germania occidentale, Hopf le spese dirette per il riarmo della Germania occidentale saranno aumentate l'anno prossimo di 2 miliardi e 300 milioni di marchi Hopf ha osservato in particolare che gravi spese sono collegate ai movimenti delle unità della Bundeswehr per l'addestramento nelle basi e altri stranieri

Decisione unitaria della CGIL, CISL e UIL

Chimici e farmaceutici altri 6 giorni di sciopero

L'azione inizierà venerdì 21 e terminerà giovedì 27 - Respinto ogni tentativo padronale di spezzare il fronte dello sciopero

E' stato diramato ieri dalle tre organizzazioni di categoria dei chimici il seguente comunicato unitario:

«I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici e farmaceutici (FILCEP-CGIL, Federchimici - CISL, Uilchimici-UIL), riunitisi come precedentemente stabilito al termine del secondo sciopero di tre giorni per decidere sugli ulteriori sviluppi per l'azione tendente al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, hanno costatato che i livelli già altissimi del primo sciopero non soltanto sono stati superati, ma i lavoratori — ivi compresi motivati gruppi di tecnici e impiegati — hanno espresso in modo ancora più marcato la loro fermezza e consapevole responsabilità in merito ad alcuni tentativi padronali di sottrarsi alle conseguenze dell'azione sindacale, mediante pattuizioni di tregue nell'ambito aziendale.

Le organizzazioni della categoria impegnano i lavoratori a respingere ogni offerta di precari miglioramenti, i quali oltre a creare divisioni e confusioni, tendono a prestabilire unilateralmente soluzioni che contrastano con gli obiettivi dei lavoratori Le Federazioni nazionali restano peraltro disponibili per esaminare ogni seria prospettiva che dovesse manifestarsi per una soddisfacente soluzione della vertenza

Le tre organizzazioni hanno deciso di proclamare un nuovo sciopero, della durata complessiva di sei giorni, da attuarsi tre giorni nella presente settimana e tre giorni nella settimana prossima. Lo sciopero inizierà quindi venerdì 21 luglio, con inizio dal primo turno di lavoro e avrà termine giovedì 27 luglio, sempre con l'inizio del primo turno Restano confermate le precedenti disposizioni relative alla fermata delle lavorazioni a ciclo e a fuoco continuo ed alla sospensione a tempo indeterminato di ogni prestazione eccedente il normale orario giornaliero di lavoro

I rappresentanti delle tre organizzazioni si incontreranno per le ulteriori decisioni a Roma nella mattinata del giorno 26 luglio».

Le decisioni unitarie delle tre organizzazioni di categoria dei chimici per la prosecuzione della lotta sono state precedute da ventiquattr'ore da una riunione straordinaria allargata del Comitato direttivo della FILCEP - CGIL. La riunione si è tenuta a Livorno, e ad essa hanno partecipato anche numerosi rappresentanti di grandi e medie fabbriche chimiche e farmaceutiche. A un'introduzione del segretario generale della categoria, compagno Angelo Di Gioia, è seguito un vivace e intenso dibattito

Innanzitutto è stato esaminato l'andamento dello sciopero nelle sue due prime fasi, quella di 48 ore e quella di 72 ore. Lo sciopero — questa costatazione è stata unanime — è riuscito in maniera clamorosa, segnando pressoché ovunque livelli eccezionali di partecipazione. Ciò ha creato una situazione *del tutto nuova* in questa grande categoria, superando uno stato di cose che durava ormai da molti anni, e rompendo in alcune fabbriche un periodo quasi decennale di stasi sindacale.

Di eccezionale interesse il fatto che l'adesione dei lavoratori alla lotta è stata particolarmente compatta nelle fabbriche dei gruppi monopolistici, Montecatini, Edison, Solvay, Ossigeno. In pratica, situazioni difficili si sono manifestate esclusivamente alla Cokapuana di Carrara e agli Azotati di Venezia, per quel che riguarda la Montecatini, e nello stabilimento di Porto Marghera della Edison. Con uno slancio addirittura inaspettato hanno partecipato agli scioperi lavoratori di fabbriche nelle quali scarso era stato finora il potere sindacale, come alla Farmitalia-Montecatini di Milano, dove la CGIL non aveva potuto neppure presentare la lista alle elezioni della Commissione interna.

Un altro dato interessante riguarda la partecipazione delle categorie impiegatizie, sia negli uffici aziendali sia a volte nelle stesse sedi centrali. Nella sede della Lepetit, ad esempio, gli impiegati hanno scioperato al 50 per cento. In molte località impiegati, tecnici, periti, capi reparto, capi operai, non aderenti ad alcuna organizzazione sindacale, hanno tenuto riunioni tra loro per dibattere i loro particolari problemi e per decidere sulle forme di adesione allo sciopero. Gli attentati del monopolio (e in specie della Montecatini) alla qualifica, alla dignità, alla personalità degli impiegati e dei tecnici cominciano a trovare così una prima risposta.

I 180 000 chimici e farmaceutici — come è ben noto — non si battono per ottenere dei ritocchi all'attuale contratto, bensì per ottenere *un nuovo* contratto, *un altro* contratto, che garantisca un maggior potere ai sindacati e che faccia avanzare sostan-

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Incontro a Mosca tra cosmonauta e cineasti

Il bacio di Gina a Gagarin

MOSCA — Ieri ha avuto luogo un incontro tra numerosi delegati stranieri al Festival di Mosca ed il cosmonauta Yuri Gazarin; successivamente una conversazione più ristretta nello studio del Ministro della Cultura dell'URSS Ekaterina Furtseva, ha posto a contatto Gagarin con i soli delegati italiani. Questa conversazione si è chiusa con un bacio tra il cosmonauta e Gina Lollobrigida. (Leggete in 6. pagina il nostro servizio) (Telefoto)

I sindacati dei ferrovieri convocati dal ministro

Il ministro dei Trasporti ha convocato i sindacati dei ferrovieri per mercoledì mattina. Le segreterie nazionali dello SFI (CGIL) e del sindacato aderente alla UIL, riunite per decidere lo sviluppo della vertenza, hanno preso atto della convocazione ed hanno stabilito di riunirsi ancora dopo l'incontro col ministro.

Per il 25° anniversario

Garibaldini di Spagna riuniti oggi a Roma

A Palazzo Marignoli l'incontro con le delegazioni dei volontari degli altri paesi europei e americani

Cominciano oggi a Roma, con l'incontro dei volontari della libertà italiani e stranieri, le manifestazioni celebrative del 25. anniversario della guerra di Spagna. Le delegazioni straniere sono attese dall'America (in rappresentanza della brigata «Lincoln»), dalla Repubblica democratica e dalla Repubblica federale tedesca, dalla Romania, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Svizzera, Francia e Inghilterra.

L'incontro tra i volontari italiani e i loro compagni d'arme, avverrà nel primo pomeriggio in una sala di Palazzo Marignoli, dove alle ore 17 avranno luogo l'annunciata conferenza stampa e un ricevimento in onore degli ospiti.

Domani mattina, mercoledì, i volontari per la libertà della Spagna andranno in pellegrinaggio al sacrario dei Martiri delle Fosse Ardeatine. Giovedì, dopo una visita di omaggio al mattino sul Gianicolo, ai monumenti di Giuseppe Garibaldi e degli altri eroi di varie nazionalità, che con il condottiero italiano combatterono durante il primo Risorgimento, alla Basilica di Massenzio avrà luogo una manifestazione popolare con discorsi celebrativi dei delegati stranieri e degli italiani Luigi Longo, Pietro Nenni, Aldo Garosci e Umberto Marzocchi.

La manifestazione alla Basilica di Massenzio comincerà alle 18,30.

Le delegazioni estere

Alle manifestazioni celebrative dei volontari accorsi in difesa della Repubblica spagnola i diversi paesi europei sono rappresentati dalle seguenti delegazioni.

Repubblica Democratica Tedesca: Hans Wieland; Hans Schaul.

Romania: Mihail Burca e Pavel Cristescu

Repubblica Federale Tedesca: Willi Hohn e Ernst Buschmann

Jugoslavia: Ivan Krajacic, vice Presidente Consiglio Esecutivo della Repubblica Croazia, membro del governo jugoslavo; Makso Bace, segretario generale del Parlamento jugoslavo; Stane Bobnar, vice presidente Associazione combattenti e partigiani di Lubiana

Austria: maggiore Peter Hofer

Cecoslovacchia: Fabry Stefan e Pros Josef

Ungheria: Imre Sebes e Geza Hahn

Polonia: Cwik Tadeusz e Majewski Josef.

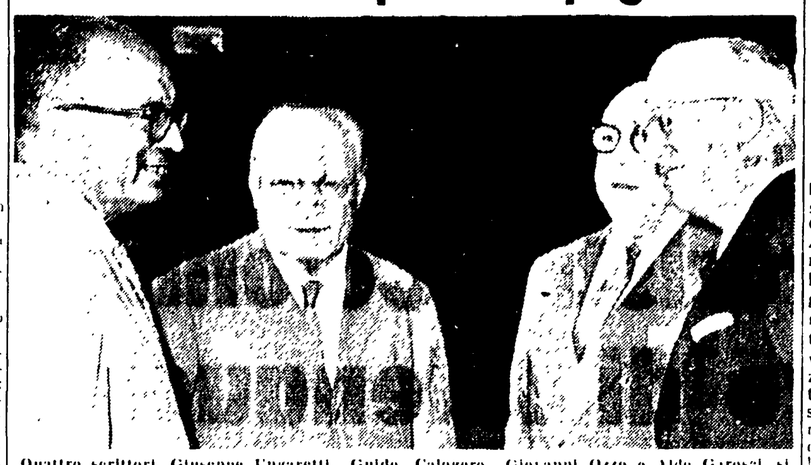
Inghilterra: Alec Diggens.

Svizzera: Burlet e Antonio Lamonica.

Francia: Marconi, rappresentante del Comitato direttivo dell'Associazione francese degli ex combattenti volontari garibaldini residenti in Francia; Tonuzzi, Boscordin, Abbruzzese Diasparra, Benecchi, Peronero Giuseppe Buffa, Rino Boffa, Fernand Belino, segretario generale dell'Associazione degli ex volontari francesi in Spagna; André Gautier, membro della segreteria generale della Associazione degli ex volontari francesi in Spagna

L'ambasciatore di Franco ha rifiutato di riceverli

Gli scrittori italiani chiedono l'amnistia ai politici spagnoli



Quattro scrittori, Giuseppe Ungaretti, Guido Calogero, Giovanni Ozzo e Aldo Garosci, si sono recati questo pomeriggio nella sede dell'ambasciata di Spagna, per consegnare all'ambasciatore un appello per l'amnistia ai prigionieri politici spagnoli, sottoscritto da numerose personalità della politica, della cultura e dell'arte italiane. La delegazione di scrittori, qui fotografata all'uscito dall'ambasciata, che aveva ricevuto l'incarico dal comitato italiano della «Conferenza dell'Europa occidentale per l'amnistia ai detenuti e profughi politici spagnoli», ha lasciato in cancelleria, copia dell'appello e dei documenti, non avendo l'ambasciata acconsentito a riceverla

Profonde divergenze al convegno dei sindaci a Gorizia

L'unità popolare per la Regione mette in crisi la D.C. nel Friuli

L'ex sen. Fontana invita a dimettersi dalla DC in segno di protesta - Sottolineata negli altri interventi la necessità di una pressione sul governo - Notata l'assenza di Tessitori, ministro del governo Fanfani

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 17. — C'è stata burrasca, al convegno dei sindaci dc del Friuli-Venezia Giulia, svoltosi ieri a Gorizia. Convocato in fretta e furia, per vedere di comporre le profonde divergenze, e il grave malcontento conseguente allo scandaloso sabotaggio, condotto sul piano governativo, contro la istituzione della Regione a statuto speciale, il convegno si è svolto in un'atmosfera oltre modo pesante. Già la sua convocazione veniva a sottolineare l'importanza della «settimana di protesta per a Regione» indetta dalle forze democratiche di sinistra.

Alla sala della riunione i sindaci d.c. potevano affluire solo dopo un severo controllo dei documenti. Ai rappresentanti della stampa l'ingresso era rigorosamente imbito.

Malgrado tanta cautela, le notizie «filtrate» all'esterno sono abbastanza dettagliate: esse danno il quadro di un dibattito molto acceso, di una vera e propria insurrezione di molti sindaci, particolarmente friulani, contro l'atteggiamento dei massimi dirigenti del partito e del governo, che ostinatamente rifiutano di tenere fede agli impegni ormai annosi di attuare la Regione a statuto speciale. Ha cominciato l'ex sen. Fontana, attualmente sindaco di Gemonà nonchè segretario regionale della DC, con rivendicare le sue proposte, formulate di recente, anche in modo pubblico: presentare in massa le dimissioni da parte di tutti gli eletti d.c. in segno di protesta per la mancata realizzazione dell'obbligo costituzionale. Molti altri oratori, con sfumature meno radicali, magari, si sono schierati con Fontana.

Gli intervenuti hanno espresso critiche non meno aspre, lamentando che l'iniziativa per la Regione sia oggi lasciata alle sinistre. A queste voci di sinceri regionalisti, che, ancora una volta si sono levati in seno alla DC, ha fatto contrasto l'assenza del sen. Tessitori, che da quando è diventato ministro del Gabinetto Fanfani, sembra aver completamente ripudiato il suo convinto regionalismo.

Su questa situazione all'interno della Democrazia Cristiana e sul significato e gli scopi della «settimana di protesta» abbiamo voluto sentire il parere del compagno Mario Lizzero, segretario regionale del P.C.I. per il Friuli-Venezia Giulia, con il quale abbiamo avuto stamane una conversazione. Lizzero ha osservato dapprima che indubbiamente, come già abbiamo detto, vi sono nella D.C. quadri intermedi ed anche esponenti di un certo rilievo che credono sinceramente alla vitale necessità dell'autonomia regionale

Circa la «settimana di protesta», Lizzero ce ne ha così illustrato natura e obiettivi: «La battaglia per la Regione è giunta nelle nostre provincie in una fase nuova La fase dell'ingresso attivo e deciso delle masse popolari nella battaglia. Con la "settimana" vogliamo giungere a porre fine al sabotaggio d.c. che si prolunga da anni. Esistono quattro progetti di statuto. Trattandosi di una legge costituzionale, le Camere possono discutere su di un solo testo. Occorre perciò fondere i quattro progetti in un unico schema. Noi esigiamo che la commissione Affari Costituzionali della Camera, dove la questione è ritornata grazie ai deputati comunisti, concluda la discussione generale prima delle ferie

«Noi sosteniamo questa richiesta con il grande sciopero svoltosi sabato a Pordenone, e con tutte le iniziative della "settimana". Dove siamo in maggioranza, i sindaci di sinistra convocheranno in questi giorni i Consigli comunali, dopo aver tenuto assemblee popolari in cui saranno firmate petizioni e proporranno delle precise soluzioni. Analoghe richieste solleveremo nei Consigli ove siamo in minoranza. Le nostre proposte rappresentano l'unificazione delle diverse proposte partite disordinatamente dalla stessa Democrazia Cristiana, vuoi a Trieste, a Udine od a Gorizia. Esse sono: 1) invio di una qualificata delegazione di amministratori a Roma; 2) creazione di consulte provinciali formate dal presidente della provincia, dal sindaco del capoluogo e dai capi-gruppo di tutti i partiti; 3) creazione di un centro regionale di studi per la elaborazione democratica di un piano di sviluppo economico della regione.

MARIO PASSI

L'allucinante tragedia degli scalatori del Monte Bianco

Sarebbe bastata una schiarita di mezza giornata perchè Bonatti li potesse portare tutti in salvo

Il corpo di Oggioni era ancora tiepido quando la squadra di soccorso lo ha raggiunto - Le dichiarazioni delle guide lecchesi che hanno partecipato all'opera di ricerca - «La tragedia era ormai inevitabile, è stato fatto tutto ciò che era umanamente possibile»

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 17. — *Il padre dell'ingegnere milanese Roberto Gallieni che si è salvato dalla morte sul Bianco marciando per ore nella tormenta sulla pista aperta nella neve alta un metro da Walter Bonatti, si è recato alla Società delle guide di Courmayeur per versare una somma ai componenti delle pattuglie di soccorso.*

Le guide hanno rifiutato. Molto gentilmente, con poche parole, ma hanno rifiutato di essere pagate per quello che hanno fatto.

«Sulla montagna — hanno detto — vi erano sette uomini in pericolo, era nostro dovere andare a cercarli. Era una cosa che dovevamo fare e l'abbiamo fatta: non per essere pagati».

E' un episodio questo che si inserisce di sfuggita nella tragedia del Pilone Centrale, a darle quel vigore umano tanto vivo negli uomini che fanno di mestiere il conoscitore di monti. E, parlando con le guide, da ciò che dicono in frasi brevi, balzano fuori rammarico e dolore: per non avere potuto superare l'impossibile che sul Bianco aveva preso forma di tormenta scatenata, violentissima.

«Sarebbe bastata una schiarita di mezza giornata — aggiungono — e sarebbero stati tutti salvi: Bonatti stesso li avrebbe riportati a valle».

Al soccorso non si erano però mosse soltanto le guide di Courmayeur: da Lecco i «Ragni» erano accorsi venerdì mattina in Val d'Aosta, avevano intrapreso fra i primi l'arrampicata sul Bianco fino al rifugio Gamba.

Non era una normale squadra di soccorso quella che si era mossa da Lecco, erano cinque amici, amici di Bonatti, di Gallieni, amici anche dei quattro francesi che forse non avevano mai visti, ma che si trovavano in grande pericolo.

Anche i «Ragni» erano dunque fra coloro che alle 3 del mattino di domenica hanno accolto al rifugio Gamba Bonatti e Gallieni. Con le guide valdostane i lecchesi hanno poi collaborato nel ricupero della salma del povero Oggioni. A Dino Piazza e a Emilio Ratti è stato accennato alle polemiche sorte su presunte affermazioni circa uno scarso impegno delle guide di Courmayeur nell'opera di soccorso. La notizia ha provocato nei due un sincero sbalordimento: «La tragedia era inevitabile — ha detto Ratti — date le proibitive condizioni del tempo. Tutto quello che era umanamente possibile fare è stato fatto. Purtroppo chi ha resistito di più è riuscito a salvarsi

«E' troppo facile criticare quando le cose sono avvenute — ha aggiunto Dino Piazza — le ipotesi del "poi" non possono avere e non hanno nessun significato. Certo se si fosse saputo da quale parte gli sventurati alpinisti sarebbero arrivati, si sarebbe anche potuto salire sul colle dell'Innominata per aiutarli a superare quegli ultimi cento metri di parete ai piedi della quale è rimasto Oggioni. Poveri amico: quando lo abbiamo trovato aveva ancora le mani tiepide. Doveva essere morto da poco».

I giornali italiani del pomeriggio sono usciti con titoli a piena pagina nei quali si diceva che Walter Bonatti aveva raccontato le terribili vicende della sfortunata cordata sul Monte Bianco. Nel leggere gli articoli, allungati sotto questa presentazione, la delusione dei lettori è stata grande infatti, Bonatti non ha fatto alcun racconto; ha detto soltanto poche frasi, slegate fra di loro, rifuggendo da una esposizione logica o cronologica della tragedia.

Chi ha potuto parlare con lo scalatore lo ha fatto domenica poco prima di mezzogiorno, in casa di certi amici suoi dove era stato subito trasportato appena sceso dall'elicottero che lo aveva caricato, assieme a Gallieni, alla capanna Gamba. E' stato un incontro caotico quello di Bonatti con i giornalisti, radiocronisti, fotografi. Pronunciava frasi non chiare: probabilmente lo «choc» lo teneva ancora scosso

CLEMENTE AZZINI

COURMAYEUR — Una squadra di soccorso carica su barelle le salme degli scalatori morti sul ghiaccio (Telefoto)

Dopo lunghe trattative

A Venezia una giunta con DC, PSI e PSDI

La sinistra socialista vota a favore per disciplina di partito, ma esprime il suo dissenso sull'operazione

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 17. — L'operazione «centro-sinistra» è stata varata questa sera a Venezia. Il Consiglio comunale, preso atto delle dimissioni del sindaco e della giunta, ha eletto una nuova giunta così formata: sindaco e 8 assessori alla DC, 4 assessori al PSI, 3 assessori al PSDI. Alla giunta sono mancati 3 voti della maggioranza.

La DC dispone nella nuova amministrazione la maggioranza assoluta: 9 componenti su un totale di 16. Sindaco di Venezia, è stato rieletto il d.c. ing. Faravetto Fisca. Prima che si passasse alla votazione i capigruppo consiliari avevano espresso il punto di vista dei rispettivi gruppi sulla operazione di centro-sinistra, che, dopo alterne vicende e fra la tenace opposizione di una parte degli aderenti agli stessi partiti che la propugnavano, è arrivata questa sera a conclusione, preannunciata da una dichiarazione concordata fra DC, PSDI, PSI, e letta dal sindaco Faravetto Fisca.

A nome del gruppo comunista, il compagno Gian Mario Vianello ha messo in luce i pericoli derivanti da questa operazione, avvenuta proprio nel momento in cui il PSI, abbandonando certe fallaci illusioni, ha votato da pochi giorni contro il governo Fanfani. Per la DC, impossibilitata a mantenere il monopolio del potere, quella col PSI è sola un'alleanza per cui il «centro-sinistra» a Venezia non può essere considerato altrimenti che un errore.

La strada da seguire — ha proseguito Vianello — è quella della unità di tutte le forze democratiche che, in un programma di effettivo rinnovamento, combatta a fondo contro i monopoli, e cioè contro quelle stesse forze economiche e politiche che la DC sostiene e rappresenta

Pur votando a favore della nuova giunta, la sinistra del PSI, con una pubblica dichiarazione del capogruppo dr. Zecchi a nome personale, e con una dichiarazione sottoscritta da sei consiglieri su un totale di 13, ha espresso il proprio dissenso verso la formazione della nuova maggioranza.

Il documento della sinistra socialista rileva che l'operazione «in un contesto politico nazionale caratterizzato da una involuzione per cui il governo delle cosiddette convergenze parallele, che doveva essere transitorio e di restaurazione della legalità democratica, si è trasformato, per precisa volontà dei partiti convergenti, in governo dichiaratamente centrista condizionato dalle pretese della destra economica, e pertanto chiuso a ogni politica di rinnovamento, che porti alla realizzazione delle istanze più sentite dalle masse popolari». Il documento sottolinea inoltre che tale «involuzione ha trovato la netta opposizione del PSI, tanto da deciderlo a presentare la mozione di sfiducia al governo della DC» e che «la DC considera le poche giunte di centro-sinistra in funzione puramente strumentale e di copertura della sua politica, verso il mantenimento dei privilegi e del potere dei grandi gruppi monopolistici» e si conclude con la dichiarazione che il voto che ha portato all'elezione del sindaco e della giunta, «con la partecipazione dei socialisti, si intende dato per disciplina di partito e di gruppo».

Giornata politica

LA SICILIA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La commissione paritetica per lo studio delle modalità di attuazione dell'art. 8 dello statuto siciliano, in caso di scioglimento dell'Assemblea regionale ha ultimato i propri lavori ed ha fissato le proprie conclusioni in una relazione che è stata trasmessa alla presidenza del Consiglio dei ministri. Delle conclusioni della commissione si occuperà il Consiglio dei ministri giovedì. Nella riunione si procederà alla approvazione delle norme concernenti l'attuazione dell'art. 8 dello statuto siciliano.

Le proposte della commissione paritetica sono le seguenti: 1) in seguito alla proposta del commissario dello Stato, il governo è tenuto a presentare al Parlamento un disegno di legge per l'autorizzazione allo scioglimento. Il disegno di legge segue il suo normale iter parlamentare; 2) il decreto di scioglimento dell'Assemblea deve essere firmato dal Presidente della Repubblica; 3) le elezioni devono tenersi entro tre mesi dal giorno dello scioglimento dell'Assemblea; il termine non è prorogabile; 4) i tre commissari saranno designati dalle Camere: due posti saranno assegnati alla maggioranza, uno alla minoranza.

IL CASO MERLIN

Le dimissioni annunciate dall'on. Lina Merlin dal PSI sarebbero state ritirate. In proposito l'Avanti! pubblica stamane il seguente comunicato della segreteria del PSI: «Circa le notizie pubblicate dai giornali a proposito delle dimissioni della compagna on. Merlin, la segreteria del partito comunica che non c'è stato, da parte della federazione di Rovigo, nessun deferimento della compagna Merlin ai probiviri. Cadono quindi le deduzioni inerenti a un fatto inesistente. Quanto alla compagna Merlin, essa ha la stima affettuosa del partito».

Agitata riunione del Consiglio comunale a Torino

Un milione meno del previsto sono i visitatori di «Italia '61»

Critiche da parte di tutti i gruppi consiliari per l'allegra gestione - Anche dai banchi d.c. si chiede «chiarezza» - Oltre mezzo miliardo per la mostra della moda, 30 milioni per la serata a Stupinigi

TORINO, 17. — Gli scricchioli nelle celebrazioni torinesi del Centenario, denunciati dalle clamorose dimissioni di esponenti d'un comitato organizzatore e ribaditi dal noto attacco dell'agenzia «Italia», sono venuti alla luce nel corso dell'odierno dibattito in consiglio comunale. L'amministrazione DC-PSDI-PLI è stata sommersa da una pioggia d'interrogazioni presentate dai gruppi comunista, socialista, monarchico e dalla «sinistra» democristiana, e — tramite l'assessore Bosso — ha incassato ogni critica senza avere la forza e l'onestà di replicare.

La sostanza delle critiche è una sola: le manifestazioni di «Italia '61» cominciano a far acqua; stanno venendo alla luce i risultati totalmente insoddisfacenti dell'afflusso di pubblico; stanno emergendo spese folli, scelte sbagliate, improvvisazioni irresponsabili: il tutto pagato dai contribuenti. E sono appunto i contribuenti che — attraverso i partiti ed i giornali — cominciano a recalcitrare: quanto meno a chiedere conto dei risultati, dopo aver rilevato tutti i limiti dell'impostazione storico-politica delle celebrazioni.

Negli interventi di questa sera tutti sono partiti dai due fatti più rilevanti delle ultime settimane, a «Italia '61»: le dimissioni del comitato organizzatore della società «Torino '61» — incaricata degli spettacoli e delle manifestazioni collaterali — e il fatto che finora i visitatori alle mostre sono un milione in meno delle previsioni. Il tutto inserito in un clima che ha snaturato i valori dell'Unità d'Italia e di allegra, provinciale, irresponsabile amministrazione.

L'assessore preposto all'argomento ha risposto in modo elusivo e puerile, quasi che stesse leggendo una velina passatagli dai dirigenti responsabili di «Italia '61» e non una presa di posizione dell'amministrazione civica, che pure contribuisce alle celebrazioni con notevoli somme. Implicitamente, l'assessore ha però riconosciuto la gravità della situazione quando ha elencato una serie di frettolosi provvedimenti assunti per evitare che nel complesso di «Italia '61» vi sia il deserto (come v'è ogni sera), ed ha persino accusato i torinesi di essere *bugiardi* poiché disertano le mostre. Entrambi questi argomenti (la pubblicità tardiva — tra cui è compreso il lancio di volantini sulle riviere! — e le «colpe» dei cittadini), denotano uno smarrimento nei gruppi dirigenti responsabili di queste celebrazioni.

Gli interroganti hanno rilevato che i nodi stanno venendo al pettine, con le recenti dimissioni. Esse arrivano dopo casi che hanno fatto clamore: dalla aristocratica *soiree* alla palazzina da caccia di Stupinigi (oltre 30 milioni) alla caotica megalomania che traspare dalla «mostra della moda, stile e costume» (550 e più milioni); dagli stipendi di 2 milioni al mese, ai licenziamenti del personale più modesto di «Italia '61», ecc. Anche l'interrogante della «sinistra» DC ha elevato critiche — epidermiche e timide — all'operato degli organizzatori di «Torino '61», chiedendo che si faccia chiarezza. Soltanto l'ex segretario del comitato cittadino della DC ha spezzato una lancia in favore del «tutto va ben», voce isolata nel consesso civico

Debolissime le conclusioni dell'assessore «competente», liberale; accusando scompostamente le sinistre, e il nostro giornale in particolare, di mantenere un atteggiamento preconcetto contro «Italia '61». L'assessore Bons, un industriale, ha provocato un incidente nel quale sono emersi l'insofferenza del gruppo democristiano per le critiche dell'opposizione e l'imbarazzo della giunta del sindaco Peyron in questo delicatissimo frangente. La seduta è poi stata sospesa, poiché la intolleranza del gruppo di maggioranza ha impedito una immediata chiarificazione e il ritiro di un'ingiuriosa affermazione fatta da un assessore dc.

Per le dichiarazioni sui fatti di luglio

Gonella rifiuta di censurare l'operato del P.G. di Palermo

Pellegrino (PCI) attacca la sentenza contro gli antifascisti

Un severo giudizio sulle condanne inflitte ai cittadini palermitani che nel luglio del '60 manifestarono contro il tentativo autoritario di Tambroni, è stato espresso ieri alla Camera dal compagno on. PELLEGRINO, intervenuto nel dibattito sul bilancio della Giustizia. Il ministro Gonella, interrompendo il deputato comunista, ha detto di non potere giudicare una sentenza, e si è quindi associato, in pratica, a coloro che continuano a ritenere un atto sedizioso il sussulto antifascista che impedì a Tambroni e soci di soffocare nuovamente la democrazia italiana.

Il compagno Pellegrino, ricordando il giudizio dato su quella sentenza dal procuratore generale della Repubblica di Palermo, ha chiesto al ministro se non lo ritenesse grave e censurabile.

GONELLA — Io non posso giudicare una sentenza

PELLEGRINO — Mi riferivo al discorso del procuratore generale, non alla sentenza.

GONELLA — Non posso giudicare neppure quello.

Il ministro, rispondendo allo stesso compagno Pellegrino, che aveva definito antidemocratica la sentenza di Palermo, ha detto che «le sentenze non possono distinguersi in democratiche e antidemocratiche». Il deputato comunista ha ribattuto ricordando a Gonella che la sentenza di Palermo contiene passi di netto carattere politico e giudizi di impronta «tambroniana».

In precedenza, l'on. Pellegrino aveva trattato in particolare della vigente legislazione marittima (che appare inadeguata, incostituzionale e contraria agli interessi dei lavoratori del mare) e dell'attuazione dello Statuto regionale siciliano. Il governo, ha fatto notare, si è impegnato con tenacia nell'opporsi alla attuazione di questo Statuto, specie per quello che attiene al fondo di solidarietà (art. 38), alla partecipazione del presidente della Regione a quelle sedute del Consiglio dei ministri che interessino l'Isola, all'istituzione di sezioni delle giurisdizioni centrali, alla polizia e all'ordine pubblico, e all'Alta Corte siciliana.

Il compagno socialista Leonetto AMADEI ha auspicato che al Consiglio superiore della magistratura vengano riconosciute pienamente la autonomia e l'indipendenza che la Costituzione gli attribuisce.

Una perdita per il PCI

E' morto ad Albano il compagno Albertoni

Era un apprezzato insegnante delle Scuole centrali del Partito — Un telegramma di Togliatti alla famiglia

E' deceduto ieri ad Albano il compagno prof. Marco Albertoni, insegnante delle Scuole centrali di Partito. Alla famiglia il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma:

«Ricevete nostre commosse condoglianze per dolorosa immatura scomparsa compagno Marco Albertoni, valoroso militante comunista, appassionato educatore dei nostri quadri. Palmiro Togliatti».

Marco Albertoni, era nato a Brescia il 17 luglio del 1914. Di modesta famiglia, malgrado la perdita prematura dei genitori era riuscito con grande spirito di sacrificio a mantenersi agli studi, laureandosi brillantemente a Firenze in lettere e filosofia.

Il suo primo incontro col Partito fu a Treviso, dove insegnava nelle scuole statali, negli anni dell'aspra lotta contro il nazifascismo, per la liberazione del nostro Paese. A contatto col movimento popolare e partigiano della Resistenza egli comprese che la salvezza e l'avvenire della Patria potevano trovare la loro realizzazione solo seguendo «il programma presentato dai comunisti».

Nel 1944 egli dette la sua adesione al PCI e ben presto entrò a far parte del gruppo dirigente della Federazione trevigiana, accanto a vecchi e provati compagni come Vittorio Ghidetti e Piero Dal Pozzo insieme agli altri della nuova generazione antifascista. Da quel momento egli abbandonò ogni altro impegno, ogni altra prospettiva per il suo avvenire entrando così nella numerosa schiera di quei funzionari di Partito anonimi che si mettono interamente a servizio del Partito e della causa della democrazia e del socialismo.

Dopo la liberazione fu eletto membro del C. F. di Treviso e responsabile della Commissione stampa e propaganda, diventando successivamente, dal 1947 al 1949, segretario della Federazione.

Avendo poi dimostrato di avere uno dei primi posti nel partito a Roma, particolari doti nello studio e nella conoscenza della nostra dottrina, venne chiamato come insegnante alla Scuola centrale.

Qui egli trovò la sua vocazione. Per anni, con rigore scientifico e chiarezza di esposizione, [illegible] esemplare di modestia e con inesauribile pazienza, egli poté seguire nel corso della sua opera di educatore, centinaia e migliaia di compagni, nei vari corsi che egli diresse nelle nostre Scuole di Partito a Bologna, a Milano e, da ultimo, nell'Istituto di Studi comunisti alle Frattocchie.

Nel 1954 era stato sottoposto ad un intervento chirurgico nel tentativo di strappare alle insidie di un morbo tremendo. Fu era quindi ritornato alla sua attività con rinnovato impegno, ma il male inesorabile sarà ripresentato più di anno fa e, questa volta, senza più alcuna speranza.

Con Marco Albertoni il Partito perde un militante fedele, un compagno la cui coerenza e il cui profondo attaccamento al partito, si erano affermati fin da grande modestia, alla sua bontà, al suo illimitato spirito di sacrificio. La sua vita resterà per noi tutti un grande esempio.

Esprimiamo alla sua compagna Maria e al suo figlio Claudio che tanto egli amava, ai fratelli e familiari e parenti le nostre più vive e commosse condoglianze

Nelle prime ore di ieri è spento ad Albano Laziale il compagno

Prof. MARCO ALBERTONI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria e il figlio Claudio, con i fratelli residenti a Brescia, i parenti ed i familiari tutti, ed i compagni e dalle sezioni, e studiose [illegible] avranno luogo oggi alle ore 18 ad Albano Laziale partendo dalla abitazione in Corso Matteotti n. 12

A venticinque anni dall'aggressione fascista alla Repubblica

Il popolo di Spagna insorse in armi contro la rivolta dei «generali felloni»

La repubblica che Franco aveva sognato di far cadere in cinque giorni dimostrò una vitalità eccezionale - Solo l'aiuto di Hitler e Mussolini e la complicità delle « democrazie occidentali » gli permise di prendere il potere - Anche oggi analoghe complicità internazionali perpetuano la sua feroce dittatura, ma l'unità delle forze d'opposizione, per cui si batte il partito comunista, può cacciarlo

Il 18 luglio 1936, non appena appresa la notizia per radio della rivolta fascista il popolo madrileno chiede le armi. Una grande manifestazione popolare — come si vede nella foto — si svolge nelle vie e nelle piazze e culmina alla « Puerta del Sol » una delle piazze centrali di Madrid

Sono passati tanti anni da quando Franco e suoi «quattro generali» tolsero agli spagnoli la Repubblica spagnola con il loro esercito di ribelli e galoppò della Legione straniera partiti dal Marocco. Era il 18 luglio 1936 e pochi mesi prima si erano svolte in Spagna le elezioni politiche generali e il Fronte popolare aveva riportato una schiacciante vittoria sulla coalizione fascista. Successivamente si era attuata la formazione di un governo democratico. Allora si scatenò l'attacco fascista.

La guerra di Spagna parve cosa di ieri ma quando un quarto di secolo Franco domina il paese e i democratici di tutto il mondo si domandano sempre quando l'ora degli spagnoli si coglierà a registrare con speranza ogni movimento in Spagna che possa far temere prossima la caduta di un regime che è la vergogna del l'Europa. Da 25 anni Franco è al potere. Eppure non la conquistò di sua iniziativa neanche un'ora della forza del suo esercito. La colpa fascista che gli spianò la strada di atrocità, ma lo ebbe consacrato da Hitler e Mussolini che gli mandarono armi e soldati in quantità senza i quali il popolo spagnolo mai sarebbe stato soggiogato. Ne ebbero poi tanti fa basato sull'appoggio e sull'inerzia degli spagnoli i quali pure in questi ultimi anni hanno manifestato in ogni loro strato sociale una profonda avversione alla libertà e una secca decisione alla lotta per riconquistarla. Successivamente si era attuata la formazione di un governo democratico. Allora si scatenò l'attacco fascista.

La guerra di Spagna parve cosa di ieri ma quando un quarto di secolo Franco domina il paese e i democratici di tutto il mondo si domandano sempre quando l'ora degli spagnoli si coglierà a registrare con speranza ogni movimento in Spagna che possa far temere prossima la caduta di un regime che è la vergogna dell'Europa. Da 25 anni Franco è al potere. Eppure non la conquistò di sua iniziativa neanche un'ora della forza del suo esercito. La colpa fascista gli spianò la strada di atrocità, ma lo ebbe consacrato da Hitler e Mussolini che gli mandarono armi e soldati in quantità senza i quali il popolo spagnolo mai sarebbe stato soggiogato. Ne ebbero poi tanti fa basato sull'appoggio e sull'inerzia degli spagnoli i quali pure in questi ultimi anni hanno manifestato in ogni loro strato sociale una profonda avversione alla libertà e una secca decisione alla lotta per riconquistarla. Successivamente si era attuata la formazione di un governo democratico. Allora si scatenò l'attacco fascista.

Il discorso di Natoli sulla crisi capitolina

I comunisti impegnati per le elezioni in autunno

L'assemblea del Brancaccio — Una importante battaglia politica per inchiodare la D.C. alle sue gravi responsabilità

La DC ha impedito con tutti i mezzi la creazione di un'amministrazione democratica, capace di dirigere la vita della città, e con un ultimo sopruso ha fatto frettolosamente ricorso a lcommissario governativo; ora — con un grande movimento di opinione pubblica — è necessario imporre le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale entro i termini di legge: gli elettori romani debbono essere messi in grado ,al più presto, di dare un giudizio sul sabotaggio de agli organismi democratici e sui danni che il monopolio clericale del potere ha provocato alla città. Su questi temi si è svolta ieri sera a Palazzo Brancaccio la manifestazione indetta dal gruppo capitolino del PCI.

Alle 19,30 la sala era gremita. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Bufalini, Gigliotti e Della Seta; il compagno Natoli, con un ampio discorso, ha indicato le responsabilità per l'attuale situazione e i compiti che ne derivano per i comunisti e per i democratici. Il Consiglio comunale è stato messo dalla Democrazia Cristiana di fronte a uni ricatto brutale: opiegarsi di fronte alla pretesa di una nuova Giunta minoritaria clericale, o il commissari ogovernativo. Questa, del resto, è stata la linea della DC, dal 1946 in poi: le alleanze del partito di maggioranza relativa sono state ricercate sempre a destra, e quando non si è riusciti a formare un'amministrazione, allora la nomina del commissario.

Dopo la sconfitta di Tambroni - ha affermato Natoli - , una «bis» dell'amministraz ore clerico-fascista appariva impossibile e i partiti convergenti, d'altra parte, non avevano una maggioranza in Consiglio. L'unica via possibile appariva quella di dare inizio a un redet spostamento a sinistra in Campidoglio: ma la DC si ripresentò con la candidaturad didatura di Cioccetti Era possibile impedire la elezione di Ciocett , a condizione che tutti i gruppi della sinistra avessero votato concordi per un candidato.

Netta è stata fin dall'inizio — ha proseguito Natoli — la posizione del PCI per un nuovo indirizzo politico e per una nuova maggioranza. I comunisti non hanno dato tregua a Cioccetti ed è stato proprio in seguito ad una loro iniziativa che la Giunta clericale ha preferito dare le dimissioni piuttfsto che affrontare un voto che l'avrebbe vista senz'altro battuta. Aperta la crisi, ci fu qualcuno che si illuse ancora, malgrado tutto, sulle intenz oni della DC, che invece si presentò con la proposta di un nuovo governo di minoranza di tipo «balneare». L'elezione del candidato de Marazza (e he impedirà una prima volta dal voto di tutte le sinistre sul nome di Canaletti Gaudenti. Dimessosi Cardetti Gaudenti, si andò all'ultimo tentativo di dare un'amministrazione comunale alla citta, in una situazione in cui non mancarono elementi di confusione. Prima della seduta del 4 luglio i socialisti, insieme ai radicali e ai repubblicani, annunciarono che avrebbero votato di nuovo per Canaletti Gaudenti e che avrebbero respinto i voti di altri gruppi estranei al centro sinistra. La gravità della dichiarazione — ha affermato Natoli — sta nel fatto che per la prima volta il PSI ha proclamato a Roma la discriminazione nei confronti dei comunisti Per di più, questa posizione si è dimostrata subito inconsistente, per il fatto che sul nome di Canaletti non era possibile una maggioranza omogenea. I comunisti, dopo avere proposto la candidatura del compagno socialista Piccinato, votarono infine per Canaletti, per impedire l'elezione del candidato clericale Marazza.

Quando è stato chiaro — ha proseguito Natoli — che il sabotaggio d.c. avrebbe reso inevitabile il ricorso alle urne, abbiamo giudicato che bisognava arrivare alle elezioni al più presto, dando al popolo romano l'indicazione di una prospettiva autonoma delle forze di sinistra, delle quali il nostro partito è parte ineliminabile. L'esperienza di questi ultimi mesi ha infatti dimostrato che ciò che paralizza il funzionamento democratico degli organismi elettivi è essenzialmente la discriminazione, lanciata anzitutto contro il PCI che si è riverberata poi anche sul PSI, malgrado le illusioni nutrite dai dirigenti socialisti sugli orientamenti della DC. Abbiamo criticato — ha proseguito il compagno Natoli — l'illusione di sbloccare le posizioni reazionarie della DC concedendole delle tregue, senza fare costantemente ricorso alla lotta popolare alla collaborazione e alla convergenza in questa lotta di tutte le forze democratiche e del nostro partito: siamo anche convinti che se il PSI, in piena autonomia, si fosse battuto in ogni momento per uno schieramento di sinistra contro la politica del Comitato romano della DC, ciò avrebbe aiutato la «sinistra» d.c a combattere con più risoluteza gli attuali dirigenti. Non si tratta di ricordare queste cose per dare sfogo a uno sterile desiderio di recriminazione, ora che, dopo il dibattito sulla mozione socialista di sfiducia a Fanfani e le recenti valutazioni critiche dell'esperienza del centro sinistra, molte illusioni sono cadute. E' necessario però che tutte le forze democratiche traggano delle conclusioni dalle recenti esperienze.

In questa situazione, vi è stato chi ha avuto il coraggio di scrivere che il commissario era quel che ci voleva per il Campidoglio. La mistificazione e il tentativo di screditare gli organismi democratici, coprendo le responsabilità della DC — ha affermato Natoli — sono evidenti in queste affermazioni.

La presidenza dell'assemblea alla Sala Brancaccio mentre parla l'on. Natoli. Da sinistra: Bufalini, Gigliotti e Della Seta

Nominati due sub-commissari in Campidoglio

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e di nomina del dottor Francesco Diana a commissario. Sono stati resi noti intanto i nomi di due dei cinque sub-commissari che affiancheranno il dott Diana: si tratta dei vice-prefetti Gaetano Barbagallo e Paolo Forte La nomina degli altri subcommissari è attesa per i prossimi giorni

DOPO LA NOSTRA DENUNCIA

Cominciata l'inchiesta alla "Leo,,

L'inchiesta per l'intossicazione di cento operai dello stabilimento chimico «Leo» è cominciata. Ieri, appresa la nostra denuncia del gravissimo episodio che la direzione dell'azienda aveva cercato di nascondere, l'Ispettorato del lavoro ha inviato un medico nella fabbrica per i primi accertamenti.

Il Ministero del lavoro, attraverso il suo ufficio stampa, ha tenuto a far sapere che sta occupandosi della questione.

Dal canto suo l'INAM ha comunicato che «nessun lavoratore si è presentato negli ambulatori dell'Istituto per chiedere assistenza. Gli intossicati hanno fatto libero ricorso, dopo un accertamento da parte del sanitario di fabbrica, al proprio medico di fiducia». E' questa una ulteriore conferma di quanto avevamo rivelato. L'infortunio collettivo non fu denunciato e ciascun operaio venne spedito a casa con l'«invito» appunto a rivolgersi privatamente al medico di zona.

Attendiamo ora che l'inchiesta sia portata a termine e i risultati vengano resi pubblici. Le evidentissime e pesanti responsabilità nell'episodio impongono rapidità e chiarezza.

Per l'ammodernamento dell'azienda

Sabato in sciopero la Centrale del latte

I sindacati denunciano la mancata realizzazione dei programmi

I lavoratori della Centrale del Latte hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per sabato prossimo. La decisione è stata presa in ricordo con i sindacati provinciali di categoria della CGIL, CISL, UIL e CISNAL ed è stata resa nota, tramite un ordine del giorno, al prefetto, al commissario straordinario del Comune di Roma ed alla Commissione amministratrice della Centrale del latte. Nell'ordine del giorno si rilevano le continue e gravi deficienze verificatesi in questi ultimi tempi: la mancata funzionalità del settimo gruppo; il mancato acquisto degli automezzi da adibire al servizio del trasporto del latte alle rivendite; l'irregolare rifornimento del latte alla Centrale; la mancata soluzione di alcuni problemi economici e normativi che riguardano il personale.

I lavoratori sottolineano che questo gruppo di questioni hanno determinato difficoltà per il buon andamento dell'azienda municipalizzata, la quale nelle attuali condizioni non può assolvere pienamente il compito che ad essa spetta no, nell'interesse di tutti.

Allo scopo di mettere l'azienda in condizioni di far fronte alle crescenti esigenze della cittadinanza e delle categorie interessate, i lavoratori e i sindacati chiedono fra l'altro: la soluzione dei problemi economici e normativi del personale, tecnici-organizzativi dell'azienda; la realizzazione di quanto è previsto dalla relazione tecnico - amministrativa, già presentata da tempo dalla Commissione amministratrice alle autorità competenti, e che prevede la costruzione del nuovo stabilimento, l'istituzione del centro di raccolta e di distribuzione, la municipalizzazione integrale dell'intero settore, attribuendo tutti i servizi tecnico-colta, lavorazione di latte speciale e derivati) alla Centrale I lavoratori, oltre aver deciso uno sciopero, hanno anche dato mandato ai sindacati di promuovere ulteriori azioni di lotta fino a quando le loro richieste non saranno accolte

Il Partito

Convocazioni

Trionfale, ore 20: comitato direttivo, con Bacchelli - **Monti**, ore 20, comitato direttivo, con Mancini - **Primavalle**, ore 20: comitato direttivo, con Costa - **Campo Marzio**, ore 20 comitato direttivo - **Trionfale**, ore 9 i comitati direttivi delle cellule ATAC Mazzini e Trionfale - **Trastevere**, ore 16,30: assemblea cellule femminili, con Mancini - **Ponte Mammolo**, ore 17, cellula Chimica Ariene, con Modica - **Centocelle**, ore 20,30: comitato direttivo, con Ciuffini - **Villini**, ore 20: comitato direttivo, con Bartoletti.

Rocca di Papa e Villalba: due prove in ventiquattro ore

A Rocca di Papa i poliziotti hanno ostentato il loro solito equipaggiamento bellico. L'esibizione di mitra e moschetti (nella foto di sinistra) non è servito a risparmiare la vita di due donne

Il compito della polizia

Uno strumento allenato per la repressione antipopolare ma incapace di difendere il cittadino

È la prova del nove. A Rocca di Papa, dinanzi a un pazzo armato fino ai denti che teneva in ostaggio due donne e una bambina e che ha compiuto un eccidio, centinaia di poliziotti sono rimasti con le mani in mano per sedici ore. I più «coraggiosi» si sono limitati — come i giornalisti, i parenti dell'assediato e perfino alcuni curiosi — a parlamentare col folle mentre migliaia di persone continuavano a chiedersi con angoscia: «Ma perchè non tentano qualcosa? Quello può uccidere da un momento all'altro!».

A Villalba ieri mattina un uguale massiccio schieramento di questurini e carabinieri, forse lo stesso, non ha esitato un momento. Si è scatenato contro i cavatori in sciopero, senza aspettare certo l'ordine del magistrato, e ha condotto un'accanita caccia all'operaio lungo le strade, nei campi, sulle balze che circondano le cave. Ventotto lavoratori, armati solo della loro appassionata protesta, contro i padroni, esasperati per la lotta cui sono costretti da venti giorni sono stati rastrellati e cacciati di forza nelle camionette, nei cellulari. Uno lo hanno prelevato addirittura mentre faceva il bagno in una marrana.

Non è tutto. Più tardi, senza telefonare nè alla Procura della Repubblica nè al ministero dell'Interno, senza che i dirigenti avessero bisogno di consultarsi, i poliziotti si sono scagliati contro le donne e i bambini assiepati intorno alla caserma per chiedere la liberazione dei fermati. Hanno manganellato, travolto, insultato le madri con espressioni triviali.

La casuale successione di questi due episodi nel giro di ventiquattro ore è la prova del nove per il discorso che facevamo proprio ieri.

Considerando quanto era avvenuto a Rocca di Papa dicevamo di essere perplessi, sconvolti. Un enorme schieramento di uomini — armati di mitra, pistole, candelotti lacrimogeni, manganelli; appoggiati da camion, camionette, «pantere»; diretti dal questore di Roma, dal capo della Mobile, daun colonnello dei carabinieri e da mezza dozzina almeno di altri funzionari e ufficiali — si è fatto dare scacco da un demente. Nessuno ha pensato, nessuno ha agito, nessuno ha soltanto provato a spezzare l'incubo che attanagliava un intero paese, magari rischiando la vita. Hanno atteso semplicemente con l'aria di dire: «Che possiamo fare?». Nell'attesa il folle ha assassinato la futura suocera e la fidanzata. Ha continuato a sparare migliaia di proiettili; contro un catino o in aria, ma per puro caso. Per quello che ha fatto la polizia — anzi, che non ha fatto — Mauro Serafini avrebbe potuto far saltare la casa o scaricare il mitra sulla gente che assisteva al dramma. Ma in tal caso — si dice — gli agenti e i carabinieri lo avrebbero fulminato. Certo. Oggi però Rocca di Papa pianerebbe su dieci o venti cadaveri, non su due.

Quei poliziotti impotenti come bambini — aggiungevamo — sono gli stessi tuttavia che a San Paolo caricarono a cavallo — con gli scudisci, i manganelli, i moschetti, le catenelle — i cittadini che democraticamente manifestavano il loro sdegno contro il governo clerico-fascista di Tambroni. Gli stessi che rastrellarono con le armi e con baracca Gordiani casa per casa. Gli stessi che ancora stanno con un piede in due staffe, pronti a scattare contro chiunque chieda lavoro, un salario più alto o una casa civile. Uomini addestrati a colpire, a uccidere, a difendere l'ordine costituito, che non sanno difendere la vita di un cittadino.

La conclusione è perfino superflua. Questa polizia non è il presidio della sicurezza pubblica, e l'esercito dei padroni e del governo Scelba-Gentilini e Gabriella Fazi pagavano anch'esse lo stipendio dei poliziotti: le hanno lasciate uccidere.

«Rastrellamento» poliziesco contro i cavatori in sciopero

Ventotto operai fermati - Stato d'assedio a Villalba - La drammatica caccia all'uomo

Ventesimo giorno di sciopero - L'intervento dei parlamentari del PCI e del PSI

La questura di Roma ha vinto ieri una «battaglia» e decine e decine di poliziotti, e di carabinieri, montati su jepp e su camion, al comando di un vicequestore e di numerosi commissari, hanno «brillantemente» portato a termine la caccia al cavatore scioperante, iniziata fin dal mattino, e conclusasi verso le 13 con il fermo di 28 lavoratori. Venti operai sono stati poi rilasciati in seguito ad una drammatica manifestazione svoltasi davanti al commissariato di Villalba alla quale hanno partecipato oltre ai lavoratori in sciopero, centinaia di donne e bambini.

Gli arrestati, in parte tradotti a Roma e in parte a Tivoli, sotto l'imputazione di violenza privata, resistenza e inosservanza degli ordini delle pubbliche autorità, sono gli operai: Armando Mancini, di 40 anni; Mariano Martini di 42 anni, Enzo Benvegnu di 21 anni; Bruno Clementini di 17 anni; Angelo Boldrini di 20 anni e Giorgio Proietti di 21 anni

L'attacco poliziesco contro i cavatori è cominciato verso le dieci nella zona delle «Fosse». Alcuni lavoratori stavano discutendo con il proprietario di una cava, quando sono sopraggiunti numerosi agenti e carabinieri, che li hanno circondati e malmenati. Un giovane ha tentato di sottrarsi alle violenze ed è fuggito: l'ha inseguito un ufficiale dei carabinieri, che però, saltando da un masso all'altro, ha perso l'equilibrio ed è ruzzolato rovinosamente a terra. Da questo momento è iniziata la caccia: militari e poliziotti hanno circondato e fermato immediatamente una quindicina di lavoratori: rastrellando campo dopo campo, cespuglio dopo cespuglio. Sono stati fermati anche due operai che per la prima volta avevano deciso di scioperare: un terzo è stato «preso» mentre faceva il bagno in una marrana.

I cavatori sono in sciopero da venti giorni. Per i rastrellamenti e gli arresti indiscriminati, è divampata l'indignazione. Una folla di lavoratori, di donne e di bambini si è riversata sulla Tiburtina, davanti al commissariato di polizia, dove erano stati portati i cavatori arrestati. Erano ormai le 13. Tutti chiedevano che i fermati fossero rimessi in libertà. Poco dopo, sono giunti da Roma il senatore Mammucari, gli onn.li Nannuzzi e Venturini, il segretario della CdL Morgia. Essi hanno avuto un colloquio con i funzionari di polizia, che si sono impegnati a rilasciare soltanto 20 dei 26 cavatori fermati.

Naturalmente, la folla è rimasta davanti alla caserma. Lavoratori, donne e ragazzi hanno circondato protestando la camionetta che doveva trasportare gli arrestati a Roma. Allora, i poliziotti hanno ripreso le cariche, con violenza sempre maggiore, fin quando non hanno aperto una strada al veicolo a colpi di manganello.

Per questa mattina alle 8,30 i tre sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL avevano indetto un comizio di protesta a Villalba: avrebbe dovuto parlare il segretario della CdL di Roma, Aldo Giunti. Ma la questura, ieri sera, ha vietato la manifestazione

La solidarietà con i cavatori si va estendendo. Anche il Consiglio comunale di Guidonia, missini esclusi, ha approvato una delibera con la quale si stanziano 550.000 lire in favore dei lavoratori in sciopero. Nello stesso tempo, il Consiglio comunale ha dato mandato alla Giunta di prendere accordi con gli altri sindaci della zona, per compiere un intervento presso il ministero del Lavoro. E' stato anche deciso, in accordo con la Giunta di Tivoli, di chiedere la revoca delle concessioni minerarie di cui beneficiano gli industriali. Questi ultimi si rifiutano di aprire trattative sulle richieste dei lavoratori (premio di produzione, salario annuo garantito e rispetto del contratto di lavoro), sebbene abbiano aumentato la produzione del 50 per cento nel giro di due anni, intensificando lo sfruttamento dei cavatori.

Chiarito dalla polizia un misterioso episodio

Nasconde il suicidio del marito perchè ha paura di uno scandalo

L'uomo si era impiccato all'alba di venerdì scorso ma il drammatico gesto era stato taciuto dai familiari che hanno rischiato l'accusa di omicidio

Un vero e proprio «giallo» si è venuto a creare intorno alla morte di signor Luigi Marini: dapprima è sembrato che un malore avesse troncato la vita del cinquantaseienne commerciante romano, in un cercondo momento si è scoperto che un re ali si trattava di un suicidio. Il desiderio dei familiari di mettere a tacere l'episodio per timore di uno scandalo ha per lungo tempo fatto credere che si trattasse addirittura di un omicidio.

La amara, ma semplice conclusione degli inquirenti è che Luigi Marini, sofferente di esaurimento nervoso si è ucciso impiccandosi nel bagno della sua abitazione di Viale Regina Margherita 217.

Ed ecco come si sono svolti i fatti: verso le cinque di venerdì mattina Luigi Marini si è alzato dopo una notte passata quasi completamente insonne. Da diverso tempo era preoccupato per la propria salute, soffriva di una grave insufficienza arteriosa ed era stato costretto a rallentare il ritmo del lavoro (era titolare di un distributore di benzina che si trova davanti alla sua abitazione in via Nomentana).

Tutto ciò lo aveva avvilito fino a procurargli una grave forma di esaurimento nervoso. Alle 6,30 La moglie Ciara e anche la bussare alla porta del bagno, preoccupata per il lungo tempo che il consorte non aveva ricevuto risposta ha aperto l'uscio ed ha visto il cadavere del marito riverso a terra. La cinghia che il poveretto aveva adoperato per impiccarsi alla cassetta del serbatoio dell'acqua era rotta quasi subito ma ciò non era valso a salvarlo dalla morte: la malattia all'aorta, era bastato un attimo di soffocamento per ucciderlo.

All'atroce strazio della donna è accorso il figlio Mario di 20 anni ed ha aiutato la madre a trasportare il cadavere sul letto.

Il grido era stato udito anche da una vicina, la signora Bianchi che si è preoccupata di chiamare un dottore.

Questo metteva il cadavere a disposizione dell'autorità, mentre contemporaneamente il medico che da tempo aveva in cura il Marini che dichiarava senz'altro, in base all'aversione del malore che i familiari gli avevano fornita che la morte era sopraggiunta per arresto cardiaco. Del resto le tracce di soffocamento erano molto lievi e solo all'esame autoptico i medici legali hanno potuto accertare che Luigi Marini si era impiccato.

A questo punto sono intervenuti il dirigente del commissariato di Porta Pia e il sostituto della Repubblica dott. Renato Riccardi che hanno interrogato a lungo la moglie e il figlio del morto.

Costoro hanno dapprima insistito sulla versione della morte naturale, ma quando sono stati mostrati loro i risultati dell'autopsia hanno confessato d'aver concordemente taciuto la verità perchè non volevano far sapere a nessuno che il loro congiunto si era ucciso.

Per questo avevano chiamato il medico di fiducia che, sembra in buona fede, aveva rilasciato il certificato di morte per collasso.

Solo ieri sera, a conclusione delle indagini l'autorità giudiziaria ha concesso il nullaosta per il seppellimento del povero Luigi Marini

Accoltella l'amico

L'altra sera, futili motivi hanno causato una lite che si è conclusa con un accoltellamento. I protagonisti della vicenda sono il pregiudicato quarantenne Paolo Giorno, abitante in via Monte Albino 22 e Giuseppe Arduino suo vicino di casa.

Il Giorno stava attraversando una zona polverosa per raggiungere la propria abitazione insieme alla moglie, quando, giunto in prossimità dell'ingresso della casa, si imbatteva in un gruppo di conoscenti fra cui l'Arduino. Quest'ultimo aveva appena iniziato una discussione con un vicino che aveva lavori in corso nella zona, per la polvere che questi produceva. Giorno il quale era estraneo a questa vicenda, si avvicinava per calmare gli animi. Dalla discussione verbale si passava alla colluttazione nella quale Giorno aveva la peggio. Infatti l'Arduino estraeva un coltello a serramanico e colpiva il Giorno in più parti del corpo.

Giorno, soccorso dal commesso del Banco Roma dopo l'aggressione, è stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito dove i medici gli hanno riscontrato una ferita penetrante all'addome giudicata guaribile in 30 giorni.

Gli agenti del commissariato Appio Nuovo hanno arrestato Giorno denunciando per lesioni aggravate l'aggressore Arduino.

La vettura coinvolta nella sciagura dell'altra sera era stata rubata poco prima

Era un uomo l'autista carbonizzato nella «600» incendiata sulla Salaria

La paurosa visione delle due auto distrutte

La persona rimasta carbonizzata l'altra notte nella «600» incendiatasi al 10. chilometro della Salaria non è una donna, come era apparso in un primo momento, ma un uomo. E' stato inoltre accertato che la vettura era stata rubata alle ore 22 dello stesso giorno in via Girolamo Boccardi; I dove il proprietario Sergio Cececucci, di 24 anni, l'aveva parcheggiata.

La raccapricciante morte è seguita alla collisione tra la «600» e una «1100» sulla quale si trovavano il commerciante Giuseppe Solidoro e due ragazze tedesche. Le fiamme hanno completamente trasfigurato il poveretto rendendolo irriconoscibile

E' stato il Cececucci a indirizzare alla polizia la strada da seguire. Ieri mattina, appreso da un giornale che la macchina targata Roma 252730, cioè la sua macchina, era stata distrutta nel tragico incidente, è corso sul luogo in cui aveva lasciato la sera prima la vettura ed ha dovuto accorgersi che la notizia pubblicata dal quotidiano era esatta.

Successivamente si è recato negli uffici del commissariato P. S. di Montesacro per denunciare l'accaduto. Gli inquirenti hanno recuperato alcuni oggetti appartenenti all'uomo morto; si tratta di un anello e di due etichette d'abito. Attraverso questi labili indizi si spera di giungere presto alla identificazione del poveretto.

Piccola cronaca

IL GIORNO

- **Oggi martedì** 18 luglio (199-166) - Onomastico: Camillo. Il sole sorge alle ore 4,53 e tramonta alle 20,09. Primo quarto di luna il 21

BOLLETTINI

- **Demografico** - Nati maschi 76, femmine 75; nati morti 2. Morti maschi 33, femmine 21, dei quali 5 minori di sette anni.
- **Meteorologico** - Temperatura di ieri: minima 16, massima 29

ANPI

— **Domani alle ore 19** sono convocati nella sede di Piza Cencl 7 il Comitato esecutivo provinciale e i dirigenti di tutte le sezioni

SANGUE SULLE STRADE - IERI A OSTIA

Camion contro 1100: 1 morto

Un morto e due feriti gravissimi in un grave incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla via Tor Cervara. La vittima è il pastore edile Mario De Luca, di 33 anni, abitante in via Poggio Bracciolino, gli altri feriti sono Pietro Fossi di 50 anni e Romeo Cestrone di 25 anni, i quali hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni.

Le tre erano a bordo della «1100» guidata da De Luca, andavano da poco terminato di lavorare ed erano diretti a casa. Sopraggiunge l'altro e subito molto violento camion che era fermo in sosta. Le condizioni di Mario De Luca sono apparse subito molto gravi e trasportato al Policlinico Verso le 16,30 il poveretto ha cessato di vivere qualche minuto dopo.

Una analoga disgrazia è avvenuta a Camp d'Annibale a Frascati, dove una «1100» condotta da Andrea Jannitti, e con a bordo Nicoletta Addobbo, di 60 anni e la figlia Luciana Pagliuca, ha cozzato contro un muro. Soltanto la figlia e la donna sono rimaste ferite in modo grave. L'incidente

SANGUE SULLE STRADE - IERI A OSTIA

Salvato dalle onde non ringrazia

Un giovane è stato salvato miracolosamente da morte certa dai bagnini di Ostia. Il giovane, che non sapeva nuotare, si era spinto troppo al largo ed è stato sorpreso da una violenta corrente che lo trascinava sempre più verso il mare aperto. Fortunatamente si è verificato nelle vicinanze il bagnino Mario Cerasi, che ha subito soccorso il giovane. Il bagnino è riuscito a trarre in salvo il giovane, che è stato poi trasportato a riva. Il giovane, che è stato identificato per Luciano Cerasi, di 20 anni, abitante a Ostia, è stato ricoverato all'ospedale di Ostia per accertamenti. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Culla

La moglie del compagno Augusto Morichini, segretario della sezione di Casal Bertone, è stata dichiarata dalla clinica ostetrica di una bambina. Ai genitori e alla neonata auguri vivissimi

Tranquillo in carcere risponde alle domande del magistrato

Ha chiesto soltanto caramelle il pazzo omicida a Regina Coeli

« La vecchia era diventata il mio incubo: voleva che sposassi subito » — Le prime risultanze dell'inchiesta — Interrogato il giovane che comprò il mitragliatore in società col folle — Come è scoppiata la tragedia — Oggi alle 17 i funerali delle vittime

Il Serafini e la sua fidanzata (sopra) in una foto di qualche tempo fa, e, sotto Giulio Fazi, suocero del folle, insieme ad alcuni conoscenti sotto il terrazzino da cui il Serafini ha tenuto in scacco per 16 ore le forze della polizia

Mauro Serafini, il pazzo criminale di Rocca di Papa che ha ucciso la suocera e la fidanzata, ha trascorso tranquillamente la sua prima notte di carcere. Due agenti di custodia lo hanno sorvegliato a vista da uno spiraglio della cella, dove l'avevano rinchiuso domenica alle 22. Il folle sparatore non ha avuto che un desiderio: poter fare un bagno e assaggiare qualche caramella. I secondini lo hanno accontentato. Alle 23 il giovane era già addormentato. Quando all'alba si è ridestato, appariva calmo, tranquillo: si stentava a riconoscere in lui lo spietato protagonista di quel dramma allucinante che è costato la vita di due donne e ha gettato nella disperazione più profonda i familiari. Per oltre 16 ore, davanti alla sconcertante rassegnazione di centinaia di carabinieri e poliziotti diretti dal questore e dal prefetto di Roma in persona.

Poco dopo le 8, Mauro Serafini è tornato a sedere davanti al sostituto procuratore, dottor Nicola Lombardo, ed ha continuato il suo racconto. L'autorità giudiziaria, al termine della prima fase istruttoria, lo ha denunciato per duplice omicidio volontario, detenzione abusiva di armi, minaccia alla pubblica incolumità e sparo non autorizzato in luogo abitato.

L'autopsia delle salme

A Frascati, nello stesso tempo, gli specialisti dell'Istituto di medicina legale hanno seguito l'autopsia delle salme di Settimia e Maria Gabriella Fazi, crivellate dei colpi dal pazzo. In base ai primi risultati dell'esame necroscopico è stato possibile stabilire definitivamente l'ora e il modo in cui il Serafini uccise le due donne. Settimia Faz, è stata freddata fra le 20.30 e le 23 di sabato. Il folle le ha sparato un'raffica di mitra, colpendola al cuore. Quando la povera donna è caduta, l'uomo ha nuovamente sparato nella schiena otto colpi in tutto. Maria Gabriella, invece, è morta alle 11.50 di domenica, mezz'ora prima che l'omicida assassino si arrendesse. Ora le due donne sono state composte nel cimitero di Rocca di Papa. I funerali, si svolgeranno alle 17.

Anche ieri, carabinieri e polizia, sono tornati nella vecchia casa che è stata teatro dell'allucinante tragedia davanti ai muri sbrecciati dalle raffiche di mitra e ai mobili sfondati dai colpi di pistola. La popolazione di questo paese, però, non ha seguito questo «filone» bruciacchio delle indagini. Le donne si sono riversate per tutta la giornata nell'ex lazzaretto, dove è stata coverata la nipotina Loredana, forse soltanto per caso risparmiata dal pazzo.

La inchiesta è continuata per tutta la giornata. Fino a sera, gli investigatori hanno ricercato due giovani che, entrambi amici del diciannovenne sospettato di aver fornito le armi e le munizioni servite a compiere l'eccidio. Uno di questi, Vittorio Giorgi, è stato portato in caserma e interrogato: ha ammesso di essersi recato per 25 mila lire con il Serafini a Roma, ma ha negato di aver partecipato all'acquisto. Egli ha anche precisato di aver visto il giovane vendere l'arma a un altro amico, Cesare Cicchetti, che abita a Roma, ma che non è stato ancora rintracciato. La Mobile sta ora cercando l'arma del delitto, che sembra sia stata gettata in un fosso.

I rapporti con la suocera

Gabriella Fazi spesso andava a trovare il fidanzato nella cella di Regina Coeli durante l'ultimo interrogatorio terminato alle 20.30 di ieri. L'arrestato si è comportato tranquillamente. Non sempre però, e appare logico e coerente ogni tanto, infatti, ha continuato a parlare con la incoerenza tipica del pazzo. Egli ha ripetuto di aver ucciso la suocera perché la ossessionava con il matrimonio e di aver ammazzato all'ultimo anche la fidanzata perché costei gli diceva che voleva sposare Gabrielli e non voleva più stare sola — ha detto — e mi ha pregato perché l'uccidessi. Via pensa a me e poi pensa a lei, gli avrebbe ripetuto più volte, e lui l'ha accontentata. La pistola adoperata dal costruttore non ha avuto nessun pentimento nel fornire questi notizie dell'orribile fatto, ha soltanto ripetuto di entrare più tranquillo. Mi spiace per quella povera ragazza che ha avuto un brutto incontro e per la bambina — ha detto testualmente — ma non potevo fare altrimenti. Ho sparato per difendermi.

Durante tutto l'interrogatorio il sost. Pomarici di Rocca di Papa ha velato più volte di commozione nel rievocare particolari della sua infanzia. Serafini parlando con una precisione impressionante ha ricordato i giochi, gli amici, attestando con esattezza anche un vecchio episodio di scambio di corrispondenza. Molti nomi e indirizzi sono stati trovati dagli investigatori, in un quaderno nessuno però è stato reso noto.

La mania delle armi di Mauro Serafini era nota da tempo in paese e sembrava che lo specchiato carattere della personalità del giovane amante delle schiacce delle scommesse assurde delle imprese pericolose. Prima motociclista per «hobby», poi pilota di elicotteri e infine collaudatore di aerei, era sempre al centro dei commenti del paese. Questa sua personalità è esplosa anche nella folle mattanza consumata. I dinamitardi sparatorie presentate, di volta in volta dal bandito come atti di coraggio, sono state — ha detto — la conclusione di una lunga serie di soprusi e di angherie subite da me e dalla mia famiglia.

Armati di pistole e moschetto

Tre individui rapinano l'esattoria di Mussomeli

Il bottino è stato di circa duecentomila lire — Due giovani arrestati in serata — Recuperata parte del danaro

CALTANISSETTA, 17 — Una rapina di 200 mila lire è stata compiuta stamane da tre malviventi ai danni dell'esattoria di Mussomeli. Due dei rapinatori sono stati arrestati.

L'aggressione è stata consumata poco prima di mezzogiorno da tre individui armati, due di pistola e l'altro di un moschetto modello 91. Essi hanno fatto irruzione nei locali dell'esattoria di Mussomeli, puntando le armi contro i due impiegati, hanno intimato la consegna dell'incasso della giornata.

Gli impiegati, colti da terrore, non hanno potuto fare altro che dare il denaro. Il bottino è risultato di circa 200 mila lire.

Raggiunto il loro scopo, i tre si allontanavano velocemente, mentre gli impiegati davano l'allarme.

Le forze di polizia hanno subito predisposto dei posti di blocco, nell'intento di fermare una «1100» tos-

sa che è stata vista allontanarsi a fortissima velocità sulla statale Mussomeli-Bompensiere.

In serata, è stato comunicato dalla polizia che due dei rapinatori erano stati arrestati. Essi vengono identificati nel 24enne Alessandro Castelli e nel 23enne Antonino Caruso, residenti a Caltanissetta. Le armi e parte del denaro rapinato, secondo quanto comunica la polizia, sono state le prime sequestrate e recuperate.

In Tribunale l'uomo che sparò da un'auto in corsa contro una donna alla finestra

Secondo quanto è stato reso noto dalla Procura della Repubblica, la [illegible] è stata condannata a 2 mesi di reclusione.

Il fatto che ha portato sul banco degli accusati [illegible] risale al dicembre del 1959. Quella sera, [illegible] Vecchi, [illegible] Mario Carusi, [illegible] Bompensiere, [illegible] Rosalia Giuffrida, [illegible] Nessuno dei due [illegible] Mario Carusi [illegible] Rosalia Giuffrida [illegible] Vecchi [illegible] Mario Carusi [illegible]

E' ripreso ieri il processo in Corte d'Assise

Interrogati gli studenti romani che uccisero il vecchio benzinaro

La confessione del giovane Morrico — Il Pubblico Ministero chiede per lui una perizia psichiatrica, ma il padre che lo difende si oppone

I tre giovani rapinatori al banco degli imputati durante l'udienza di ieri

L'ultime battute dinanzi alla Corte di Assise di Roma dell'istruttoria dibattimentale per il processo contro i quattro studenti di buona famiglia che per gioco, per ragione, il vecchio «benzinaro» Pasquale Antonio Leggero, chiede per Gabriele Morrico, l'autore materiale dell'omicidio, la perizia psichiatrica. La richiesta è stata avanzata sulla scorta dei documenti presentati dal padre e difensore dell'operaio Giovanni Morrico. Sembrerebbe che la difesa abbia avuto partita vinta e che la documentazione offerta dall'avv. Morrico possa servire a far ottenere all'imputato il beneficio della seminfermità di mente. Mentre l'avv. Morrico replica immediatamente al P. M. dichiarando contrarietà alla richiesta del magistrato, «Mi opporrò alla perizia psichiatrica — dice — ho fornito prova che mio figlio, in passato, è stato affetto da meningite cerebrale, ma l'ho fatto solo per dimostrare che egli è stato male, non per credere che sia un pazzo, egli è pertettamente responsabile delle proprie azioni».

Su questa battuta, l'avvocato non è stato compreso da nessuno e neppure dal consulente degli imputati, se è stato compreso da Morrico e terminato. E' ora di pranzo e il processo è stato rinviato a domani per la discussione, mentre il presidente, dott. Antonio Napolitano, si è riservato di sciogliere la riserva sulla richiesta di perizia psichiatrica.

L'udienza odierna si era aperta con la Corte d'Assise già riunita in camera di consiglio quando alle 9,30 il presidente Napolitano fa tradurre il capo di imputazione contro i tre quattro assassini del magistrato.

Al Festival cinematografico di Mosca

Yuri Gagarin eroe del cosmo incontra le «stelle» del cinema

Scambi di battute con Gina Lollobrigida — Un giudizio dell'attrice italiana: «Avrebbe potuto fare l'attore» — L'incontro organizzato dal Ministro della Cultura signora Furtseva

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 17 — *Reduce dalle trionfali giornate londinesi, Gagarin si è ritrovato ancora una volta, in pieno mezzogiorno, a tu per tu con le stelle, quelle un po' più abbordabili del firmamento cinematografico internazionale, guidate da una Lollobrigida che sembrava decisa a far perdere l'orientamento al primo cosmonauta del mondo.*

Nei libri e nei film di fantascienza, quando un cosmonauta s'incontra con una qualche bellezza internazionale o interplanetaria, le cose vanno quasi sempre allo stesso modo e si concludono invariabilmente con un viaggio di nozze su Venere o, se il racconto è collocato dopo l'anno 3000, su un pianeta fuori del sistema solare. A Mosca, un po' per non irritare il sig. Skofic e un po' perchè Gagarin non è un cosmonauta libresco, l'incontro è andato in modo diverso, con buona pace per tutti, sotto gli occhi della signora Furtseva e quelli meno teneri delle macchine da presa. Ciò non toglie che si sia trattato di un avvenimento degno di una cronaca dettagliata per via di quell'imperturbabile mattatore che risponde al nome di Yuri Gagarin, un ragazzo dal sorriso smagliante e dalla battuta facile, quasi che la selezione per il cosmo fosse stata condotta sulle qualità fotogeniche e verbali dei candidati allo spazio.

Un'ora dopo, quando abbiamo avvicinato Gina, che aveva aperto l'incontro al Ministero della cultura abbracciando e baciando Gagarin a nome di tutti i presenti, l'attrice italiana ci ha mostrato la destra ancora indolenzita e ci ha detto: «Quando Gagarin mi ha stretto la mano, l'ha fatto così forte che ho creduto me l'avesse spezzata. Ha una forza incredibile, assieme a questa, emana una simpatia straordinaria. Se Gagarin non fosse nato per diventare un eroe degli spazi, avrebbe potuto fare l'attore cinematografico con successo. Ha sorriso... E poi è veramente bello». Fa una pausa, ci mostra la foto che il primo cosmonauta le ha dedicato e aggiunge: «Avevo desiderato di incontrarlo. Lo abbiamo chiesto giorni fa al Ministro della cultura, signora Furtzeva, che ha gentilmente organizzato l'incontro. Così stamattina siamo andati al ministero. Prima di entrare sono stata invitata a baciare Gagarin a nome di tutti. Allora l'ho baciato e l'incontro è cominciato così».

Gettiamo uno sguardo indiscreto dietro la foto. Gagarin con la sua calligrafia chiara ha scritto: A Gina Con un po' di fantasia, il terzo festival di Mosca potrebbe svolgersi sulla Luna».

Come vedete, la fantascienza è sempre pronta coi suoi trabocchetti. Ma a Gagarin questo può essere concesso, tanto più che avendo ormai distribuito migliaia di foto con dedica «terrestri» non poteva evitare uno sconfinamento nei confronti di una «stella».

Ma torniamo alla sala del Ministero della cultura dove si è svolto l'incontro: attorno al gran tavolo, assediato da un centinaio di persone, hanno preso posto, faccia a faccia, Ekaterina Furtzeva e Gagarin da un lato, Gina Lollobrigida e Marisa Merlini dall'altro. Il cosmonauta è in divisa di maggiore dell'aeronautica. Il ministro della cultura indossa un abito molto semplice. Le attrici, naturalmente, sono all'altezza del ruolo. Gina Lollobrigida, in più, è munita di una macchina fotografica di cui si servirà spesso per portarsi a casa un ricordo personale della sua giornata spaziale.

Quando cominciano a piovere le domande, dopo le presentazioni e le frasi di rito, Gagarin dimostra subito di essere a suo agio anche con la gente del cinema.

— Siete contento di vedere in persona Gina Lollobrigida?

— Molto contento.

— Vi sentite meglio in cielo o sulla terra?

— Che domande! Sono un terrestre e sulla terra mi sento meglio. Soprattutto in occasioni come queste.

— Che impressione vi ha fatto — chiede Gina — il momento dell'atterraggio?

Gagarin ha un sorriso beato — l'impressione di tornare a terra — risponde.

— Andrete in America?

— A casa di altri ci si va quando si è invitati. In America nessuno mi ha invitato, non ho il visto di entrata e quindi non posso andarci.

— E dove andrete dopo il viaggio a Londra?

— In Polonia prima, poi a Cuba. Per Cuba ho un invito e un visto di entrata regolari, quindi posso andarci tranquillamente.

— Volando sull'Africa cosa avete visto?

— Molte cose. Con grande chiarezza ricordo di avere visto il fiume Nilo e un enorme deserto che sembrava senza limiti.

— E' vero che i colori della terra visti dal cosmo, ricordano quelli dei quadri di Roerich?

— E' difficile dirlo con esattezza. Non avevo con me nessun quadro di Roerich per fare un confronto diretto. Ci penserò la prossima volta.

— Pensate che la vostra impresa sia più grande di quella di Cristoforo Colombo?

— Sarei poco modesto se mi paragonassi a Cristoforo Colombo e ad altri grandi navigatori. Mi accontento di quello che il popolo sovietico pensa di me e della mia impresa.

Interviene ancora Gina.

— Mi può dedicare una foto?

— Certamente. Tra poco lo farò per lei e per tutti quelli che lo desiderano.

— Quali sono le sue impressioni sull'Inghilterra?

— L'Inghilterra mi è piaciuta moltissimo. Londra è una gran bella città e gli inglesi sono cordiali, affettuosi e simpatici.

— E' vero che le ragazze inglesi sono tutte innamorate di voi?

— Come posso fare a saperlo? E poi sarebbe un bel guaio perchè non potrei contraccambiarle tutte.

Gina torna alla carica:

— Cosa ne pensa delle stelle?

— Sono così lontane — risponde Gagarin — e così irraggiungibili.

— Sono proprio tutte irraggiungibili?

— Beh, non tutte — aggiunge il cosmonauta con galanteria — Voi siete molto più vicine.

— Cosa pensate della vostra popolarità?

— E' molto pesante.

— Cosa fate quando avete tempo libero?

— A dire il vero, tempo libero ne ho pochino. Quando ne ho, sto in famiglia o vado al cinema.

— Andate spesso al cinema?

— Una volta sì, ora molto meno.

— Verrete con me — incalza Gina — a vedere la ripresa moscovita di Pane, amore e fantasia?

— Ho già visto il film e mi è molto piaciuto. Temo che in quei giorni sarò nuovamente in viaggio.

— Quali film vi sono piaciuti di più in questi ultimi tempi?

— Ballata di un soldato e Cielo pulito, tutti e due del regista Ciukrai.

E' ormai trascorsa un'ora e Gagarin continua a botta e risposta col suo incancellabile sorriso e quella sua aria maliziosa di ragazzino che l'ha fatta in barba ai «grandi».

Poi si passa alla cerimonia delle dediche. Una per Gina, una per sua figlia Milka, una per Marisa Merlini, una per Luchino Visconti. Gagarin sostiene la sua parte con un brio inesauribile. In tondo, ha ragione Gina: se non fosse nato per fare l'eroe del cosmo sarebbe riuscito un ottimo attore.

Tra due giorni, su invito del ministro della cultura della Repubblica georgiana, tutta la delegazione trascorrerà un breve soggiorno a Tbilissi e in altre città della Georgia.

AUGUSTO PANCALDI

Rascel reduce da Frejus

Renato Rascel è tornato ieri a Roma da Frejus, la città francese dove si è svolto, nei giorni scorsi, il «Festival della canzone italiana». In quella occasione, Renato Rascel ha ricevuto la cittadinanza onoraria della cittadina «riconoscente» (!) per avere egli scritto «Romantica»

In TV quattro film sul nostro Risorgimento

A partire da lunedì 31 luglio, per quattro settimane, il consueto film serale della TV sarà dedicato alle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Il ciclo, dal titolo «Nostro Risorgimento», si aprirà con *La pattuglia sperduta* di Piero Nelli. Seguiranno: il 7 agosto, *Un garibaldino al convento* di Vittorio De Sica; il 14 agosto, *1860* di Alessandro Blasetti; il 21 agosto, *Cavalleria* di Goffredo Alessandrini.

Lavorerà con Clair

Just Monique, una stellina francese per la quale si pronostica un sicuro avvenire, ha «girato» qualche film interpretando parti secondarie, ma si appresta ora a interpretarne uno diretto da René Clair in persona

Coraggioso film sovietico alla rassegna moscovita

La storia di un reduce in «Cielo pulito» di Ciukrai

Il conflitto drammatico di un pilota scampato al campo di concentramento, alle prese con la società sovietica — Il «disgelo»

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 17. — Come chiameremo questo film italiano, *Cielo puro* o *Cielo pulito*? Ci dicono che l'aggettivo usato nel titolo originale russo può servire indifferentemente per le due sfumature del concetto, ma la opera di Ciukrai è un'opera in cui le sfumature contano ed è per tale ragione che noi preferiamo la dizione forse meno commerciale di *Cielo pulito*, che ci sembra più aderente al conflitto narrato.

Questo conflitto, nelle sue grandi linee, è già noto ai lettori. E' il caso di un aviatore, comportatosi degnamente al fronte, che ha la «disgrazia» di non morire in guerra, ma di cadere prigioniero del nemico. E, pur essendo nelle mani dei tedeschi, ha la «disgrazia» di non essere fucilato o inviato al forno crematorio come altri combattenti comunisti, ma di tornare a casa vivo.

Ciò basta a farlo guardare con sospetto, a farlo espellere dal Partito, a togliergli il lavoro. Il pilota Astakhov (tale è il suo nome) non comprende: si rinchiude nella propria disperazione, si ubriaca, pensa perfino al suicidio. Solo l'affetto e la fiducia della ragazza che lo ama e che lo ha atteso durante lunghi anni, lo conforta. Faticosamente, l'uomo si prepara a lottare, ad affrontare a viso aperto la situazione, quando giunge la notizia della morte di Stalin.

Onestà e coraggio

Qui l'atmosfera pesante si scioglie: al clima cupo e drammatico si contrappone il cielo pulito. La visione candida di «disgelo». Ma il simbolo è tutt'altro che idillico anche se seguito dalle immagini di una fabbrica che riprende il suo ritmo normale. C'è invece una scena in cui secondo noi, è concentrato tutto il significato del film: quella in cui il bravo aviatore convocato dal Partito, nesce con la Stella di Eroe dell'Unione Sovietica. L'obiettivo passa subito, dalla mano che stringe l'onorificenza, al volto segnato struggente dell'attore Urbanski. In questo primo piano Ciukrai coglie l'intensità del dramma che ha sconvolto quest'uomo, come moltissimi altri uomini del suo paese vittima del duro e soffocante periodo in cui il «culto della personalità» ha trionfato, con il suo corteo di ingiustizie e di errori di ambiguità e di sospetti ed al quale il XX Congresso, con la sua solenne e audace denunzia ha cominciato a porre fine.

Noi ammiriamo nell'opera di Ciukrai soprattutto l'onestà ed il coraggio. L'argomento era talmente scottante che non ci sorprende il fatto che la sua resa artistica sia ineguale. Certo *Ballata di un soldato* era un film più bello, *Il Quarantunesimo* era un film più perfetto, ma noi siamo stati toccati da *Cielo pulito* molto più che dai due precedenti, appunto perchè il fischio del regista e dei suoi collaboratori qui era maggiore.

La ragazza

La vicenda è raccontata attraverso il personaggio della ragazza che ama l'aviatore. La quale, mentre segue le evoluzioni di un reparto in cielo (l'aereo che riporterà l'uomo, risbalzato, al suo lavoro) riceve il dramma di cui fu anche essa protagonista. Ciò permette un esordio carico di *suspense* punteggiato da inquadrature rapide e da una musica particolarmente efficace che ci introduce in un clima insolito. Ciukrai gioca tutto sulla figura della ragazzina innamorata e per fortuna non la sbaglia. Diremo che questa Nina Drobyceva, con il nasino all'insù, con la sua aria sbarazzina e la sua indifesa dolcezza ci sembra una Tatiana Samoilova ancora più pura, certamente più «russa». Il suo primo incontro con il robusto pilota è delizioso e tutta l'idillio è svolto con fine umorismo e con grazia. E che rende accettabile quello finale? Non sarà detto per morto, anche il fermo carattere della ragazza cresciuta nel dolore del distacco e della guerra, il suo rifiuto alla rassegnazione.

Una splendida sequenza rende, a questo punto, l'angoscia dei sentimenti che fu comune a milioni di uomini sovietici e alle loro donne, impegnati nella lotta. E' la sequenza in cui gruppi di madri, di mogli, di figlie, di sorelle, attende ad una stazione la tradotta che porta i loro cari, e che forse, per un solo minuto, si arresterà. Ma il convoglio passa veloce; e il regista «afferra» sui volti di queste donne l'ansia, la sofferenza, la ribellione, il distacco che implacabilmente continua con la sparizione del treno.

Ma, ancor più che nelle soluzioni parziali, talune eccellenti, altre meno persuasive, lo sforzo di evocare un clima «difficile» si sente nella costruzione della storia, la quale è «difficile» appunto per questi difetti, ma ha il pregio di essere conseguente. Noi temevamo, specialmente dopo quanto si era letto e sentito prima di vedere il film, che il salto «cubico» dalla morte di Stalin alla denuncia del «culto della personalità», fosse rappresentato non solo schematicamente (come certo e vero), ma anche disinvoltamente. Il che non è, o almeno non ci sembra che sia.

Salutare tristezza

Il film, ripetiamo, non fa sconti in gloria, non contrappone alla angoscia dello ieri un idillio dell'oggi. L'inquadratura dell'aereo che è tornato a volare è forte, non gioiosa. E anche in quella macchina che riporta a casa la donna dopo la rievocazione e che si allontana lenta all'orizzonte, c'è come uno stoicismo di salutare tristezza.

I grandi problemi storici e psicologici che la tematica di *Cielo pulito* adombra, vengono qui affrontati per la prima volta. Forse era ancora presto per svilupparli completamente, ma non c'è dubbio che l'importanza che oggi noi annettiamo a questo primo tentativo e il fatto che esso sia stato realizzato in pieno accordo con la direzione politica e culturale del paese, ci autorizzano a sperare che altri cineasti sovietici porteranno ancora più avanti, anche più a fondo la generosa autocritica del film di Ciukrai.

Kalatazov, l'anziano autore di *Quando volano le cicogne* ha presentato l'ancor giovane regista, gli autori, i tecnici di *Cielo pulito* al pubblico. La protezione del solo film presentato al Festival dell'Unione Sovietica è avvenuta con squisito senso di ospitalità verso le altre nazioni, nel pomeriggio ma la sala era affollata e attentissima. Per la prima volta era presente anche la delegazione italiana al completo. E Gina Lollobrigida ricevuta dall'incontro con Gagarin ha voluto testimoniare, assistendo eccezionalmente alla intera proiezione la sua riconoscenza per il cinema che le ha offerto le molte gradite sorprese e le molte soddisfazioni di questi giorni per lei indimenticabili.

UGO CASIRAGHI

«Calendimaggio» in TV da Piazza della Signoria

Dalla Piazza della Signoria in Firenze, alle 21.55 di mercoledì 19, sarà trasmesso uno spettacolo musicale organizzato dall'ENAL con il concorso del Comune di Firenze e degli enti turistici. A tale spettacolo, che sarà detto «Calendimaggio» parteciperà l'orchestra diretta da Gorni Kramer con i cantanti Narciso Parigi, Luciana Alteri, Johnny Dorelli, Betty Curtis, Nico Fidenco, Ottavia Vanoni, Umberto Bindi, Miranda Martino, Wilma De Angelis. Inoltre prenderanno parte allo spettacolo Mario Pezzotta e i suoi solisti e i ballerini Marga Nativi, Renato Fiumicelli e Angela Abbiati.

Ospite d'onore sarà Giuseppe Di Stefano. Il maestro Bruno Ringacci dirigerà l'orchestra stabile del Maggio musicale fiorentino.

Il maestro del coro è Andrea Morosini. Lo spettacolo sarà presentato da Lauretta Masiero e da Renato Tagliani.

L'inchiesta sulla morte dell'attore Jeff Chandler

HOLLYWOOD, 17 — Sembra adesso che il «Screen Actors Guild» abbia finalmente deciso di aprire una inchiesta sulle circostanze della morte di Jeff Chandler, deceduto il 17 giugno all'«Cedars City Hospital» dopo essere stato operato a quattro riprese per una lesione al disco intervertebrale. L'«Screen Actors Guild» ha affermato che una inchiesta del genere «non avrebbe alcun profitto». L'inchiesta era stata reclamata da numerosi attori, ed attrici. La direzione dell'ospedale ha svolto un'indagine per proprio conto. I risultati saranno resi noti in un secondo tempo.

Charlot intorno al mondo

PARIGI, 17 — L'attore Charlie Chaplin ha iniziato un viaggio attorno al mondo insieme alla moglie Oona, e al figlio Michael.

Provenienti dalla Svizzera, i Chaplin sono partiti oggi da Parigi alla volta di Tokio a bordo di un aviogetto francese di linea.

A Lattuada il premio San Sebastiano

SAN SEBASTIANO (*Spagna*), 17 — Alberto Lattuada ha vinto il premio per la regia al nono Festival Internazionale cinematografico di San Sebastiano.

Le prime

MUSICA

Turandot a Caracalla

C'è nella *Turandot* di Puccini qualcosa che richiama l'*Aida*: il fastoso allestimento, ad es., e certe analogie tra la figura di Radamès e quella del Principe Calaf. Il Teatro dell'Opera ne ha approfittato ed ecco, appunto, *Turandot* dopo l'*Aida* e, per meglio sottolineare gli accostamenti, la presenza di Gastone Limarilli, brillantemente trasformatosi da vittorioso capo degli egizi in superbo solutore di enigmi. Bravissimo. La parabola canora di Limarilli procede col vento in poppa e voce spiegata. Si scioglie anche l'enigma di Limarilli che si conferma per un cantante resistente, tenace, cui non manca che un guizzo per affrancarsi alla schiera dei divi.

Il riferimento a Verdi richiama, per contrasto, quello a Wagner. Da qualche tempo ed è una felicissima invenzione — il personaggio di Turandot si avvale, infatti, della partecipazione di interpreti wagneriane. Il ruolo lo consente, e la pienezza timbrica (wagneriana) mentre accresce il rilievo della figura pucciniana, contribuisce anche all'avvicinare Turandot a quei tormentati tipi di donne (Salomè, Elettra, Lulù) delle quali Turandot (odio e amore) sembra voler stare in compagnia. Liane Synek, splendida eroina wagneriana d'abbiamo applaudita nel corso della recente edizione della *Tetralogia* al Teatro dell'Opera) ha conferito alla favolosa principessa smalto e lucentezza scenico-vocali di sorprendente pungenza espressiva.

Lydia Marimpietri ha contenuto la vicenda di Liù in un clima di trepida ed effusa dolcezza, mentre il trio Saturno Meletti, Adelio Zagonara e Vittorio Pandano ha delineato con schiettezza le figure di Ping, Pong e Pang. Vito De Taranto ha pungentemente realizzato la figura del vecchio Timur e Mario Russo, con bravura, quella dell'imperatore Altoum.

Molti gli applausi agli interpreti tutti, al sensibile direttore d'orchestra Napoleone Annovazzi, e via via all'indirizzo del coro e delle scene (quella del secondo atto gareggia in magnificenza con quella del trionfo di Radamès) vale a dire di Giuseppe Conca, di Bruno Barlacchi (regista), Angelo Alessandrini e Giovanni Cruciani. Molto il pubblico, quale a forza più di pazienza che di gonfi si era aperto al vento verso le Terme di Caracalla, nonostante si sia dato il caso di qualche guasto dovuto alla

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35 Corso di lingua portoghese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: I classici della canzone; 9.30: Concerto del mattino; 11: I vostri maestri; 11.30: Musiche; 12: Voci nostre in America; 12.20: Album musicale; 12.55: Meteorologico; 13: Giornale radio; 13.30: Teatro d'Opera; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: I racconti del Gatto Nero; 16.30: L'ingegneria del possibile; 17: Giornale radio; 17.20: Sport; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Centro Caterina Valente; 18.15: La comunità umana; 18.30: Le grandi sonate di Beethoven; 19: Musica da ballo; 20: Arturo Toscanini; 20.30: Giornale radio; 21: La fanciulla di neve di Aleksandr Nikolaevic Ostrovskij; 22.45: Pianisti: Paul Badura Skoda; 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 23.15: Oggi in Parlamento; Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Non è mai troppo tardi; 11.20: Musica per voi che lavorate; 12: La Ragazza delle 5 presenta; 13.30: Premio Giornale; 14: Ritmi, canti e voci; 14.30: Secondo giornale; La Breve concerto sinfonico; 15.30: Terzo Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; per il programma delle quattro; 17: Jazz in una sola nota; 17.30: Katina Ranieri e Riz Ortolani con Nicola Arigliano e il Quartetto Cetra presentano «Vecchio e nuovo»; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.50: Tutta musica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Concerto operistico; 21.10: Radiotte; 21.45: Musica della sera; 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche da camera di Brahms; Le tre arti; 17.45: Spagnola contemporanea; 18.20: Rassegna; 18.50: Yeze-Aki Matsudaira; 19.15: Leopardi a Napoli; 19.40: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Inghilterra d'oggi; 22: Musiche per strumenti a fiato; 22.30: Racconti tradotti per la Radio; 23.50: Congedo.

18,00 LA TV DEI RAGAZZI
Giramondo. (Cinegiornale dei ragazzi)
Grandi avventure
«L'Orient Express»
● Oggi verrà narrata ai ragazzi la storia del più famoso treno del mondo, l'Orient Express, che univa Parigi a Vienna ed a Costantinopoli. L'Orient Express, citato e descritto in più di 400 romanzi, polizieschi e di avventure, è stato recentemente sostituito, dopo 77 anni di servizio.

19,00 Torino CAMPIONATO DEL MONDO DI SCHERMA - Finale fioretto maschile individuale.
Telecronista C. Veratti

20-30 TELEGIORNALE

21,00 CAROSELLO

21,15 Telefilm della serie «SOSPETTO»
«Una giornata a Coney Island»
Racconto sceneggiato
Regia di Robert Stevens
con David Wayne, Pat Hingle, B. Turner
● Un uomo che è sempre vissuto fino a quarant'anni nell'incubo di essere gravemente malato di cuore e che si sente dire dal medico, dopo essersi sottoposto ad elettrocardiogramma che è sano come un pesce, è naturale che reagisca a tutte le dolorose inibizioni sopportate in silenzio cercando di vivere immediatamente come non ha mai potuto fare prima di allora. E' quello che succede al protagonista di «Una giornata a Coney Island».

22,05 VOLUBILE
di P. Festa Campanile e Massimo Franciosa
Musiche di Piero Piccioni
Regia di Stefano De Stefani
Con Alida Rustichelli

23,00 TELEGIORNALE

23,20 EUROVISIONE
Germania: Stoccarda
Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti
Telecronista P. Rosi

Concerti-Teatri-Cinema

Ferruccio Scaglia oggi alla Basilica di Massenzio

Oggi, martedì, alle 21.30, alla Basilica di Massenzio concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (tagl. n. 6) diretto dal noto M.o Ferruccio Scaglia. Il programma comprende: Verdi: La battaglia di Legnano, sinfonia; Strawinski: Scherzo alla russa; Dvorak: Quattro danze slave; Beethoven: Sinfonia n. 7. Biglietti in vendita dalle 10 alle 13 al botteghino dell'Ufficio Concerti in via Vittoria n. 6 e dalle 19.30 in poi al botteghino della Basilica di Massenzio.

L'«Aida» questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, replica di *Aida* di G. Verdi (rappr. n. 10), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Protagonista Floriana Cavalli. Altri interpreti: Fedora Barbieri, Giuseppe Vertechi, Giangiacomo Guelfi, Bruno Sbalchiero e Paolo Dari. Maestro del coro Ginseppe Conca.

Domani riposo e giovedì 20 replica di «Turandot» di G. Puccini, diretta dal maestro Napoleone Annovazzi. Protagonista Lyane Sinek. Altri interpreti: Lydia Marimpietri, Gastone Limarilli e Vito De Taranto.

TEATRI

ARTI: Riposo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Riposo
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Chiusura estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Alle 21.30 il Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: «La signorina Giulia», di Strindberg. Terzo mese di successo.
NINFEO DI VILLA GIULIA (P.le Villa Giulia): Alle ore 21.30: Stabile Balletto Classico, direzione artistica M. Corti. Coreografi in: «Ritmi made in Italy», «Passo a due», «Etruria», «Mozart Show». Coreografie di Rosanne Solla Moretti. Grande successo.
PIRANDELLO: Alle 21.30: «Quelli del piano di sopra» di A. Greco; «Brasile» di R. Wilcock; «Mia moglie e i fulmini» di D. Gaetani, con Dora Calindri, E. Vanicek, D. Michelotti. Regia di P. Paoloni. Terza settimana di successo.
RIDOTTO ELISEO: Chius. estiva.
SATIRI: Alle 21.30 Rocco D'Assunta presenta la commedia, il dramma, la farsa nel «Trittico» di N.N., Vasile, Roda, con Solvejg D'Assunta.
STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO (via S. Gregorio ve del Cerchi): Alle 21.30 Spettacoli Classici: «L'eunuco» di Terenzio con Quattrini, Platone, Mariani, Laurenzi, Biagioni, Piperno, Reali, Bulfoni, Liuzzi. Grande successo.
PALAZZO SISTINA: Riposo.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Traforo): Il 25 luglio alle 21.30: «A... come assassino!». Giallo di Gastaldi, novità con Lando Spaccesi, Guardabassi, Marrone, Milita, Torricella, Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata.
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Riposo.
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21.15 Estate della Prosa Romana con Chicco, Durante, Anita Durante e Leila Ducci in «Una pupa tra le nuvole» di Arnaldo Boscolo. Direz. artistica C. Durante. Vivo successo.

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere tranne il martedì e il venerdì alle 21.15 e 23 «Rievocazione di Roma antica» in uno spettacolo di suoni e luci.
TEATRO DELLE FONTANE (Fraschati): Alle 21.45 Spettacoli di musica Stereofonica con giochi di acqua e luci.
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (viale Trastevere): con la partecipazione di attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America. Bar, caffè, gelateria, parcheggio auto. Aperto sino alle ore 2.
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNAZIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.
E.U.R.: Il Luna Park permanente di Roma vi attende con attrazioni e divertimenti per grandi e piccini. Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller e rivista.
Altieri: Chiusura estiva.
Ambra-Jovinelli: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller e riv.
La Fenice: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller e rivista.
Pineta: Tempesta sulla Cina, con J. Stewart e rivista.
Principe: Chiusura estiva.
Volturno: Jungla di cemento, con S. Baker e rivista Brecia.

CINEMA

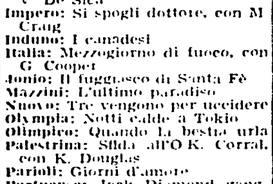
PRIME VISIONI

Adriano: Lo sceicco bianco, con A. Sordi.
America: Il villaggio dei dannati, con G. Sanders.
Appio: La valle degli alberi tessi.
Archimede: Father Brown (alle 17-18.50-20.35-22).
Ariston: La corda tesa (alle 16-17.45-19.25-21-22.50).
Arlecchino: I gialli di Edgar Wallace.
Aventino: Chiusura estiva.
Balduina: La cosa da un altro mondo, con M. Sheridan.
Barberini: Kanjut sat (La montagna che ha in vetta un lago) (alle 16.45-18.55-20.40-23).
Bernini: Chiusura estiva.
Brancaccio: Chiusura per restauro.
Capitol: La corazzata deve saltare (alle 17-18.55-20.50-22.45).
Capranica: Chiusura estiva.
Capranichetta: Un cappello pieno di pioggia, con A. Francisca.
Cola di Rienzo: Forza bruta, con B. Lancaster (alle 17-19.05-20.55-22.50).
Corso: Vale Verdun, con J. Mercouri (alle 17.20-20-22.30).
Europa: Le cheche che uccide (alle 16.30-18.30-20.35-22.40).
Fiamma: Hate Hitc (alle 17-19-20.45-22.45).
Fiammetta: Jazz-boat (alle 17-18.40-20.20-22).
Galleria: Operazione «Z».
Golden: Chiusura estiva.
Marcforo: Il villaggio dei dannati, con G. Sanders.
Maestoso: Chiusura estiva.
Metro Drive-In: Sesso debole, con J. Allyson (alle 20.30-22.45).
Metropolitan: Immagine per Laura, con il film Merce bionda.
Mignon: I gialli di Edgar Wallace (alle 16.30-18.30-20.30-22.50).
Moderno: Berlino Est passaporto falso.
Moderno Saletta: Nudi alla meta, con T. Thomas.
Mondial: La valle degli alberi tessi.
New York: Chiusura estiva.
Paris: La corda tesa (alle 16-17.45-19.25-21-22.50).
Plaza: Chiusura estiva.
Quattro Fontane: La notte, con J. Moreau (ap. 16. ult. 22.50).
Quirinale: I gialli di Edgar Wallace.
Quirinetta: Rassegna film italiani: Tutti a casa, con A. Sordi (alle 17.45-20.10-22.45).
Radio City: L'uomo e le mete, con S. Cowl (ult. 22.50).
Reale: Sangue e arena, con R. Hayworth (ap. 16 ult. 22.50).
Rivoli: Rassegna del film d'autore: I sette dell'Orsa Maggiore, con E.R. Drago (alle 17.15 - 18.55 - 20.40-22.50).
Roxy: La corda tesa (alle 17-19.05-20.55-22.50).
Royal: Il ritorno dell'assassino.
Smeraldo: La cosa da un altro mondo.
Splendore: Furto alla banca d'Inghilterra, con A. Ray.
Supercinema: Cinque pistole (ap. ore 17 ult. 23).
Trevi: L'occhio che uccide (alle 16.30-18.30-20.35-22.30).
Vigna Clara: L'occhio che uccide (alle 16.30-18.30-20.35-22.40).

SECONDE VISIONI

Africa: Le avventure di Huck Finn.
Airone: Nella morsa delle S.S.
Alce: Il sergente York, con Gary Cooper.
Alcyone: Gli eroi del Pacifico.
Ambasciatori: Per chi suona la campana, con I. Bergman.
Araldo: Gazebo, con G. Ford.
Ariel: Forte T.
Astor: Tamburi lontani, con A. Ladd.
Astoria: Assassinio a 45 giri.
Astra: Un americano a Roma, con A. Sordi.
Atlante: Furia e passione, con T. Curtis.
Atlantic: L'onorata società, con V. De Sica.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

CINEMA

- *«Lo sceicco bianco»* (una felice satira del mondo dei «fumetti» con Alberto Sordi) *all'Adriano*
- *«I magliari»* (un film sulla vita dei trafficanti italiani in Germania) *all'Espero*
- *«Mezzogiorno di fuoco»* (una bella interpretazione di Gary Cooper in un western moderno) *all'Italia*
- *«I vitelloni»* (satira amara della vita dei giovani piccolo-borghesi in una cittadina di provincia all'Adriacine

Augustus: Jungla di cemento, con S. Baker
Aureo: Notti calde a Tokio
Ausonia: Le olimpiadi dei mariti, con U. Tognazzi
Avana: Il cerchio rosso
Belsito: Watussi, con G. Montgomery
Bolto: Chiusura estiva
Bologna: Gioventù nuda
Brasil: Il sicario, con B. Lee
Bristol: La verità, con B. Bardot
Broadway: L'ultimo paradiso
California: Rio Negro
Cinestar: I trafficanti di Singapore.
Colorado: Ridere, ridere, ridere
Delle Terrazze: Contrabbandieri a Macao
Del Vascello: Agente federale
Diamante: La valle dei Mahicani
Diana: Figli di Giuda, con Burt Lancaster
Due Allori: Quando la moglie è in vacanza, con M. Monroe
Eden: I dolci inganni, con C. Marquand
Espero: I magliari, con B. Lee
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Suspicion, con C. Grant
Garden: Gioventù nuda
Giulio Cesare: I canadesi
Harlem: Sterminio sul grande sentiero
Hollywood: L'onorata società, con V. De Sica
Impero: Si spogli dottore, con M. Craig
Indume: I canadesi
Italia: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper
Jonio: Il fuggiasco di Santa Fè
Mazzini: L'ultimo paradiso
Nuovo: Tre vengono per uccidere
Olympia: Notti calde a Tokio
Olimpico: Quando la bestia urla
Palestrina: Sfida all'O.K. Corral, con K. Douglas
Parioli: Giorni d'amore
Portuense: Jack Diamond gangster
Preneste: Montecassino nel cerchio di fuoco
Rex: Per chi suona la campana, con G. Cooper
Rialto: Mio zio (Mon Oncle), con J. Tati
Ritz: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Savoia: Chiusura estiva
Salone Margherita: David e Betsabea
Splendid: Spaceman, con R. Nutter
Stadium: Il colonnello Hollister
Tirreno: Lettere di una novizia, con P. Petit
Trieste: L'onorata società, con V. De Sica
Ulisse: Dinosaurus
Ventuno Aprile: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Verbano: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Vittoria: Vento di terre selvagge, con G. Ford

TERZE VISIONI

Adriacine: I vitelloni, con Alberto Sordi
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Frontiere selvagge
Apollo: La banda degli implacabili, con R. Fleming
Aquila: Figli e amanti
Aurora: La valle dell'Eden, con J. Dean
Azzurro: Il cavaliere della tempesta
Boston: Jungal
Castello: I giovani cannibali
Colombo: Napoleone, con R. Russel
Columbus: Riposo
Corallo: La maschera di Zorro
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Mimose: I cavalieri del sette Cavalli
Delle Rondini: I terroristi della metropoli
Doria: Il re dei pellirosse
Edelweiss: La strada della vergogna
Esperia: Il banchetto di Fort Alamo
Farnese: Rita Pavone e Teddy con L. Turner
Faro: Viva Robin Hood
Iris: Il tiranno delle Zur
Lucine: Texas, con A. Murphy
Manzoni: Il vagabondo della foresta
Marconi: Il disco volante del diavolo, con L. Olivier
Massimo: Sospetto, con C. Grant
Nasco: Riposo
Niagara: I lunghi coltelli del Dakota
Novocine: Sindacato assassini, con M. Brasi

Esame psicologico dei due « grandi » del Tour

Gaul non ha mai creduto di poter battere Anquetil

Jacques ha avuto paura di Charly - Per colpa del troppo facile Anquetil ha passato notti angosciose

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — La consuetudine vuole che, il giorno dopo la conclusione, si faccia un bilancio della gara a tappe che si è seguita. Questa volta, interrompiamo la consuetudine.

Il motivo? E' semplice. Del « Tour » brutto e cartolinesco, della sua formula sbagliata, della sua stanchezza, della noia che ha dato, e delle sue tante altre invalidità, abbiamo parlato a lungo nei nostri commenti ogni giorno. Pure i giornali di Parigi si sono finalmente accorti che lo strazio non può più continuare, e sull'argomento concludiamo dicendo che, se Goddet non cambierà il regolamento, il « Tour » è destinato a scomparire. Per la ennesima volta ripetiamo che la formula per squadre di marca è, oggi come oggi, quella che potrebbe assicurare la ripresa della manifestazione, e non scartiamo l'idea di Leulhot, il quale propone di allineare una dozzina di campioni al comando di una pattuglia formata da rincalzi e i gregari graditi. Punto e basta, dunque. Andiamo a capo, ed esaminiamo dal lato psicologico le ragioni della vittoria di Anquetil e della sconfitta di Gaul, gli atleti più qualificati alla vigilia della corsa.

Restiamo sempre nel mistero: Anquetil ha pensato, una volta almeno, che Gaul potesse portargli via il « Tour »? Anticipiamo subito la risultanza: Anquetil ha creduto che Gaul riuscisse a strappargli il « Tour », ma Gaul non ha mai creduto di poter strappare il « Tour » ad Anquetil.

Non c'è controsenso, essendo le teste di Jacques e Charly indipendenti l'una dall'altra, ed esistendo ancora nel ciclismo la libertà di pensare.

Ed ora l'esame psicologico, per spiegare tutto. Anquetil, dunque. Era sicuro di vincere il « Tour » anno dall'anno passato, le tale sicurezza è stata incrinata sino all'inizio della corsa. La sicurezza di Anquetil è stata incrinata soltanto dal troppo facile. E' questa una situazione psicologica perfettamente comprensibile, poiché si teme che la facilità nasca dalla fortuna, oltreché dal proprio valore, e si pensa di essere poi fragili, impreparati allorché la fortuna volta le spalle. Per colpa del troppo facile, Anquetil ha passato notti angosciose, e più s'avanza tecnicamente e fisicamente la figura di Gaul, più prendeva corposità nei suoi sonni. L'Anquetil che, non conoscendo mai la paura, riusciva in passato a vincere non su ordinazione, ha vinto su ordinazione quest'anno, in cui ha conosciuto la paura. Ma questo ha importanza solo per lo psicoloco, non certo per il tecnico.

Gaul adesso. Ha cominciato la stagione credendo a quel se stesso, che molto amabilmente i giornalisti continuano ad innalzare e gli industriali a gratificare delle loro prebende. Charly, a forza di rispondere di sì a chi gli chiedeva, a scopo anche di dogma, che il « Giro » e il « Tour » sarebbero stati suoi, ha terminato per crederci. Ma il « Giro » lo ha messo di fronte ad una realtà piuttosto cruda, che Gaul ha fatto in fretta a capire.

Così s'è presentato alla partenza del « Tour » convinto di non tarcela. E tale convinzione si è rafforzata durante il cammino, n'è troppo male e stato accolto l'alibi della caduta del Cucheron, che ha permesso a chi credeva in Charly di mantenere la propria convinzione, ch'egli, gentilmente non ha voluto variare rivelando tutta la verità. Per di più Gaul non è stato sorretto da un eccezionale acume, che gli avrebbe permesso di capire che Anquetil aveva paura di lui.

Avendo da pensare ad innumeri casi propri, Charly non ha avuto il tempo e il modo di pensare un po' ai casi altrui.

Così, contrappuntato psicologicamente, il *Tour* appare ancora più buffo di quel che è stato.

ARTURO CAMORIANO

● CARLESI (a sinistra) e MASSIGNAN i due migliori corridori della squadra italiana al « Tour de France del '61 »

Carlesi al comando nel trofeo « Sportsman »

MILANO, 17. — Guido Carlesi, piazzatosi al secondo posto nel Tour, ha ottenuto 50 punti nella classifica del Premio Calvi, sportivo in onore dell'omonimo, riservata ai corridori italiani, superando Baldini e Massignan di 1 punto ed il comando con venti punti di vantaggio sul compagno Anglioni. Nessun'altra gara ciclistica prevista per il quarto posto nel Tour e bazzecola di diciassettesimo al Giro resta per Carlesi.

Secondo il regolamento del Premio, il Giro di Francia è di categoria A e assegna ai primi 10 classificati i seguenti punti: 1° punti 20, 2° punti 15, 3° punti 12, 4° punti 10, 5° punti 8, 6° punti 6, 7° punti 4, 8° punti 3, 9° punti 2, 10° punti 1. Le successive 10 Coppi con 1 punto Bartalini con 1 punto Bahamontes 50 punti Anglioni 40 punti Baldini 32 punti Defilippis 30 punti Massignan 25 punti Conterno 20 punti Carlesi 20 punti Gaul 15 punti Cucheron 10 punti Poblet 8 punti Graczyk 6 punti Van Looy 4 punti Van Steenbergen 2 punti.

Le classifiche: 1) Giro di Francia, 2) Bartalini, 3) Coppi, 4) Baldini, 5) Defilippis, 6) Massignan, 7) Conterno, 8) Carlesi, 9) Poblet, 10) Graczyk, 11) Van Looy, 12) Van Steenbergen, 13) Cucheron, 14) Gaul.

Cominciati i « mondiali » di scherma a Torino

Tre schermidori azzurri entrano nei quarti di finale del fioretto

Si tratta di Milanesi, Granieri e Curletto — Eliminati invece D'Assunta, Lucarelli e Vaselli
Faticose qualificazioni per due dei maggiori favoriti, l'inglese Jay e il sovietico Sissikine

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 17 — La 25ª edizione dei mondiali di scherma che si svolgono a Torino nel nuovo Palazzetto dello Sport ha preso oggi il « via ». Si è trattato di un inizio articolato in due tempi per dar modo all'organizzazione di svolgere nel pomeriggio la cerimonia ufficiale di apertura dei campionati.

Purtroppo c'è stata un po' di confusione poiché il sindaco di Torino a causa della data (giorno 17) ha confuso l'orario, per cui si è presentato all'improvviso, con mezz'ora di anticipo (la cerimonia era fissata per le 17,30) e dopo una breve attesa si è allontanato a causa dei suoi impegni di giunta. Così non ha potuto assistere alla cerimonia che però ha avuto luogo ugualmente. Sulla tribuna sono presenti numerose autorità.

Le ventisei nazioni chiamate una alla volta in pista si sono subito schierandosi per al centro del Palazzetto. La formazione italiana, ultima per ovvie di ospitalità, ha fatto man bassa degli applausi calorosi dei pochi presenti alla manifestazione.

Il « via » ufficioso, che è poi quello che conta, è avvenuto al mattino. Sono presenti tutti quadri tranne la Germania, in rappresentanza di venti nazioni per la gara di fioretto maschile individuale. I gironi sono quattordici e di questi dovranno portare qualche nome per il secondo turno eliminatorio.

Sulla pedana n. 6 è di turno il campione del mondo dei mosconi di Belgrado, il cinese Jandovich che ha avuto la sfortunata sorte di incontrare subito al primo turno il bravo Curletto, il quale ha avuto buon gioco nel battere il cinese per 5 a 2. Jandovich, che è stato il primo a scendere in pedana, ha dato così il via alla gara.

Sulla pedana n. 5 è di turno il campione del mondo dei moscerini di Belgrado, il cinese Jandovich che ha avuto la sfortunata sorte di incontrare subito al primo turno il bravo Curletto, il quale ha avuto buon gioco nel battere il cinese per 5 a 2. Jandovich, che è stato il primo a scendere in pedana, ha dato così il via alla gara.

Due parole con l'interessato, Flemmatico, come sa essere un inglese quando è stato sull'orlo della sconfitta, il notaio dice che quando si vince in questo modo vuol dire che la fortuna è amica. « I campionati nascono per me sotto una buona stella ». Se lo dice lui!

Altre cose grosse il primo turno non le riserva. Tutti i favoriti passano più o meno agevolmente. Costaccio eccetto Cimmiano Axerold, la medaglia di bronzo di Roma che deve anche lui deplorare un fallosso spareggio, perché tutti e cinque gli schermidori hanno totalizzato due vittorie. Passa comunque al secondo turno.

I sovietici attesi come i futuri vincitori, passano tutti in bellezza eccetto il giovane Chevley che ci è parso il più debole del sei. Sta pure considerando le difficoltà incontrate nel suo girone Jdanovitch, l'olimpionico del '60, passa con cinque vittorie e l'avversario più ostico è il connazionale di Jay, il militarista che va a fare la scherma per il mondo con un arsenale personale. Un fuoco nel quale pare è stato azzardato scrivere il suo nome in stile di proiettile. Malik e Sissikine, gli altri due sovietici favoriti, passano anche loro il turno.

Gli italiani hanno superato tutti il proprio turno e il risultato è più che soddisfacente. L'eccezione per i meno dotati tornei Granieri batte Adelio il primo ostacolo senza conoscere sconfitte e così Curletto, dimostratosi in forma smagliante. Magnasi e Vaselli con maggiore difficoltà hanno avuto degli incerti da portare a casa. D'Assunta e Lucarelli si sono fatto trepidare poiché per loro è stato necessario lo spareggio.

Eliminato il veterano americano Gene Glazer che è stato l'ultima vittima degli Stati Uniti si era imposto l'obbligo nella rosa dei favoriti e una certa sorpresa la si può definire la eliminazione del francese Cazalon. Lasciato rimontare in gara, Drimbo, si è fermato dinanzi al primo turno.

In complesso un inizio non esplosivo senza colpi di scena. Alle 19,30 sabato riprenderà in pedana con i tabelloni finali per i quali gironi che avranno dato il via libera. Un ingresso ai quarti di finale che immaginiamo domani per scegliere gli otto finalisti che si daranno battaglia dalle 17 in poi.

Per concludere vogliamo ricordare la sorpresa Sissikine la medaglia d'argento delle Olimpiadi per un soffio non è stato eliminato. Anche lo statunitense Glazer (il campione olimpico 1956 e 1960 ha battuto per 5 a 4 il sovietico Malik (il secondo Jandovich) il bronzo di Roma Axerold per 5 a 3 e il francese Cazalon per 5 a 4. Il cinese Jandovich per 5 a 3 il francese Magnasi per 5 a 4 il sovietico Malik per 5 a 3 il francese Cazalon per 5 a 4

Sempre più vasta l'azione per una nuova politica agraria

Operai e contadini proclamano nuovi scioperi per la riforma

Forti manifestazioni dei mezzadri ad Empoli - Incontri con i lavoratori delle fabbriche a Terni
Azione unitaria nelle campagne senesi - Le decisioni prese a Pisa, Livorno, Arezzo e in Emilia

Isolati sono solo gli agrari

Domani mattina, con un discorso dell'on. Campilli, si concluderà la sessione dell'assemblea plenaria della Conferenza nazionale dell'agricoltura che verrà poi riconvocata ai primi di settembre per l'approvazione dei documenti definitivi.

Un punto fermo emerso con estrema chiarezza è l'isolamento degli agrari, posti sul banco degli accusati in primo luogo dalle lotte che sono in pieno sviluppo nelle campagne, ed anche dalla sostanza del dibattito svoltosi alla Conferenza. La piattaforma espressa dalla CGIL ha provocato l'isolamento di essa? Questa è la tesi che si sforzano di dimostrare i giornali di destra e governativi. Ed è certamente singolare che il compagno Piga sull'Avanti! di domenica abbia espresso giudizi non molto diversi. Ma a riportare la questione nei suoi veri termini lo stesso Avanti! di stamane pubblica una dichiarazione del compagno socialista Montagnani, vice segretario della CGIL. Eccone il testo.

«La Conferenza è veramente un prezioso strumento di democrazia. Per la prima volta, invece di affidarsi solo ai contingenti rapporti di forza, si ha un franco confronto di opinioni, una serena ricerca della verità. E in questo quadro emerge limpidamente la posizione della C.G.I.L. La riforma agraria generale, differenziata a seconda dei diversi tipi di rapporto vigenti fra proprietà, impresa e lavoro, è un obbiettivo inseparabile da qualsiasi prospettiva di sviluppo economico. Il problema fondiario, il problema cioè della distribuzione della proprietà terriera, si pone per tutta l'agricoltura italiana, naturalmente in forme differenziate, e non solo per le terre cattive e in corso di abbandono. D'altra parte una riforma agraria oggi non può avere come suo obbiettivo la limitazione della rendita fondiaria in funzione di uno sviluppo capitalistico dell'agricoltura, ma ha necessariamente come obbiettivo di lotta anche il capitalismo agrario e quello commerciale e speculativo. Infine la riforma non può essere spontanea: cioè affidata a una evoluzione spontanea: ciò vorrebbe dire affidare la riforma agraria non ai contadini, che ne devono essere i protagonisti, ma ai capitalisti.

«Si è gridato all'isolamento della C.G.I.L. per questa sua posizione (e un giudizio del genere è stato finanche espresso dal compagno Piga) perchè essa non consentirebbe convergenze con gli altri sindacati e con forze economiche e tecniche sensibili ai problemi di una riforma agraria. Si confonde così la possibilità e la opportunità di convergenze pratiche per obbiettivi intermedi, con il dovere della chiarezza e dell'onestà nel giudizio sui fatti e sulle loro tendenze. La C.G.I.L. ha sempre cercato e sempre cercherà di trovare le più larghe intese anche per risultati e riforme parziali, ma cadrebbe nel più miserabile opportunismo se contribuisse a creare cortine fumogene sulla natura di tali risultati e di tali riforme. Abbiamo un dovere pregiudiziale a qualsiasi considerazione tattica: quello di dire la verità ai lavoratori. Non possiamo confondere colle nostre posizioni quella di Zanibelli della C.I.S.L. per una compartecipazione tra capitale e lavoro nella agricoltura capitalistica padana. Siamo instancabili ricercatori dell'unità sindacale ma a condizione che essa non si realizzi al livello più basso, prendendo per buone delle intenzioni anche oneste ma velleitarie perchè non integrate da coerenti strumenti di intervento. Solo la chiarezza delle rispettive posizioni può aprire la via a intese e convergenze sul piano pratico: altrimenti si arrebbe solo confusione ed equivoco e potremmo anche noi essere assimilati dal fondista del Messaggero di oggi a quello schieramento "centrista" che parrebbe presente nella Conferenza e di cui si indica pilastro di primo piano il liberale on. Bignardi, esponente dell'A.N.C.A., vale a dire della Confagricoltura»

E sempre a proposito di convergenze nella Conferenza il compagno socialista Giorgio Veronesi, vice presidente dell'Alleanza contadini — in una dichiarazione resa all'agenzia ARGO — afferma che nel discorso dell'on. Truzzi la Coltivatori si è dimostrata più cauta di quanti hanno ceduto alle tesi della destra economica, come il professor Rossi Doria, ponendo alcuni problemi in termini tali da consentire il proseguimento del colloquio iniziato. Il compagno Veronesi così conclude: «I limiti della Coltivatori rimangono basati sul fatto di illudersi o di voler far credere che si possano difendere gli interessi dei contadini, senza intaccare il potere della proprietà capitalista e dei monopoli».

Una grande manifestazione contadina si è svolta ieri ad Empoli: vi hanno preso parte centinaia di mezzadri, braccianti e coltivatori diretti che si sono dati convegno ad Empoli da tutti i comuni della zona, effettuando la sospensione di ogni attività lavorativa per l'intera giornata. Come nelle altre zone mezzadrili anche in quella di Empoli gli agrari hanno rifiutato di accettare anche in piccola parte — salvo poche eccezioni — le richieste dei contadini: la risposta è stata lo sciopero della trebbiatura. L'astensione generale di ieri è riuscita ovunque compattissima. Nel corso della loro manifestazione di ieri i mezzadri empoletani si sono recati ancora una volta a proporre ai proprietari le condizioni per un accordo. Altre delegazioni si sono dirette nelle fabbriche del vetro e delle confezioni per chiedere solidarietà ed appoggio agli operai: in numerose fabbriche sono state effettuate brevi sospensioni del lavoro e sono stati votati ordini del giorno per manifestare l'intervento della classe operaia nella lotta per la riforma agraria. Un assessore ha recato ai mezzadri la solidarietà dell'amministrazione. Una grande folla ha assistito in serata al comizio tenuto dal compagno Vasco Palazzeschi segretario della Camera del Lavoro di Firenze.

Un'altra astensione dal lavoro si è svolta ieri nella provincia di Terni con la partecipazione di tutti i mezzadri che hanno interrotto il lavoro del 90 per cento delle trebbie in azione. Delegazioni di mezzadri si sono recate in prefettura. In serata delegazioni di mezzadri si sono incontrate con rappresentanze degli operai delle più grandi fabbriche di Terni.

A Siena, intanto, le organizzazioni dei mezzadri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato per venerdì 21 e sabato 22 due giornate di lotta contro gli agrari, per l'apertura di trattative sindacali sulla base della carta rivendicativa elaborata unitariamente e da tempo presentata dai mezzadri nelle aziende e dalle organizzazioni provinciali alla Unione degli agricoltori. La prima giornata di lotta si svolgerà al mattino con dimostrazioni nelle aziende e nel pomeriggio con manifestazioni di zona a Poggibonsi, Chianciano, Sinalunga, Buonconvento, San Quirico d'Orcia e a Castelnuovo Berardenga. Il 22 delegazioni di mezzadri si concentreranno a Siena da tutta la provincia.

Le iniziative dei mezzadri e dalle Camere del Lavoro annunciano una settimana di lotte molto intense con un evidente rilievo nazionale. Domani si svolge a Pesaro lo sciopero generale per solidarietà con i contadini: due manifestazioni sono state indette a Pesaro e a Fano. Nello stesso giorno l'astensione dal lavoro verrà effettuata in tutta la regione emiliana. Nella provincia di Livorno è stato proclamato — sempre per dopodomani — lo sciopero generale dei contadini: gli operai sospenderanno il lavoro dalle 10 alle 12 e parteciperanno a due manifestazioni che si svolgeranno a Piombino e Livorno. Nella stessa data scendono in sciopero i mezzadri della provincia di Pisa; in alcuni centri gli operai hanno già deciso di partecipare a questa astensione dal lavoro. Nella provincia di Arezzo è stato proclamato lo sciopero dei contadini della Val di Chiana per il 21 e della Val Tiberina per il 22

Nuovo contratto per 50.000 vivaisti

Un altro importante successo è stato conquistato dai braccianti, con la stipulazione del contratto per i 50.000 lavoratori della terra del settore vivaistico e floricolo. Si tratta di un settore specializzato di notevole peso economico (100 miliardi di prodotto vendibile annuo) e in continua espansione. Il contratto di settore che per la prima volta è stato firmato comporta un aumento delle retribuzioni del 15 per cento ed importanti innovazioni normative. Si riconosce, ad esempio, il diritto di contrattazione per specifiche tariffe di cottimo a livello provinciale, fermo restando il principio di assicurare come minimo garantito il 18 per cento in più del salario contrattuale. In tal modo per la prima volta viene introdotto il criterio del cottimo in un contratto che interessa lavoratori dell'agricoltura.

Altro punto del contratto è il riconoscimento ai lavoratori del diritto a partecipare ai corsi e scuole professionali, con la corresponsione del salario completo per il periodo di durata dei corsi. Inoltre: passeranno nella categoria dei salariati fissi coloro che lavorano per almeno 220 giornate l'anno; sono stati diminuiti gli scatti tra i salari dei giovani e quelli degli adulti mentre è stata stabilita la parità a vantaggio delle lavoratrici, da realizzarsi con tre scatti nel giro di 17 mesi; entro 4 mesi verranno stipulati contratti integrativi provinciali; sono stati migliorati vari istituti contrattuali (ferie, gratifica, indennità di anzianità, ecc.).

Con la conclusione di questo patto — afferma una nota della Federbraccianti — e con la conquista di numerosi contratti provinciali, particolarmente nella Valle Padana, si può affermare che i braccianti abbiano conseguito un notevole rafforzamento del potere contrattuale del loro sindacato, sulla via di una regolamentazione moderna di tutti i rapporti di lavoro che rappresenta la base per un ulteriore sviluppo del movimento rivendicativo colto alla conquista di profonde riforme strutturali. Più specificatamente per il patto riguardante i vivaisti la Federbraccianti sottolinea l'affermazione del principio della contrattazione per grandi settori produttivi, principio cardine della politica contrattuale della CGIL e della Federbraccianti stessa

Domani la firma dell'accordo commerciale fra Italia e Turchia

Mercoledì 19 alle 11,30 verrà firmato alla Farnesina un protocollo commerciale tra l'Italia e Turchia a conclusione di conversazioni tra delegazioni dei due paesi.

Il protocollo concerne la definizione di talune questioni di carattere economico e finanziario connesse con l'applicazione degli accordi italo-turchi del 1959

MODENA — I carabinieri sequestrano il grano lasciato indiviso dai mezzadri nella tenuta dell'ex gerarca fascista Dino Gandi

Come funzionano i « piani » governativi di industrializzazione

Sotto la tutela della Montecatini la «zona di sviluppo» di Brindisi

Contributi statali per 12 miliardi offerti al monopolio - Un'incredibile convenzione stipulata dal Consorzio dell'area industriale - Perfino l'acqua potabile nelle mani del grande gruppo privato!

Un gruppo di deputati comunisti (Monasterio, Napolitano, Angelini, Calasso e altri) hanno presentato una interpellanza al governo sui fatti incredibili che stanno accadendo nell'« area di sviluppo industriale » di Brindisi. Fatti incredibili, abbiamo detto: e tali da gettare una luce ben preoccupante su tutto il problema delle « aree di sviluppo », su cui il governo batte da tanto tempo la grancassa.

Cerchiamo di riassumere la questione. Nella zona industriale di Brindisi esistono tre comprensori: uno, di 600 ettari, appartiene alla Montecatini, che dovrà costruirvi uno stabilimento petrolchimico e una centrale termoelettrica; uno, di 190 ettari, appartiene al « Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale » formato da rappresentanti dei Comuni e della Provincia; il terzo è formato da aree demaniali. Il 1° luglio scorso l'assemblea del Consorzio ha approvato (col voto contrario dei comunisti presenti) una sbalorditiva convenzione col monopolio Montecatini.

La convenzione, in sintesi provvede, stabilisce quanto segue:

1) i contributi statali (previsti in 12 miliardi) per le opere infrastrutturali realizzate o da realizzare nella zona (strade, collegamenti ferroviari, condutture elettriche, condutture idriche ecc.) verranno corrisposti dal Consorzio alla Montecatini;

2) le opere stesse verranno date in concessione gratuita alla Montecatini a tempo indeterminato, a quando la Montecatini ne faccia semplice richiesta. Il Consorzio rinuncerà senz'altro, senza alcun corrispettivo, alla proprietà delle opere;

3) impegni analoghi vengono presi, non soltanto per il comprensorio di 600 ettari appartenente alla Montecatini, ma anche per il comprensorio del Consorzio e per le aree demaniali;

4) viene concessa alla Montecatini la *subaffittanza* dell'approvvigionamento delle acque industriali, dei collegamenti elettrici, nonchè di fatto, della fornitura dell'acqua potabile per l'intero agglomerato industriale e pertanto, anche per le esigenze del complesso della Montecatini stessa;

5) viene accettato il principio che l'importo di piccole e medie infrastrutture nell'agglomerato industriale dovrà tenendo conto delle « necessità di non provocare azioni di disturbo agli abitanti della zona, alle maestranze e agli impianti del complesso Montecatini ».

E' chiaro che tutto ciò — come dice l'interpellanza comunista — « degrada il Consorzio a un'inammissibile, indecorosa funzione subalterna nei confronti della Montecatini », il che tra l'altro potrebbe costituire un ben pericoloso precedente per le altre aree di sviluppo industriale. Il Consorzio non è più l'istituto che sovraintende all'industrializzazione della zona, ma abdica tale compito al monopolio. E' la Montecatini che condiziona tutto. La convenzione in parola — per usare ancora le espressioni della interpellanza — limita gravemente e, comunque, subordina agli interessi della Montecatini l'insediamento di piccole e medie imprese industriali; consente alla Montecatini di appropriarsi di finanziamenti dello Stato che non le spettano, ai danni delle piccole e medie iniziative». Dati questi precedenti, gli interpellanti chiedono se il governo non ritenga « di dovere impedire che la Montecatini attui il disegno clamorosamente consacrato nella convenzione, respingendo anzitutto la delibera con la quale l'assemblea del Consorzio ha approvato la convenzione stessa e subordinando la corresponsione di ogni contributo statale sul costo delle opere di attrezzatura industriale alla condizione che la proprietà delle opere e la gestione delle medesime restino al Consorzio »

La questione ci pare tale da imporre una presa di posizione chiara e sollecita da parte del governo. Qui non si tratta in alcun modo di mettere in discussione lo sviluppo industriale di Brindisi, e neppure la partecipazione del complesso Montecatini a tale sviluppo. Ma non si può tollerare che, grazie alla sua potenzialità economica, finanziaria e politica, il grande gruppo monopolistico assuma nella pratica la direzione esclusiva di tutta l'opera di industrializzazione. La Montecatini ha margini largamente sufficienti di profitto e non c'è assolutamente alcun bisogno che lo Stato le dia 12 miliardi, lasciandola per di più arbitra degli insediamenti e perfino dell'approvvigionamento idrico della zona!

E' un caso tipico, ripetiamo, oltre che scandaloso. Un caso che dimostra come i « piani di sviluppo », così come sono concepiti dalla DC, non sono altro che strumenti di accentuazione del potere monopolistico. Un caso che dimostra la necessità dei piani regionali organici e democratici sollecitati e rivendicati dalle forze popolari

Negoziati per il collegamento aereo URSS-USA

MOSCA, 17 — Una delegazione della società delle Linee aeree civili sovietiche « Aeroflot » capeggiata dal presidente della società, Evgheni Loghinov, è partita stamane in aereo per gli Stati Uniti, dove condurrà negoziati per l'istituzione di una linea aerea diretta tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Un articolo di G. Napolitano

I partiti operai e i sindacati

Il resoconto, pubblicato sull'Avanti!, dei lavori del convegno di partito sulle lotte dei lavoratori chiamato indetto dal PSI e svoltosi giorni addietro a Milano, ci ha vivamente interessato. Al di là di qualche spunto polemico ricorribile all'assemblea dei comunisti delle fabbriche o a presunte posizioni del nostro partito, quel che ci preme sottolineare e come il movimento operaio e democratico abbia tutto da guadagnare da un rinnovato impegno di ricerca, di dibattito, di iniziativa attorno ai problemi della classe operaia da parte di ambedue i partiti

Se il dibattito politico viene ancorato alla solida realtà dello scontro di classe così come oggi si svolge innanzitutto nella fabbrica, delle spinte contrattuali e unitarie che reclamano dalla classe operaia, degli sbocchi che occorre dare alle lotte dei lavoratori per attaccare l'intero sistema di potere del grande padronato monopolistico, molti elementi di equivoco e di divisione, artificiosa o reale, possono essere superati. Può soprattutto derivare — dallo sviluppo di iniziative politiche, anche distinte, dei due partiti, che si colleghino col movimento rivendicativo dei lavoratori — un effettivo, prezioso rinvigorimento della battaglia generale per una svolta negli indirizzi e nella direzione della vita politica nazionale.

Quel che comunque ci ha interessato di più, nel resoconto del convegno socialista, non è stato l'accenno, contenuto nella relazione del compagno Brodolini, ad alcune posizioni che la corrente sindacale socialista sarebbe chiamata a sostenere: e ciò non perchè non crediamo alla dialettica delle correnti come fatto interno e componente di un autonomo processo di formazione della vita del sindacato, ma perchè riteniamo che dai partiti della classe operaia debba essenzialmente venire un'iniziativa politica, che costituisca l'apporto per elaborare dei partiti in avanzato allo sviluppo delle lotte sindacali e politiche dei lavoratori.

Sviluppare la vita democratica

Il pericolo cui ci troviamo e quello indicato dallo stesso Brodolini, quando fa parlare di «divisione del lavoro» tra sindacato e partito, di «autonomia» e «subordinazione» per definire la posizione del sindacato rispetto alla politica e non ci pare che la premessa di giuste conclusioni si realizzi quando si opera una separazione meccanica tra «politica» e «rapporti sindacali», quando si parla di «autonomia» e «subordinazione» come di due momenti astratti, che si possono realizzare in successione l'uno all'altro, e non piuttosto come momenti di un processo unitario, che si svolge nella realtà della lotta politica e sindacale.

Ma assurdo, sbagliato e pericolo di conseguenze negative sarebbe rinunciare a cogliere le interpretazioni e le valutazioni sbagliate di fondo degli scarti d'azione e dei fermenti che si manifestano tra gli strati di classe operaia, e soprattutto di giovani operai, e che vanno verso un'esigenza di giusta critica e di sbocco politico che non partisse dalle esperienze e dalle lotte della classe operaia e che non si ponesse su un piano ben distinto da quello su cui si deve sviluppare in tutta la sua autonomia e in tutta la sua pienezza la politica del sindacato. Del tutto concordi ci trova quindi il compagno Lombardi quando afferma che «il partito vive a ruoto se non riceve alimento dalle lotte delle masse, e il sindacato non ha solo funzioni agitatorie, ma sviluppa una sua politica, la quale non costituisce un "di più" esterno all'azione rivendicativa».

Uno sforzo di comune ricerca

Per quel che riguarda invece la leggerezza o il tono di paternalistico ammonimento con cui all'assemblea delle fabbriche noi avremmo polemizzato con delle inaffioranti posizioni anarco-sindacaliste, c'è da chiarire ancora una volta il modo in cui noi concepiamo la ricerca critica e lo sforzo di rinnovamento. Abbiamo detto a tutte lettere che esistono difficoltà di comprensione e di incontro tra sindacato, partiti operai (e ci siamo riferiti in particolar modo al nostro) e giovani: che bisogna saper cogliere quel che di critica questa e di spinta positiva c'è al fondo di un processo spesso complesso e contraddittorio: che s'impone uno sforzo serio — innanzitutto, per quel che ci riguarda, da parte delle nostre organizzazioni di partito — di adeguamento e rinnovamento di impostazioni, di metodi e di uomini.

Ma assurdo, sbagliato e pericolo di conseguenze negative sarebbe rinunciare a cogliere le interpretazioni e le valutazioni sbagliate di fondo degli scarti d'azione e dei fermenti che si manifestano tra gli strati di classe operaia, e soprattutto di giovani operai, e che vanno verso un'esigenza di giusta critica e di sbocco politico che non partisse dalle esperienze e dalle lotte della classe operaia e che non si ponesse su un piano ben distinto da quello su cui si deve sviluppare in tutta la sua autonomia e in tutta la sua pienezza la politica del sindacato. Del tutto concordi ci trova quindi il compagno Lombardi quando afferma che «il partito vive a ruoto se non riceve alimento dalle lotte delle masse, e il sindacato non ha solo funzioni agitatorie, ma sviluppa una sua politica, la quale non costituisce un "di più" esterno all'azione rivendicativa».

Uno sforzo di comune ricerca

Per quel che riguarda invece la leggerezza o il tono di paternalistico ammonimento con cui all'assemblea delle fabbriche noi avremmo polemizzato con delle inaffioranti posizioni anarco-sindacaliste, c'è da chiarire ancora una volta il modo in cui noi concepiamo la ricerca critica e lo sforzo di rinnovamento. Abbiamo detto a tutte lettere che esistono difficoltà di comprensione e di incontro tra sindacato, partiti operai (e ci siamo riferiti in particolar modo al nostro) e giovani: che bisogna saper cogliere quel che di critica questa e di spinta positiva c'è al fondo di un processo spesso complesso e contraddittorio: che s'impone uno sforzo serio — innanzitutto, per quel che ci riguarda, da parte delle nostre organizzazioni di partito — di adeguamento e rinnovamento di impostazioni, di metodi e di uomini.

Ma assurdo, sbagliato e pericolo di conseguenze negative sarebbe rinunciare a cogliere le interpretazioni e le valutazioni sbagliate di fondo degli scarti d'azione e dei fermenti che si manifestano tra gli strati di classe operaia, e soprattutto di giovani operai, e che vanno verso un'esigenza di giusta critica e di sbocco politico che non partisse dalle esperienze e dalle lotte della classe operaia e che non si ponesse su un piano ben distinto da quello su cui si deve sviluppare in tutta la sua autonomia e in tutta la sua pienezza la politica del sindacato. Del tutto concordi ci trova quindi il compagno Lombardi quando afferma che «il partito vive a ruoto se non riceve alimento dalle lotte delle masse, e il sindacato non ha solo funzioni agitatorie, ma sviluppa una sua politica, la quale non costituisce un "di più" esterno all'azione rivendicativa».

Da ieri nella Capitale

Scioperano al 100 per cento i dipendenti degli ospedali

L'astensione dal lavoro prosegue e sarà inasprita — Anche i lavoratori aderenti alla C.I.S.L. partecipano alla lotta

I dipendenti degli Ospedali Riuniti di Roma hanno cominciato ieri lo sciopero dei 5 giorni. Il 100 per cento degli impiegati, delle diplomate, degli infermieri e dei portantini, hanno incrociato le braccia. E' stata assicurata l'assistenza immediata agli infermi.

Nella giornata di ieri si sono tenute assemblee in tutti i posti di lavoro. Gli ospedalieri — preso atto della decisione della commissione di tutela degli Ospedali Riuniti, la quale non ha voluto ratificare l'accordo raggiunto con l'amministrazione del Pio sonale addetto al centralino Istituto, relativo al conglobamento e alla corresponsione di un'altra mezza mensilità su futuri aumenti — hanno ribadito la volontà di portare avanti la lotta e di inasprirla con la soppressione di altri servizi. Da oggi gli archivi degli Ospedali Riuniti di Roma funzioneranno soltanto per i movimenti degli infermi e per quelli anagrafici; l'ufficio informazione limiterà il suo lavoro alla registrazione dell'entrata degli infermi, senza provvedere a tutte le altre pratiche amministrative; sciopererà anche il personale addetto al centralino telefonico dell'amministrazione centrale. Per domani è previsto lo sciopero totale del panificio e delle cucine per i ricoverati paganti, esclusi i vitti dietetici; anche il vitto per i sanitari non sarà preparato.

Nella prima giornata di sciopero anche i lavoratori aderenti alla CISL, la quale non partecipa alla lotta, sono scesi in sciopero accanto ai loro compagni, proferendo insulti sono sorti anche tra i dirigenti di questo sindacato: poche molestie, desidera che esse avvenisse ufficialmente allo sciopero

Non avevano occupazione

Emigrati dall'Italia bastonati in Australia

Esplode l'esasperazione in un campo di Melbourne — Due cariche della polizia

MELBOURNE, 17. — Un migliaio di emigrati europei, in grande parte italiani, sono stati duramente picchiati dalla polizia accorsa per stroncare una manifestazione di protesta cui avevano dato vita i lavoratori del « Campo Bonegilla ». Era molto tempo che in questo campo covava una viva esasperazione degli emigrati per il fatto che giunti in Australia si sono sentiti dire che non poteva no trovare lavoro. Malgrado ripetuti solleciti alle autorità e richiesta di intervento avanzate alle rappresentanze italiane, nessun provvedimento è stato preso.

Stamane, appunto, l'esasperazione degli emigrati è esplosa. Una prima manifestazione è avvenuta senza che alcun danno venisse recato alle installazioni del campo. Poco dopo è però sopraggiunta la polizia che ha bastonato gli emigrati con gli sfollagente. Seguiva una seconda manifestazione nel corso della quale sono stati infranti molti vetri delle baracche e sono stati tagliati i fili della corrente elettrica. La polizia ha caricato ancora la folla dei lavoratori, malmenando con molta violenza. La situazione rimane molto tesa, anche perchè non sembra ci siano prospettive di occupazione per questi emigranti. Questa è la conseguenza della politica di compressione creditizia seguita dal governo australiano

40 milioni di danni nell'incendio di una conceria

VIGEVANO, 17 — Danni per 40 milioni di lire circa ha provocato un furioso incendio sviluppatosi nella tarda mattinata nel reparto rifinitura della conceria « Audisio », in corso Pavia. Il rogo, originato presumibilmente da un corto circuito, è stato circoscritto dai vigili del fuoco di Pavia.

Sciopero nelle industrie di Lucca

LUCCA, 17 — Lo sciopero dei lavoratori del settore mobilio proclamato nella nostra provincia per la durata di 24 ore nella giornata di oggi, ha registrato pieno successo. In tutte le fabbriche piccole e grandi, gli operai hanno risposto positivamente all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali. All'SMI delle Fornaci di Barga, alla Cucirini Cantoni di Lucca, alla mobilificio di Ponte a Moriano, nelle fabbriche di Bagni di Lucca, alle officine Lenzi di Lucca, al cotonificio Olivo del Puggione e anche nelle piccole aziende industriali, la partecipazione è stata pressochè totale. Migliaia di operai e operaie hanno così aderito alla lotta, coscienti della giustezza delle rivendicazioni poste dalle organizzazioni sindacali.

Lo sciopero era stato proclamato dalla CISL per ottenere il nuovo trasporto zonale. La CGIL, pur avendo aderito allo sciopero, ha posto altre rivendicazioni per un più sostanziale miglioramento dei salari e perchè le trattative sull'assetto zonale siano condotte anzichè a Roma in loco in ogni settore, azienda, categoria.

Questo primo sciopero è l'inizio di una battaglia che i lavoratori condurranno fino al raggiungimento dei loro sacrosanti diritti. Alla Cucirini Cantoni la FIOT ha proclamato per domani lo sciopero per ottenere il riconoscimento di alcune importanti rivendicazioni aziendali che dovrebbero migliorare il salario degli operai di oltre L. 300 al giorno.

Se si aumenteranno le tariffe

Maggior profitto di 10 miliardi ai concessionari delle autolinee

Il sindacato unitario confuta la scusa delle aziende: « Aumentiamo il prezzo dei biglietti perchè paghiamo di più i lavoratori » — Il nuovo contratto comporta oneri per 3 miliardi

In merito alla richiesta avanzata dalla Associazione nazionale autoservizi in concessione (ANAC) per un aumento delle tariffe delle autolinee, la segreteria della FIAI-CGIL — con una sua nota — contesta che tale aumento si renda necessario per far fronte agli oneri sociali e alle maggiori spese provocate dal nuovo contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende concessionarie.

Tenuto infatti conto che i prodotti delle autolinee si aggirano sui 90 miliardi annui, un aumento del 10% delle tariffe equivale ad una maggiore entrata di 13 miliardi e mezzo. Il nuovo contratto di lavoro, invece, stipulato dall'ANAC con la CISL e la UIL, comporta maggiori oneri per un ammontare complessivo di soli 3 miliardi. La progettata operazione si concluderà quindi con un maggior profitto da parte dei concessionari di oltre 10 miliardi.

Appare perciò ancora più odioso il tentativo dell'Associazione padronale di scaricare la responsabilità dell'ingiustificato aumento del prezzo dei biglietti sui lavoratori delle categorie, la cui legittima aspirazione alla perequazione, come del loro trattamento economico con quello dei ferrotranvieri e statali, invece, si basa dall'accordo separato siglato dalla CISL e dalla UIL, accordo che prevede miglioramenti di gran lunga inferiori a quelli derivanti dalla perequazione.

Anche dopo il recente rinnovo del contratto i lavoratori delle autolinee restano notevolmente al disotto del trattamento degli addetti agli altri pubblici trasporti, mentre le tariffe degli autoservizi sono le più elevate. La FIAI-CGIL impegna perciò i propri sindacati a chiarire alla pubblica opinione, con appropriate iniziative, l'infondatezza dei motivi posti a base della richiesta di aumento delle tariffe avanzata dall'ANAC, specificando che il nuovo aggravio non saranno sofferti dai cittadini e destinato a concentrare i profitti di gruppi monopolistici che determinano la politica dei trasporti in Italia, i quali, dopo aver imposto l'aumento delle tariffe ferroviarie, esigono ora di allineare ad esse le tariffe dei pubblici trasporti su strada

Sciopero alle tranvie provinciali di Napoli

NAPOLI, 17 — L'agitazione del personale delle tranvie provinciali di Napoli, già in atto da dieci giorni circa, è culminata oggi con uno sciopero proclamato dal sindacato aderente alla CGIL.

Un negro sfida le « Niagara Falls »

Con un salto giù nelle Cascate

CASCATA DEL NIAGARA — Un uomo di 30 anni, Nathan Boya si è lanciato domenica dall'alto della celebre cascata, racchiuso in uno speciale battello sferico. E' riuscito a sopravvivere alla difficile prova ma ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, per le numerose ammaccature provocate dal salto. Nelle telefoto: Nathan Boya con un'infermiera all'ospedale ove è ricoverato (a sinistra) e (a destra) un tecnico osserva il battello sferico un po' ammaccato dopo il salto

L'annuncio a Parigi e a Tunisi

Dopodomani a Lugrin ripresa dei negoziati franco-algerini

Nessun cambiamento nella composizione delle delegazioni - Un'intervista di Belkacem - Burghiba annuncia misure contro la base francese di Biserta ma polemizza con il GPRA a proposito del Sahara

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17 — I negoziati franco-algerini riprenderanno giovedì a Lugrin, presso il confine svizzero. La notizia della imminente ripresa delle conversazioni tra i rappresentanti del governo francese e i rappresentanti del FLN è stata simultaneamente annunciata, questa sera, a Parigi e a Tunisi.

Il dialogo, come è stato precisato, si svolgerà questa volta al castello di Lugrin — località non molto distante da Evian, la ridente cittadina sul lago Lemano dove si è svolta la prima fase dei negoziati, dal 20 maggio al 13 giugno — anch'essa ai confini con la Svizzera.

I delegati del FLN continueranno ad avere il loro quartier generale a Ginevra e a spostarsi quotidianamente in territorio francese per il proseguimento dei negoziati con i rappresentanti dell'Eliseo. L'arrivo a Lugrin delle due delegazioni al gran completo, rispettivamente capeggiate come per il passato dal ministro per gli affari algerini Louis Joxe e dal vice presidente del GPRA Belkacem Krim è previsto per le prime ore di giovedì mattina. E' probabile tuttavia che alla prima seduta di questa seconda tornata di colloqui venga conferito un carattere essenzialmente di approccio e che solo l'indomani si debba contare pertanto su una vera e propria seduta plenaria di lavoro.

Belkacem e gli altri membri della delegazione del FLN — come si apprende — partiranno domani stesso da Tunisi, diretti a Ginevra. La composizione della delegazione è identica a quella che ha condotto i negoziati di Evian. Va peraltro ricordato che tre dei suoi membri — Bularouf, Dahlab e Bumengel — si trovano già a Ginevra.

In un'intervista al corrispondente della « Pravda » dal Cairo, Belkacem ha intanto dichiarato che « qualunque sia l'esito dei futuri colloqui con la Francia il GPRA ha intenzione di sottoporre il problema algerino all'esame della prossima assemblea dell'ONU », aggiungendo che l'opinione pubblica internazionale è ora convinta della giustezza della causa algerina.

In un discorso pronunciato stamane dinanzi all'assemblea nazionale tunisina, Burghiba ha annunciato che mercoledì le sue truppe sbarreranno gli accessi agli accantonamenti francesi di Biserta, ripetendo il gesto compiuto nel febbraio '58 per rivalsa contro il bombardamento di Sakiet da parte degli aerei coloniali. Di più: il presidente tunisino ha affermato che un « commando » andrà mercoledì a piantare la bandiera nazionale sul punto chilometrico 233 nel sud sahariano, occupato dai francesi e rivendicato dalla Tunisia.

Burghiba ha anche dichiarato che il C N R A — l'assise massima della rivoluzione algerina — dovrebbe cercare di rivedere la posizione assunta dal GPRA sul Sahara. Si tratta di una interferenza inammissibile, soprattutto alla vigilia della ripresa dei negoziati franco-algerini. Con queste affermazioni, Burghiba fornisce una carta preziosa al gioco francese, anche se cerca di premunirsi aggiungendo: « Per quanto concerne il tracciato con le nostre frontiere occidentali, mi impegno a stabilirlo soltanto con un governo algerino indipendente ».

Ancora una volta, Burghiba ha mostrato di voler giocare su due tavoli contemporaneamente. Il suo poker stavolta è alquanto azzardato, perchè non è da escludere che De Gaulle — seccato per l'intempestiva e scomposta agitazione del suo « partner » di ieri, ordini a qualche reparto francese di stanza nel Sahara di impedire con la forza ai soldati tunisini di avvicinarsi al chilometo 233. In questo caso, che cosa farebbe Burghiba? E' davvero disposto ad affrontare la prova di forza con la Francia?

Per ora, tutto lascia credere che la tensione potrà essere diminuita in *extremis* da un semplice gesto diplomatico di Parigi.

Il blocco delle caserme e degli accampamenti francesi a Biserta non ha provocato incidenti nemmeno nel '58, quando la tensione tra Francia e Tunisia era assai più grave di adesso. Quanto alla occupazione di una porzione di territorio sahariano, vicino al punto dove si incontrano le frontiere libica, tunisina e algerina, non si tratta che di un lembo di terra di tredici chilometri di profondità: i tunisini si trovano oggi al chilometro 220. De Gaulle potrebbe bene lasciar passare questa sfuriata, con una promessa di trattativa.

Invece è ben più grave quella parte del discorso di Burghiba che si riferisce al contrasto col GPRA sul territorio sahariano che la Tunisia rivendica. Gli osservatori politici francesi interpretano tutta l'agitazione di Burghiba come una messa in scena che, da un lato, ha lo scopo di contenere certe critiche di altri paesi arabi alla sua politica filo-occidentale, dall'altro tende a strutturare fin d'ora la sua fetta di Sahara, mentre il problema è uno dei più difficili nel contesto del dialogo franco-algerino.

Affermando che il tracciato della frontiera occidentale sarà stabilito solo con l'Algeria indipendente, in realtà Burghiba avanza anche una rivendicazione precisa che finora non aveva formulato: fino ad oggi, il presidente tunisino si era limitato ad appoggiare la tesi francese, secondo cui nelle trattative franco-algerine non si sarebbe dovuto discutere del Sahara. Ora, invece, egli parla di rivedere il tracciato della frontiera tra la Tunisia e l'Algeria e si rivolge direttamente al C N R A per dire « Speriamo che il Consiglio della rivoluzione algerina, che si riunirà prossimamente, potrà rivedere la sua posizione per quanto concerne lo spazio sahariano tunisino »

Burghiba polemizza anche apertamente con il GPRA « Se in futuro la congiuntura economica ci importa di sfruttare il Sahara in comune, non ci vediamo nessun inconveniente. Bisognerebbe però delimitare fin da ora lo spazio sahariano di ogni paese. Gli algerini non vogliono negoziare se non in base al principio della integrità territoriale (Sahara compreso). Ma il nostro Sahara, dove si trova? » Con queste dichiarazioni Burghiba da evidentemente una spinta ai francesi perchè nel corso della prossima ripresa dei negoziati con il GPRA, non cedano a nessuna tentazione di compromesso sul Sahara.

SAVERIO TUTINO

Commento del GPRA al discorso di Burghiba

TUNISI 17 — In un comunicato [illegible] GPRA « deplora vivamente che [illegible] del presidente Burghiba [illegible] con cui offende [illegible] del popolo algerino.

A proposito [illegible] Algeri [illegible] lascia credere che [illegible] sono [illegible] GPRA [illegible] con [illegible] questo il governo [illegible] Bourguiba [illegible] memorandum [illegible] segreto [illegible] 1961 -

Nel memorandum [illegible] Burghiba [illegible] Algeri [illegible] forte opposizione che, negli ultimi tempi, si era manifestata tra i Baluba nei confronti del regime di terrore di Kalonji.

Manovre di Ciombe e Mobutu

Ancora in alto mare la Camera congolese

Si ignora dove e quando il parlamento si riunirà Gizenga indisposto - Kalonji rinuncia alla «corona»

LEOPOLDVILLE, 17 — E' giunta notizia a Leopoldville che il primo ministro Antoine Gizenga, ammalatosi improvvisamente, non potrà partecipare alla prevista riunione del Parlamento. Il suo medico infatti gli ha vietato ogni spostamento. Numerosi parlamentari lumumbisti sono però già giunti.

Si continua intanto ad ignorare quando avrà luogo la riunione del Parlamento la cui sessione avrebbe dovuto aprirsi sabato. In effetti: sia Ciombe che Kasavubu, temendo di rimanere in minoranza, fanno di tutto per ostacolare la ripresa parlamentare.

Un'altra di queste manovre è stata messa in atto oggi dal cosidetto ministro degli interni di Ciombe, Munongo. Si tratta della richiesta di un nuovo « vertice » congolese che dovrebbe precedere la riunione del Parlamento. E' questa, secondo Munongo, una condizione *sine qua non* ad ogni partecipazione del Katanga alla sessione parlamentare di Leopoldville. In realtà si tratta di un ennesimo tentativo di agire alle spalle del Parlamento, unica espressione legale della volontà popolare. La richiesta di Munongo fa seguito alle conversazioni avute da Mobutu a Elisabethville con Ciombe e non è da escludere che il fatto rientri in una manovra concertata tra i due per silurare la convocazione del Parlamento.

Sempre secondo Munongo, l'ONU avrebbe posto un *ultimatum* di 36 ore ai fantoccci del Katanga per dichiarare la zona settentrionale del territorio, zona neutrale e per evacuare alcune unità dell'esercito ivi dislocate. Come è noto in quella regione sono in corso scontri armati tra i *paras* di Ciombe e le tribù Baluba fedeli al governo di Gizenga. Munongo ha definito la richiesta inaccettabile perchè costituirebbe « una provocazione »

Si apprende a Leopoldville, da fonte diplomatica, che una delegazione di otto funzionari sovietici è giunta a Stanleyville circa dieci giorni fa per ristabilire in quella città le funzioni dell'ambasciata sovietica.

L'URSS — come è noto — riconosce il governo di Antoine Gizenga, il *leader* filolumumbista di Stanleyville, come il governo legale congolese e ha qualche tempo fa tenuto in quella città una ambasciata senza personale qualificato.

Funzionari dell'ONU hanno confermato la notizia dell'arrivo della delegazione sovietica a Stanleyville, ma, per il momento, mancano particolari.

Albert E. Ionji, il fantoccio del Kasai, ha rinunciato al suo titolo di « re ed imperatore del Kasai del sud » ed ha assunto quello di semplice presidente dello Stato Baluba.

La decisione si collega alla forte opposizione che, negli ultimi tempi, si era manifestata tra i Baluba nei confronti del regime di terrore di Kalonji.

Tragedia al Luna Park sei bambini uccisi

MONTERRY (Messico) 17 — Sei bambini ed un adulto sono morti, ieri sera, al Luna Park di Monterry a causa dell'incendio scoppiato nella grande giostra. I feriti ammontano a venti.

L'arroganza del boia non distrugge le prove dei suoi crimini

I capi pensavano di Eichmann: con 50 come lui non perderemo

L'attuale imputato ebbe l'« onore » di essere convocato da Hitler che lo incaricò di organizzare un treno speciale per la deportazione degli « ammalati di mente »

GERUSALEMME, 17 — *Alla 98. udienza del processo contro il ministro della morte nazista, Eichmann ha ammesso di avere preparato ed effettuato quelli che il criminale ha definito « trasferimenti » di popolazioni zigane, polacche, slovacche ed ebree. Eichmann ha tuttavia presentato ancora una volta questi suoi atti di genocidio come una « coerenza agli ordini ricevuti », « in base al piano di Himmler sul consolidamento della Germania nazista ». L'imputato responsabile dell'uccisione di sei milioni di ebrei ha tenuto, anche oggi, e forse più che in altre udienze, un contegno spesso sprezzante, cercando di contestare le precise accuse che gli rivolge il procuratore generale. Più d'una volta una sensazione di sdegno si è sparsa in aula, di fronte all'impudenza dell'imputato.*

Eichmann ha dichiarato che « era normale che i capi del nazismo si rivolgessero all'esperto in problemi di emigrazione" quando si trattava di "trasferire" delle popolazioni durante l'annessione dei territori situati all'est della Germania ».

Eichmann ha quindi tracciato delle « distinzioni » tra le attribuzioni del suo ufficio, che era « incaricato dei trasporti », e quelle dell'ufficio III, incaricato degli arresti e delle esecuzioni. Ogni qualvolta il procuratore lo implica in un caso criminale in occasione dei famosi trasporti, Eichmann risponde: « Io ma...».

Oggi il procuratore gli ha fatto presente che egli presiedette a Danzica una conferenza per l'evacuazione delle popolazioni non tedesche dalla Prussia orientale, e che fu lui a negoziare con il servizio competente il regime dei beni abbandonati. Eichmann ha risposto: « Fu dietro ordine di Heydrich o di Himmler » e a propria difesa ha affermato che tu lui stesso « a porre fine al caos che regnava nei trasporti ». Ma per provare che Eichmann era un capo responsabile, capace di impartire ordini, il procuratore citava una frase di Mueller, il capo dell'imputato: « Se ci fossero stati cinquanta Eichmann, noi non avremmo perduto la guerra. Egli lavorava di notte a spegnere gli incendi dei bombardamenti e di giorno riprendeva il posto al suo ufficio ». Eichmann continua a negare di avere avuto delle responsabilità e il giudice Hausner gli fa allora notare: « Come si poteva mantenere nelle SS. un uomo che si dimostrava un capo tanto meschino, quanto voi volevate sembrarlo? ».

Le accuse del procuratore e il dialogo si fanno serrati e mostrano sempre più chiaramente l'abbiezione del gerarca nazista, così quando era potente, come oggi, talmente umile davanti agli accusatori. Il procuratore mostra, documenti alla mano, che Eichmann era al corrente del fatto che dei bambini morivano nei convogli da lui organizzati, che era lui a trasmettere ai ghetti gli ordini di rappresaglia in pubblico, durante gli interrogatori « gli ebrei che sbagliavano ».

« Sapevo tutto ciò ma non ne ero responsabile. Non ero io che impartivo gli ordini, io li trasmettevo ».

« Quanti ordini sono in tal modo passati tra le vostre mani per delle esecuzioni? ».

« Non ricordo. Non posso fornire delle cifre per paura di deformare la verità. Ma se me lo ordinate — cosa aggiungere l'imputato, con voluta insolenza — posso inventarle ».

Qualche tempo dopo la presa di Kiev, nel settembre del 1941, Mueller chiamò Eichmann in questa città perchè facesse a Himmler, che si trovava a Kiev, un'esposizione sull'emigrazione. Il procuratore generale rivela che in seguito a questa esposizione Himmler pubblicò il suo decreto che vietava l'emigrazione per accelerare sul posto lo sterminio.

Almeno una volta nella sua vita Eichmann fu convocato alla cancelleria di Adolf Hitler. L'imputato non ricorda la data. Un addetto alla cancelleria, di nome Braschke, gli chiese di prevedere un treno speciale per la deportazione dei malati di mente.

Su una piazza cittadina

Protesta a Chicago contro il razzismo

Violente cariche della polizia che arresta 20 dimostranti

CHICAGO, 17 — La polizia di Chicago è intervenuta ieri con la forza per sgomberare una spiaggia sulla quale si svolgeva una pacifica dimostrazione contro la segregazione razziale e ha proceduto al fermo di almeno 20 persone che sono state interrogate.

Un gruppo di circa 200 negri e bianchi si erano riuniti su un'affollata spiaggia di Chicago, ieri mattina dove vige la segregazione razziale e alcuni si erano seduti sulla battigia, e avevano cominciato a parlare esponendo le teorie antirazziali, mentre altri si erano recati a fare il bagno. Una numerosa folla, richiamata dai « dimostranti » aveva cominciato a riunirsi e la polizia, con l'uso di altoparlanti era intervenuta ordinando lo scioglimento del l'assembramento e minacciando di arrestare i responsabili.

Si ritiene che si fossero radunate circa 10 000 persone. A un certo momento, dopo un alterco tra uno dei dimostranti bianchi antirazzisti e un capitano di polizia, gli agenti si sono scagliati sul giovane che, colpito dagli sfollagente, è caduto a terra svenuto ed è stato portato fuori della spiaggia a braccia da quattro poliziotti. Successivamente si sono avute scene selvagge e la spiaggia è stata sgomberata, nonostante le grida di disapprovazione e le proteste della folla. Dal canto suo la polizia ha dichiarato che per la maggior parte le diecimila persone erano dei « curiosi ». Nove bianchi e una decina di negri arrestati, sono stati trattenuti sotto l'accusa di comportamento molesto e di aver provocato un assembramento non autorizzato.

I premiati per il nostro referendum sulla TV

Ecco l'elenco dei premiati nel sorteggio del 12 luglio 1961, tra i lettori dell'Unità, edizione romana, partecipanti al referendum sulla Rai-Tv.

HANNO VINTO UN TELEVISORE

Angelo Lo Presti: via Tommaso Grossi, 5, Catania
Antonio Lazzerini: via G. Cammarota, 30, Atripalda (Avellino)

HANNO VINTO UN OROLOGIO

Luisa Di Benga: vico Umberto, 10, Potenza
Raimondo Manucci: via delle Robinie, 71, Roma
Diego Catana: voc. Colle, 21, Collescipoli (Terni)
Vittorio Cernuzio: via degli Uffici, 24, Torre Annunziata (Napoli)
Piero Bianchini: via Vecchia di Salviano, 122, Livorno
Umberto Chiantini: Torre a Castello, Asciano (Siena)
Giuseppe Amata: via Nino Martoglio, 31, Catania
Nadia Baldassari: via Macerata, 37-a, Ancona

HANNO VINTO UN VOLUME

« ALMANACCO NOSTRO »
Vincenzo Giungato: via Anfiteatro, 226, Taranto
Angelo Sanna: via II Carmine, 21, Villacidro (Cagliari)
Michele Catanzaro: via Olivella, 169, Sciacca (Agrigento)
Giuseppe Mangiapane, via Buganza 18, 50 n. 78, Messina
Quinto Rag. Catalani: via Barroccio, 27, Senigallia (Ancona)
Antonio Di Marco, via A. Tosti, 26, Formia (Latina)
Mario Serpe: Capostazione F.S., Catanzaro
Orlando Reginelli: via G. Leopardi, 32, Falconara Marittima (Ancona)
Amilcare Bernini, Urbino (Pesaro)
Giovanni D'Annuzio: via Garibaldi, 25, Guardiagrele (Chieti)
Corrado Cancemi: via Procida, 134, Avola (Siracusa)
Ottavio Gramaccioli: piazza 25 Aprile, 3, Macerata
Eden Ciberi: via N. Sauro, 10, Giulianova (Teramo)
Maria Teresa Granati: via le Trieste, 44, Potenza Picena (Macerata)
Lina Leoni, via Ugo Ojetti, 350, Roma
Rosario Antonio D'Agostino: via dei Gracchi, 84, Roma
Gaetano Travaglini: via Carlo Alberto, 63, Roma
Antonio Felici: S. Polo del Cavalieri (Roma)
Giuseppe Briguglio: via C. Battista, 225, Messina
Raffaele Sanza: viale Ettore Ciccotti, 19-7, Potenza
Teresa Capogreco Ferrò: S. Ilario Ionico (Reggio Calabria)
Elda Ferroni: piazza Mercatale, 3, Prato (Firenze)
Roberto Primiano: via Carducci, 40, Pescara
Luigi Cislaghi: piazza Mercato, 224, Napoli
Alberto Catalani: via delle Azalee, 106, Roma
Angelo Mingioni: via del Lucilli, 9-B, Lido di Roma
Nicola Avruscio: via Torre Alta, Palazzo A-1, Cosenza
Alfio Catania: via Milazzo, 51, Terni
Gennaro Termine: via S. Domenico, 70, Roggiano Gravina (Cosenza)
Elena Benedetti: corso di Francia, 175-a, Roma
Vittorio Pannacci: Solfagnano (Perugia)
Tullio Costantini: Piegaro (Perugia)
Enrico Geom. Diomedi: Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno)
Antonino Cordoni: circonvallazione Ostnense, 235-B, Roma
Silvio Baccheretti: piazza Chiodo, 14, La Spezia
Fenisia Torti: presso Molino-Montescudato (Pisa)
Lilia Retali: via Dalmazia, 15, Piombino (Livorno)
Elena Dott. Gallo, via Camillo De Lellis, 10 Roma
Mario Boccacci: T. Stazione, 4 Colle Val d'Elsa (Siena)
Ranieri Tinagli, piazza M. Ficino, 6, Figline Valdarno (Firenze)
Ilario Carlini: via delle Cave, 91, Roma
Elio Ciciani: via della Villa di Lucina, 15, Roma
Bruna Braccini: via B. Buozzi, 27-bis, S. Croce sull'Arno (Pisa)
Partito Comunista Italiano - Sezione Stella », via Cristallini, 13, Napoli
Giovanni Rinaldi: via Bovino, 7, Deliceto (Foggia)
Giuseppe Montini: via A. Grandi, 1, Civitacastellana (Viterbo)
Mauro Gabellini, via G. Sommelller, 12, Roma
Anna Siano: via Diego Talani, 124, Vietri sul Mare (Salerno)
Nicola Avv. Crisci: via G. da Ravenna, Salerno
Wanda Veratti: via V. Vespignani, 1, Roma

Scienza e tecnica

In pensione il metro di platino custodito nel museo a Parigi

Lo sostituisce la lunghezza d'onda del raggio emesso da un atomo di gas Cripton 86 — Misurazioni di milionesimi di millimetro

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, gli studenti che saranno interrogati sul « metro » dovranno fare attenzione a non dare all'insegnante la solita vecchia risposta che definisce questa unità di misura come la lunghezza che separa, a zero gradi di temperatura, due tratti tracciati sul « tipo » internazionale di platino-iridio, conservato al « Bureau de Poids et Mesures a Sèvres ». Questa definizione è stata messa ormai da parte, ed in pensione è stato mandato il famoso « metro tipo » ricavato appunto da una lega a base di platino ed iridio. La cassaforte speciale, tenuta ad una temperatura di zero gradi, per evitare che l'esemplare fosse deformato dalla dilatazione termica, non è ormai più invulnerabile e i tre funzionari, ognuno dei quali aveva una chiave diversa che apriva tre porte diverse per accedere ogni due anni nel sotterraneo dove è custodita la cassaforte, se ne sono andati pure in pensione.

Il metro di Sèvres è stato intatti sostituito. Esso non è più la 40 milionesima parte del meridiano di Parigi, ma corrisponde a 1 650 763.73 lunghezze di onda del raggio rosso arancione, emesso nel vuoto da un atomo di gas Cripton-86, la lunghezza d'onda del Cripton 86 è cioè la 1 milione 650 mila 763.73 ma parte di un metro. I vantaggi che questo nuovo campione offre sono indubbiamente notevoli. Innanzitutto esso può essere disponibile in ogni laboratorio; in secondo luogo, e questo si può considerare il pregio più importante, esso è veramente inalterabile, e non per migliaia di anni, come la sbarra di platino-iridio, ma per milioni d'anni, poichè non c'è nessuna ragione (scientifica) di supporre che la lunghezza d'onda del Cripton-86 debba subire variazioni con il passare del tempo. Tale lunghezza d'onda infine costituisce un campione ben più adeguato del metro per le lunghezze enormemente piccole che entrano in gioco nella fisica contemporanea.

Quest'ultima ragione è forse la più importante, fra quelle che hanno favorito l'adozione di un nuovo mezzo di misurazione. I grandiosi progressi della fisica moderna sono infatti fondati sulla possibilità di eseguire misure di una precisione assoluta. Le stesse fantastiche applicazioni della tecnica non sarebbero state possibili se non si riuscisse a misurare il milionesimo di millimetro o il milionesimo di secondo.

Nella sua storia il « metro » ha cambiato parecchie volte definizione, e non è certo che l'ultima accettata durante l'XI Conferenza internazionale dei Pesi e misure tenutasi a Parigi, sia destinata ad essere veramente l'ultima.

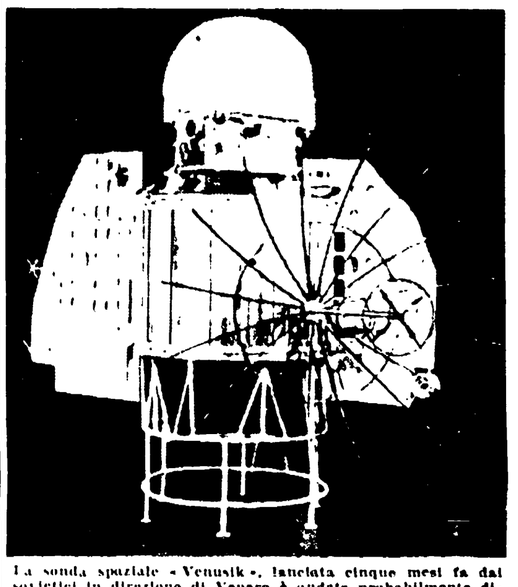
Il primo « metro », ricavato da una sbarra di platino risale alla rivoluzione francese, ma l'esemplare presentava degli inconvenienti che influivano sulla sua precisione, a causa della scarsa conoscenza delle tecniche di fusione. Solo un secolo più tardi, comunque, e precisamente nel 1889, il metro di platino venne messo da parte, e prese il suo posto una sbarra ottenuta da una lega di platino (90%) e iridio, la cui sezione trasversale aveva la forma ad « H » per ridurre la tendenza alla flessione, con gli estremi delimitati da due diamanti. Questo tipo di metro è quello che ancor oggi rappresenta la unità di misura « legale » adottata dalla maggior parte dei paesi civili, ma che alla fine dell'anno cederà la sua funzione per lasciare il posto al « Cripton-86 ». Il « prototipo » platino-iridio conservato al « Pavillon de Breteuil » a Sèvres, possedeva comunque, almeno rispetto alle esigenze del passato, le qualità fondamentali.

I pregi di questo metro sono quindi indiscutibili, ma non assoluti. A decretarne la fine sono state comunque le sempre crescenti esigenze della scienza contemporanea che hanno orientato i fisici nella scelta di una unità di misura o meglio di un tipo di misura che fosse una grandezza « naturale ».

La lunghezza d'onda di un raggio luminoso che non è una lunghezza costruita dall'uomo, ma ci è data dalla natura avrebbe potuto essere la chiave del problema. Gli atomi di un corpo sono tutti uguali e non possono subire nessun cambiamento senza perdere la loro natura: le caratteristiche dei loro raggi non possono essere dunque che rigorosamente costanti. Sulla base di questi principi furono effettuate quindi le prime ricerche.

Il risultato di questi lavori fu la conferma della corrispondenza del Cripton-86 alle caratteristiche volute, per la sua insensibilità alle diverse perturbazioni. Il Cripton 86 ha così spodestato il buon vecchio metro di platino-iridio e fra qualche mese addirittura verrà approvato il « capo d'accusa » che ha decretato la condanna di quest'ultimo: lo « scarto » fra i due tipi di misurazione. Un errore, come sostengono gli studiosi del Bureau de Poids et Mesures di Parigi, che si aggira sui 2 decimillesimi di millimetro!

« Venusik » distrutta?



La sonda spaziale « Venusik », lanciata cinque mesi fa dai sovietici in direzione di Venere è andata probabilmente distrutta nello scontro con un corpo celeste. L'ipotesi è stata avanzata dal dott. Mar Brohov, della Società astronomica all'Accademia sovietica delle Scienze, il quale, parlando a Londra, alla Royal Aeronautical Society, ha rivelato che ancora una volta è stato impossibile ristabilire il contatto con la stazione spaziale venusiana, lanciata il 12 febbraio da un satellite con orbita circumterrestre. Nella foto: la sonda spaziale poco prima di essere lanciata verso Venere

Per estrarre lo zolfo

Un'isola artificiale nel Golfo del Messico

Sorgerà su piloni di acciaio ad alcuni chilometri dalla costa

E' in corso di costruzione quella che può definirsi un'isola artificiale, ad alcuni chilometri dalla costa, su un fondale profondo una ventina di metri, nel Golfo del Messico.

L'isola, in realtà, è una grande piattaforma su piloni d'acciaio, infitti nel fondo marino, e provvista di una serie di diramazioni a raggiera. Su queste verranno montate delle torri di perforazione, le cui sonde raggiungeranno profondità variabili, fino ad un centinaio di metri.

Questa complessa attrezzatura, che entrerà in funzione tra pochi mesi, ha lo scopo di estrarre lo zolfo, che si trova in strati spessi alcuni metri, a profondità variabile. Il processo di estrazione impiegato sarà una variante del processo « Frash », ad acqua calda: una volta individuato uno strato di minerale, vi saranno infitte due tubazioni; attraverso una, sarà pompata acqua calda, a quasi cento gradi, che sarà aspirata dall'altra, dopo aver traversato una parte dello strato. Siccome lo zolfo è solubile in acqua calda, sarà pompata acqua pura, mentre risalirà acqua contenente una forte percentuale di minerale, che si otterrà di nuovo puro, allo stato cristallino lasciando raffreddare l'acqua.

Un'indagine sul diabete in Italia

Una relazione, « Il diabete come malattia sociale », è stata presentata al Congresso internazionale del diabete.

Ha parlato il prof. Ferro, che ha comunicato i risultati della prima indagine a carattere nazionale intrapresa dall'INAM in Italia, dalla quale risulta che su 21 milioni di assistiti poco più di 53 mila sono diabetici. Lo studio rivela anche situazioni regionali di molto interesse.

Risulta, ad esempio, che i casi di diabete tra gli uomini in Italia, sono più numerosi che tra le donne dalla nascita al gruppo di età compresa tra i 21 e i 30 anni. Le donne prendono poi il sopravvento sugli uomini a partire da 30 anni. Il numero maggiore di diabetici, in relazione all'attività lavorativa, si trova nel commercio, seguito poi da industria e agricoltura.

Sui problemi di politica estera

Profondi contrasti nel governo Kennedy?

I dissensi fra il presidente e il vice segretario di Stato riguarderebbero la Cina, Cuba e l'Angola - Consegnate a Mosca le risposte degli occidentali

Ripresi a Mosca i negoziati sul disarmo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 17 — *I colloqui bilaterali americano-sovietici sul disarmo cominciati in una prima fase a Washington tra il 19 e il 30 giugno sono stati ripresi quest'oggi a Mosca, secondo gli accordi stabiliti in precedenza, e proseguiranno fino alla fine del mese in corso. La delegazione americana, capeggiata da Mac Cloy assistente di Kennedy per il disarmo, è la stessa che ha preso parte alla fase introduttiva di Washington.*

Quale scopo si propone questa conferenza? Gli americani al loro arrivo a Mosca hanno avuto frasi piuttosto generiche sulla buona volontà degli Stati Uniti nei confronti del problema del disarmo come una delle strade per migliorare l'atmosfera internazionale. Da parte sovietica le idee sono nettamente più chiare: se si vuol assicurare una vera pace al mondo non ci sono «varie strade» ma ce n'è una soltanto: quella di portare tutte le potenze a un accordo di disarmo generale completo, perché soltanto la distruzione degli armamenti può garantire la pace del mondo.

Commentando la ripresa dei colloqui bilaterali la Pravda di questa mattina scrive quali sono i limiti e gli obiettivi di questa conferenza: da essa — precisa l'organo del CC del PCUS — non ci si deve attendere la conclusione delle trattative, ma la spinta per la ripresa delle vere trattative a dieci o a quindici sul problema del disarmo generale e completo.

«La commissione dei dieci di Ginevra — scrive la Pravda — aveva avuto dall'ONU l'incarico di studiare la via per raggiungere un accordo sul disarmo. Quella conferenza fallì per volontà degli americani e dei loro alleati. Ora, prima di riprenderla noi vorremmo che essa venisse allargata ad almeno tre rappresentanti dei paesi neutrali. Di questo discuteremo a Mosca con gli americani e anche per trovare un accordo di base che permetta la ripresa dei colloqui ginevrini dopo il 30 luglio. La ripresa dei lavori dell'organismo di Ginevra avrà infatti un senso solo nel caso in cui i colloqui bilaterali di Washington e di Mosca si concludano con una concordanza delle due posizioni per lo meno sui problemi generali concernenti il disarmo. Senza un accordo preliminare tra Unione Sovietica e Stati Uniti non ci si può attendere nessun progresso nelle discussioni multilaterali e quindi la riconvocazione della Conferenza di Ginevra sarebbe soltanto una perdita di tempo».

Questa posizione realistica e chiara dà un senso preciso ai colloqui odierni nel corso dei quali — riconferma la Pravda — l'Unione Sovietica cercherà di portare avanti il suo progetto di disarmo generale e completo. L'organo del PCUS non si fa illusioni sulle intenzioni degli occidentali ma sottolinea che «le proposte sovietiche non sono degli ultimatum» e afferma che un accordo bilaterale è possibile «sulla base del piano sovietico».

AUGUSTO PANCALDI

WASHINGTON, 17 — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno consegnato oggi al governo sovietico le rispettive risposte al memorandum sovietico sulla Germania e Berlino che Krusciov aveva consegnato a Kennedy al termine dei loro incontri di Vienna.

Le tre note non sono identiche nella forma. Quella americana sarebbe la più lunga delle tre e conterrebbe una rassegna storico-giuridica della posizione americana

I testi dei tre documenti saranno resi noti nella mattinata di domani dal Dipartimento di Stato ma negli ambienti informati della capitale americana — ed anche di quella inglese — si afferma che nelle loro note gli occidentali non avanzerebbero alcuna proposta all'URSS. Nei documenti verrebbe ribadito l'assoluto diritto degli occidentali a restare a Berlino ovest e ad avere accesso alla città e si affermerebbe infine che le tre potenze sono disposte ad intavolare discussioni sulla questione del trattato di pace con la Germania.

In merito ancora al problema tedesco, il portavoce del Dipartimento di Stato ha comunicato oggi che è allo studio la possibilità di una riunione fra i ministri degli esteri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti. Tuttavia, nessuna decisione definitiva è stata ancora presa sulla sede e sulla data. La conferenza, se si terrà, consentirà un esame di vari problemi, tra i quali soprattutto la Germania e Berlino. Essa offrirebbe anche l'occasione di procedere a consultazioni con gli alleati della NATO. Il portavoce, invitato a dire se gli risulti di qualche piano per un incontro al vertice tra occidentali nel prossimo futuro, ha risposto negativamente.

Sensazione e commenti a Washington hanno suscitato oggi le rivelazioni di seri dissensi che opporrerebbero a Kennedy il vice segretario di Stato, Chester Bowles. Il *New York Times* affermava stamane di sapere che nella giornata stessa di oggi il Presidente chiederà a Bowles di dimettersi. Il vice segretario di Stato, scrive l'autorevole quotidiano newyorkese, avrebbe recentemente promosso in seno all'amministrazione una discussione sulla ammissione della Cina all'ONU, avrebbe auspicato una politica favorevole all'Angola e di condanna del terrorismo colonialista del Portogallo e si sarebbe infine opposto all'appoggio concesso dal governo agli esiliati cubani nella loro lotta aggressiva contro il regime dell'Avana.

«Il contrasto è grave», scrive il *New York Times* e aggiunge di sapere che "vi è stato un colloquio fra Kennedy e Bowles giovedì scorso alla Casa Bianca" e che oggi stesso il Presidente potrebbe chiedere a Bowles di dimettersi e di accettare un'ambasciata nell'America latina.

La notizia è stata ufficialmente smentita: ma è un fatto che Kennedy, con l'atteggiamento d'intransigenza sulle questioni di politica estera, va lentamente alienandosi molte simpatie nel cerchio dell'opinione più illuminata e fra i suoi stessi collaboratori e suscita, per contro, molte speranze e consensi nello schieramento oltranzista dei repubblicani. Proprio oggi infatti il presidente della commissione politica del gruppo repubblicano al Senato, Styles Bridges, ha affermato che i repubblicani appoggeranno "un atteggiamento fermo e deciso del presidente nella difesa di Berlino ovest". Bridges ha affermato che il suo partito è contrario "a qualsiasi ulteriore indebolimento della posizione americana in qualsiasi parte del mondo" ed ha espresso l'opinione che Kennedy deve manifestare al primo ministro sovietico che non vi sarà cedimento americano sulla questione di Berlino "e far seguire a questa dichiarazione una richiesta al Congresso di ulteriori stanziamenti militari".

Contatti ministeriali fra USA e Cina?

HONG KONG, 17. — Fonti cino-nazionaliste hanno affermato a Hong Kong che l'ambasciatore americano Jacob Beam ha proposto che i contatti in corso a Varsavia tra lui ed i rappresentanti del governo della Cina popolare vengano proseguiti al livello ministeriale.

Una proposta in questo senso è stata fatta, secondo le suddette fonti, il 29 giugno nell'incontro degli ambasciatori dei due paesi.

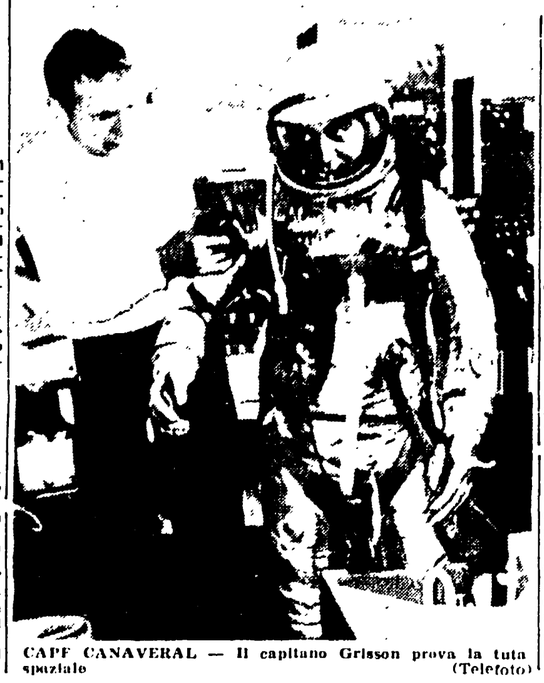
Fam Van Dong a Varsavia

VARSAVIA, 17. — E' giunto oggi a Varsavia il primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam, Fam Van Dong — salutato dai massimi dirigenti polacchi — alla testa di una delegazione governativa del suo paese. E' questa la seconda visita in Polonia di un'alta personalità vietnamita, dopo quella del presidente Ho Sci Min avvenuta nel 1955 e ricambiata nel 1957 dal premier polacco

Tutto pronto a Cape Canaveral per il lancio sub-orbitale

Il capitano americano Grissom ripete oggi il volo di Shepard

La capsula montata su un missile Redstone si chiama «campana della libertà» Solo nel 1962 il tentativo di eguagliare l'impresa spaziale di Yuri Gagarin



CAPE CANAVERAL — Il capitano Grisson prova la tuta spaziale (Telefoto)

CAPE CANAVERAL, 17 Nel poligono missilistico di Cape Canaveral, gli scienziati americani hanno dato inizio stamane al «count down» cioè al conto alla rovescia che si concluderà domani con il lancio nello spazio del secondo astronauta statunitense. Ma il tempo si è messo al brutto sulla Florida ed il lancio sub-orbitale potrà risentirne. Domattina l'ente spaziale statale americano deciderà se procedere senz'altro col lancio, rinviarlo di 24 ore oppure continuare i preparativi in attesa di un miglioramento del tempo.

Il potente razzo «Redstone» si erge su una delle piste di lancio del poligono e viene attentamente controllato dai tecnici nelle varie parti. A cinque chilometri dalla base, in una casa arredata con semplicità, la stessa che ospitò Shepard, si trovano i due candidati al secondo volo nello spazio: il capitano dell'aeronautica, Virgil Grissom, di 35 anni e il tenente colonnello dei marines, John Glenn, di 40. Ambedue sono sottoposti a continue visite mediche e «tests».

Nelle ultime ore è stato comunicato il nome del candidato vincitore. Si tratta del capitano Grissom che era dato per sicuro fin da ieri. Così, per una volta ancora, Glenn fungerà da secondo e dovrà assistere impotente alla storica impresa di un suo compagno. Forse lo conforterà l'idea che sarà lui il prescelto allorchè gli Stati Uniti tenteranno di mettere in orbita una cabina spaziale con a bordo un uomo, cioè quando cercheranno di ripetere a loro volta l'impresa del sovietico Gagarin. Il tentativo americano avverrà probabilmente nei primi mesi del 1962, ma c'è anche chi dice a novembre prossimo.

Il lancio di domani da Cape Canaveral avrà quasi le stesse caratteristiche tecnico-scientifiche, e quindi gli stessi limiti, del volo di Shepard. La capsula spaziale, chiamata «campana della libertà» (lo stesso nome che ha la campana di Philadelphia che suonò il giorno della raggiunta indipendenza degli Stati Uniti, il 4 luglio 1776) verrà portata fuori dell'atmosfera terrestre da un razzo Redstone. Compirà un volo sub-orbitale della durata di quindici minuti, e raggiungerà l'altezza massima di 185 chilometri, per poi ricadere nel mar dei Caraibi alla distanza di 478 chilometri da Cape Canaveral.

La cabina che ospiterà il secondo astronauta, presenta alcune variazioni rispetto a quella usata da Shepard: avrà una finestra ampia trapezoidale invece di due piccoli oblò, così che Grissom potrà avere una visione migliore; avrà meno leve e «spie» luminose; sarà fornita di un congegno speciale che permetterà all'astronauta di stabilizzare a 34 gradi di inclinazione la capsula al momento della discesa; ed infine sarà fornita di un sistema più sicuro di razzi frenanti, da azionare al momento dell'entrata nell'atmosfera.

Anche l'esperimento di domani sarà seguito a Cape Canaveral da oltre 500 giornalisti e operatori delle varie stazioni televisive dell'America. Migliaia di turisti si sono già accampati sulle spiagge intorno a Cocoa Beach per presenziare allo storico avvenimento.

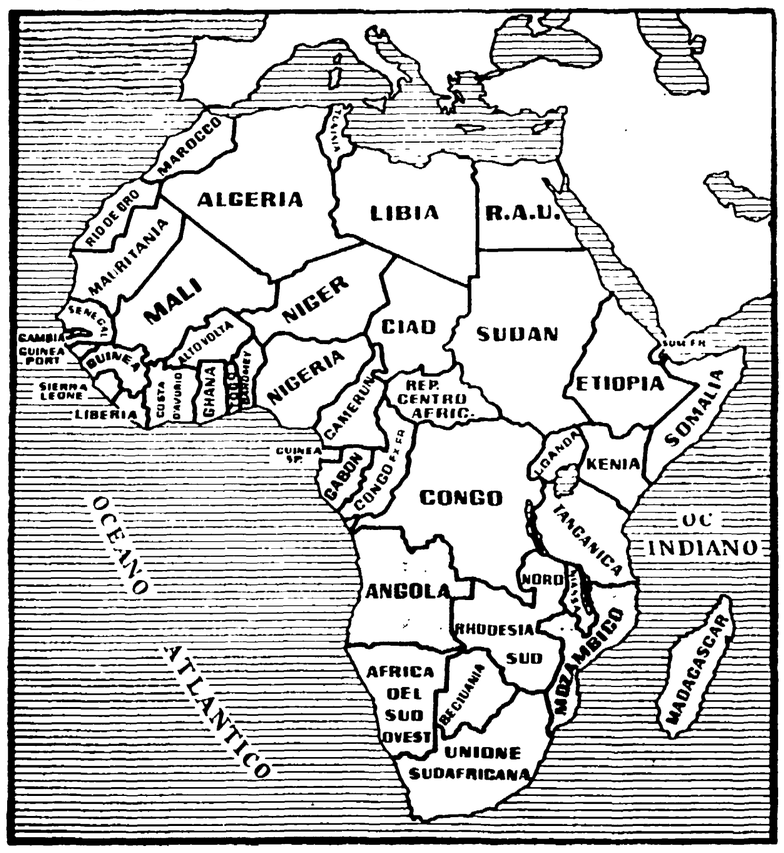
Sulla figura del capitano Grissom è stato comunicato che egli è entrato nei ranghi dell'aviazione nel 1944. Egli ha volato per un totale di 3.400 ore, delle quali 2.500 a bordo di aerei a reazione. Ha compiuto un centinaio di missioni, come pilota di caccia in Corea, durante il conflitto coreano ed ha ricevuto due decorazioni.

Il comandante Shepard, protagonista del precedente volo sub-orbitale, sarà presente domani al centro di controllo e si manterrà in comunicazione verbale con Grissom.

I patrioti rintuzzano l'offensiva portoghese

Si combatte da tre giorni nell'Angola settentrionale

Un «leader» del Mozambico dichiara: «Faremo della nostra patria una seconda Angola»



LUANDA, 17. — *I combattimenti tra patrioti e forze colonialiste portoghesi si sono estesi a vaste zone dell'Angola, particolarmente nei territori del nord.*

Nella regione di Numbuamcongo si combatte ormai da quasi tre giorni: le perdite portoghesi sono tra le più rilevanti subite dai colonialisti dall'inizio della lotta armata. Lo scontro è iniziato allorché una colonna di portoghesi proveniente da Lifune è stata attaccata dai patrioti. L'agenzia portoghese ANI ha sostenuto che le truppe colonialiste erano riuscite in breve tempo ad accerchiare gli angolani, cinquecento dei quali sarebbero rimasti uccisi. Più tardi però fonti di informazione occidentale diminuivano sensibilmente il numero delle vittime tra i patrioti e parlavano di 14 morti e 34 feriti tra i portoghesi.

Il leader angolano Holden Roberto ha dichiarato dal canto suo a Leopoldville che, a quanto gli risulta, le perdite dei suoi uomini sarebbero meno rilevanti di quanto non facciano credere le agenzie portoghesi.

Nella regione di Quicabo i guerriglieri hanno attaccato questa mattina una colonna portoghese mentre questa svolgeva un'azione di rastrellamento compiendo massacri tra la popolazione civile di un villaggio: la battaglia, che è durata oltre sei ore, ha avuto esito sfavorevole per le truppe colonialiste, che hanno subito numerose perdite.

Nella zona di Icolo Bengo è stata attaccata dai patrioti una piantagione. Altre piantagioni della zona sono state abbandonate dai portoghesi i quali hanno trasferito anche gli operai agricoli africani nel timore che questi ultimi passassero dalla parte dei combattenti angolani.

A 16 km da Cairo è stata attaccata una fattoria portoghese. I patrioti hanno inoltre attaccato un campo di volontari portoghesi nei pressi di Carmona

L'azione dei patrioti angolani, che stanno rintuzzando l'offensiva portoghese della «secca» dei primi mesi dell'inverno, offensiva preannunciata a suo tempo dal governo di Salazar, non manca di suscitare vivo fermento in tutta l'Africa e particolarmente fra i patrioti degli altri territori attualmente soggetti al Portogallo. Adeline Gwambe, uno dei leader del movimento di liberazione del Mozambico ha dichiarato oggi a Dar Es Salam, nel Tanganica: «Trasformeremo il Mozambico in una seconda Angola». Adeline Gwambe ha aggiunto che l'ufficio del presidente del Ghana, Kwame Nkruma, si è impegnato a sostenere concretamente, con armi e munizioni, una sollevazione degli indipendentisti del Mozambico contro le truppe portoghesi.

Gwambe nella sua dichiarazione ha affermato che oltre duecentomila suoi compatrioti sono pronti ad iniziare la lotta armata contro i colonialisti.

Per il 25° dell'aggressione

Sfilano a Madrid gli aiuti americani

Ex mercenari del neofascismo europeo presenti alla parata franchista

MADRID, 17 — In occasione del 25° anniversario dell'aggressione fascista alla Repubblica spagnola, il dittatore Franco ha disposto una parata militare a Madrid, durante la quale sono sfilati unità motorizzate ed equipaggiamenti militari forniti dagli Stati Uniti al regime franchista. Alla cerimonia fascista hanno preso parte, sfilando con le soldatesche di Franco, anche rappresentanti dei fascismi tedesco, italiano, belga, francese, lussemburghese e delle organizzazioni filonaziste polacche in esilio. Queste sparute rappresentanze sono costituite da ex mercenari che combatterono contro l'eroica Repubblica spagnola.

Tanto la presenza dei rappresentanti stranieri, quanto e soprattutto la sfilata dei mezzi militari americani forniti in conseguenza all'accordo per le basi USA in Spagna, provano le pesanti responsabilità internazionali per il perdurare della dittatura franchista a danno del popolo spagnolo. Di tutto questo si serve Franco per cercare — sia pure inutilmente — di dare ad intendere agli spagnoli che la Spagna della dittatura gode di appoggio e prestigio nel mondo

Bravata di nazisti USA

WASHINGTON, 17. — Due membri del partito nazista americano sono stati arrestati ieri, domenica, per avere percosso due giovanetti ebrei.

Richard Braun, di 26 anni, e Franklin Barber, di 31 anni, membri del partito nazista americano, la cui sede è ad Arlington, presso la capitale federale, si erano lanciati con numerosi loro amici all'inseguimento di due giovani ebrei di 13 anni i quali, erano passati davanti al loro quartiere generale.

Portati a forza all'interno della sede del partito i due giovani ebrei sono stati ingiuriati e percossi. Un passante che aveva assistito alla loro cattura ha telefonato alla polizia che si è subito recata a liberarli e ha proceduto all'arresto dei due nazisti

Volontari anticastristi reclutati a El Salvador

EL SALVADOR, 17 — Il reclutamento americano di mercenari e riservisti della Guardia nazionale a El Salvador, per una nuova invasione di Cuba, è stato condannato dalla «Voz Obrera», organo della Confederazione Generale del Lavoro di El Salvador.

Le nuove reclute — riferisce il giornale — sono state inviate nel Guatemala per un periodo di addestramento

Messaggio al PCI del CC della Lega dei comunisti jugoslavi

Il Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha inviato il seguente telegramma al C.C. del PCI: «Cordialmente ringraziamo per i saluti fraterni inviati a nome dei comunisti italiani in occasione del XX anniversario dell'insurrezione e della rivoluzione dei popoli jugoslavi e auguriamo al Partito comunista italiano migliori successi nella lotta per la pace e il progresso sociale».

Undici morti per un'esplosione a Barcellona

BARCELLONA, 17 — Undici persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite in seguito ad un violento incendio divampato stamane in uno stabilimento per la produzione di pellicole e propagatosi poi ad un blocco di edifici. Reparti dell'esercito hanno collaborato con i vigili del fuoco per domare l'incendio, il più grave registratosi da diversi anni nel capoluogo della Catalogna.

Nell'Ohio

Salta in aria un capo gangster

E' esplosa la sua auto al momento di partire

YOUNGSTOWN (Ohio), 17. — Vince Dinaro, considerato dalla polizia come la principale figura della malavita di Youngstown, è rimasto ucciso stamani presto al momento in cui ha girato la chiavetta dell'accensione della sua automobile provocando l'esplosione di una bomba.

Orribilmente maciullato dalla esplosione era ancora vivo quando i pompieri lo hanno tirato fuori dai rottami della sua macchina. E' morto poco dopo durante il trasporto allo ospedale.

Dinaro che si era imposto negli ambienti del «Rackets» di questa città negli ultimo otto anni, controllava una fabbrica per la produzione delle macchine automatiche per la vendita delle sigarette nei ristoranti. In passato ha diretto anche una bisca di Las Vegas.

Il loro valore era inestimabile

Nessuna società aveva voluto assicurare i quadri di S. Tropez

Il guardiano di notte era andato a vegliare una vicina ammalata

PARIGI, 17 — «I quadri rubati a Saint-Tropez erano di un valore inestimabile, e nessuna compagnia aveva voluto correre il rischio di assicurarli», ha dichiarato a Ginevra il pittore Dunoyer de Segonzac, conservatore del museo dell'Annunciata, quando gli è stata comunicata la notizia del sensazionale furto commesso ieri notte

La ricostruzione del furto testimonia il complesso di circostanze che ha facilitato i ladri, i quali hanno potuto agire praticamente indisturbati: «Quello che ci stupisce — dicono a Saint-Tropez — è che il furto non sia stato commesso prima».

Il progetto di installare nel museo un sistema di allarme, infatti non era ancora stato attuato. Per quanto riguarda la sorveglianza notturna, lo scorso anno il sindaco di Saint-Tropez aveva provveduto ad assumere un giovane, Armand Bardey, come guardiano; ma il Bardey aveva preso il suo compito con leggerezza, ed ha disinvoltamente ammesso che nelle notti di venerdì e di sabato non aveva potuto dormire nel museo perchè «aveva dovuto vegliare una sua vicina ammalata».

Le indagini proseguono alacremente, ma fino ad ora gli investigatori possono contare su pochissimi elementi: le testimonianze della segretaria e del «clochard» che hanno rispettivamente udito e visto il camioncino con il quale i ladri hanno compiuto il «colpo».

Continuazioni dalla 1ª pagina

SEEBOHM

mitarsi soltanto ad attentati... Il Governo ha considerato tutte le possibilità. Quanto all'adozione di misure repressive, è ovvio che non tutte quelle possibili, e già considerate potrebbero essere prese a freddo; poichè le misure più severe incidono fatalmente sulla vita sociale ed economica con danni per le popolazioni senza distinzioni etniche e colpiscono anche chi è senza colpa».

Alla domanda se dietro gli atti antitaliani si celi il rinascente pan-germanesimo, e se tali atti siano un episodio di un più vasto quadro di ripresa espansionistica germanica, così risponde l'onorevole Scelba: «Una cosa, a questo proposito, io credo di poter affermare, con assoluta certezza: che l'azione dei terroristi altoatesini danneggi la Germania democratica, anche nelle sue legittime rivendicazioni. La tesi di una rinascita del pangermanesimo è utilizzata largamente dalla stampa comunista, ai danni della Germania democratica; e serve a tenere in allarme i Paesi che hanno controversie confinarie con essa, ma soprattutto può essere utilizzata per giustificare il permanere della divisione della Germania, e per risolvere a favore della tesi comunista il problema di Berlino. Se l'idea della rinascita del pangermanesimo si accreditasse anche presso i popoli dell'Occidente, indubbiamente la manovra comunista di isolare il governo di Bonn e di neutralizzare il suo contributo alla difesa dell'Occidente contro la minaccia comunista, ne verrebbe rafforzata.

«L'azione terroristica degli altoatesini, la solidarietà materiale e morale che essa riceve da taluni circoli politici di Austria e di Germania e da organi di stampa dei due Paesi, porta un valido contributo alla propaganda comunista».

Ecco dunque che per Scelba non si capisce quale sia il pericolo maggiore: se quello dei terroristi altoatesini o quello del «vantaggio» che può derivare ai comunisti dalla denuncia delle responsabilità di Bonn. Bisogna tuttavia dire che mai parole furono più vere di quelle di Scelba: la denuncia del pangermanesimo danneggia la posizione della Germania dell'Ovest (Scelba la chiama «Germania democratica») su Berlino. La politica di Bonn per Berlino come quella per l'Alto Adige partono infatti dalla stessa matrice. L'oltranzismo sul problema dell'ex capitale tedesca mira infatti a intaccare la realtà sorta con la sconfitta dell'hitlerismo, a disconoscere l'esistenza della Repubblica democratica tedesca, a mettere in forse le frontiere dell'Est; in Alto Adige, ispirando e armando i terroristi, si pensa alla stessa cosa: riconquistare i confini sognati dalla follia sanguinaria di Hitler.

Meglio, per Scelba, non denunciare il pangermanesimo: l'opinione pubblica si accorgerebbe che i comunisti hanno sempre avuto ragione nel sostenere che a Bonn rivive il nazismo, con la benedizione della NATO e dei paesi, come l'Italia, che ne fanno parte; e ne fanno le spese.

STANEK

tardi vengano in gran parte catturati e in parte costretti alla fuga o alla inattività e l'intera organizzazione sia così posta fuori combattimento almeno per un lungo periodo.

Ma da questo sfruttamento del successo non ci si attende soltanto la distruzione delle trame che l'organizzazione aveva intessuto al di qua del Brennero. Si devono individuare o almeno recidere — checché ne pensino i governi e comunque si comportino le polizie interessate — i fili che collegano i terroristi con gli ambienti dell'estremismo nazionalistico austriaco e, più ancora, con quelli del pangermanismo.

A questo proposito il fermo del dottor Stanek vale almeno quanto i fermi di tutti i dinamitardi messi assieme. Già ieri abbiamo detto che il segretario generale della SVP viene considerato non soltanto come rappresentante dell'estrema destra nazionalistica di questo partito, ma anche l'uomo al quale lo estremismo sud tirolese fa capo per altre vie.

Si sa che le centrali più pericolose del movimento che effettivamente ispira e dirige i terroristi altoatesini si trovano a Colonia, Monaco, Bonn. Qui il nome di Stanek deve essere ben noto se comparve giorni fa sul giornale della Repubblica democratica tedesca, Neues Deutschland. In esso si parlava di un incontro a Colonia tra un acceso esponente adenaueriano e un gruppo di terroristi altoatesini; si parla di un colloquio a Monaco tra il segretario del suddetto personaggio di Bonn e un inviato di Stanek; si citano quelle organizzazioni, come la «Sudeten Deutscher Landsmannschaft», la «Kulturwerk fur Suedtirol», la «Witikbund», che sono notoriamente le centrali, spesso neppure mascherate, del revanscismo tedesco. E in questo giro di incontri e di affari compare perfino una cifra di 150.600 marchi, che corrisponde ad una bella sommetta, e che avrebbe preso, il 9 giugno scorso la via dell'Alto Adige per servire a quella organizzazione terroristica che la Rheinische Staat Zeitung (organo del governo bavarese) chiama «Deutscher Freiheit Bewegung» cioè qualche cosa come «Movimento teutesco per la libertà».

Che il fermo del dottor Stanek vada o no a confermare che le nostre autorità non si trovano inceppate nel proseguire le indagini oltre «il pennacchio» di qualche «maggiore» degli tschutzen, come scrivevamo alcuni giorni fa, lo si potrà constatare proprio dallo sviluppo che avrà l'inchiesta in quest'ultima direzione e non certo dai nuovi chili di tritolo che verranno dissotterrati.

CHIMICI

zialmente le condizioni della categoria. La «rivoluzione contrattuale» rivendicata dai chimici, giungendo all'inizio d'un periodo in cui vengono a scadenza i contratti di quasi tutte le categorie, interessa direttamente tutta la classe operaia. Anche per questo la resistenza avversaria è dura. Ma la pretesa dell'Assochimici secondo cui «non sarebbe lecito» avanzare richieste di nuovo tipo ma bisognerebbe rimanere nell'ambito della vecchia struttura, è palesemente insostenibile.

Il Direttivo è stato anche unanime nella decisione di proseguire la lotta con tre giorni di sciopero alla settimana, convinto che la saldezza del fronte dei lavoratori costringerà il padronato — duramente colpito dal punto di vista economico e politico — a venire a patti.

I dc a Napoli per gli armatori privati

NAPOLI, 17. — La maggioranza democristiana del Consiglio provinciale di Napoli, composta di sedici dc, due liberali, un socialdemocratico e quattro «evasi» dal partito laurino, si è rifiutata questa sera (ricorrendo al tumulto e al sopruso) di discutere e di votare un ordine del giorno, presentato con carattere di urgenza dai consiglieri comunisti, nel quale si chiedeva al governo e al Parlamento di potenziare la flotta di Stato e l'industria cantieristica meridionale.

Nell'imminenza della discussione al Senato della legge Jervolino (varata da Tambroni poco prima che fosse cacciato dal governo) che sopprime ben cinque linee marittime di preminente interesse nazionale allo scopo di favorire l'armamento privato, i consiglieri comunisti avevano presentato lo stesso ordine del giorno già votato all'unanimità dai consigli comunali di Genova e Trieste. I consiglieri provinciali dc di Napoli, costretti a pronunziarsi su una legge che porta la firma di un «leader» della DC napoletana e condanna senza appello innanzitutto proprio il porto di Napoli, hanno preferito sospendere la seduta e abbandonare l'aula fre le proteste della sinistra.

Domani la traslazione della salma di Malaparte sul colle Spazzavento

PRATO, 17. — Dopodomani mercoledì 19 luglio, nel quarto anniversario della morte, la salma di Curzio Malaparte sarà traslata dal cimitero pratese della Chiesanuova sulla vetta del colle Spazzavento che domina la città.

Sarà così appagata, dopo 4 anni, l'ultima volontà dello scrittore, ripetuta fino a pochi momenti prima del trapasso: «Voglio essere sepolto sulla cima di Spazzavento...».

Sulla vetta del colle è stato realizzato, in forma semplicissima su progetto dell'architetto Ettore Rafanelli, il sepolcro che accoglierà le spoglie dello scrittore.

Sulla tomba, tolto dal volume «Maledetti toscani», è stato riportato il periodo: «E vorrei avere la tomba lassù, sullo Spazzavento, per poter sollevare il capo ogni tanto e sputare nella gora fredda del tramontano». Su di una targa è la scritta: «Io sono di Prato, m'accontento d'essere di Prato, e se non fossi nato pratese vorrei non essere venuto al mondo».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.258. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA